

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 2019

L'anno duemiladiciannove, il mese di OTTOBRE, il giorno SEDICI, alle ore 9,45 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria, seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente del Consiglio, sig. Gerardo MURANTE

Assiste il Segretario Generale supplente, Dott. Filippo Daglia

All'inizio della seduta risulta assente il Sindaco, Dr. Alessandro CANELLI ed, inoltre, dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune:

- | | | |
|-----------------------|---------------------|--------------------------|
| 1) ALLEGRA Emanuela | 12)FREGUGLIA Flavio | 23)PALADINI Sara |
| 2) ANDRETTA Daniela | 13)GAGLIARDI Pietro | 24)PASQUINI Arduino |
| 3) BALLARE' Andrea | 14)GAVIOLI Maurizio | 25)PICOZZI Gaetano |
| 4) BRUSTIA Edoardo | 15)IACOPINO Mario | 26)PIROVANO Rossano |
| 5) COLLODEL Mauro | 16)LANZO Raffaele | 27)RICCA Francesca |
| 6) COLOMBI Vittorio | 17)MACARRO Cristina | 28)STROZZI Claudio |
| 7) COLOMBO Anna | 18)MATTIUZ Valter | 29)TREDANARI Angelo |
| 8) CONTARTESE Michele | 19)MURANTE Gerardo | 30)VALOTTI Giuseppe |
| 9) DEGRANDIS Ivan | 20)NIEDDU Erika | 31)VIGOTTI Paola |
| 10)FONZO Nicola | 21)NIELI Maurizio | 32)ZAMPOGNA Annunziatino |
| 11)FOTI Elena | 22)ONGARI Tiziana | |

Risultano assenti i signori Consiglieri:

ALLEGRA, BALLARE', CONTARTESE, DEGRANDIS, IACOPINO, PALADINI, RICCA, VALOTTI, ZAMPOGNA

Consiglieri presenti N. **24**

Consiglieri assenti N. **9**

Sono presenti gli Assessori, Sigg:

BIANCHI, CHIARELLI, FRANZONI, IODICE, MOSCATELLI, PAGANINI, Piantanida.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

PRESIDENTE. Grazie, 24 Consiglieri presenti, la seduta è valida. Come primo punto, non ci sono comunicazioni del signor Sindaco, quindi passiamo alle interrogazioni. Io, però, prima di tutto devo giustificare la Consigliera Paladini che mi ha detto che arriverà intorno 10:15, il Consigliere Contartese che non c'è per motivi di salute e l'Assessore Piantanida che non c'è per motivi istituzionali. In merito alla Consigliera Paladini, volevo capire tutte le interrogazioni che sono a firma sua... Quindi, le saltiamo tutte quelle del PD? Io ho la prima interrogazione, quella relativa alle utenze del Castello, la saltiamo. Anche per la seconda la prima firmataria è la Paladini. Anche la terza è Paladini. Sono tutte Paladini, il primo firmatario. Prima della 428, c'è quella del Movimento.

PUNTO NR 2 ALL'ODG - Interrogazioni

INTERROGAZIONE N. 427

PRESIDENTE. Quindi, partiamo con la 427, interrogazione del Movimento 5 Stelle, ne do lettura. Oggetto: “bando Ministero Ambiente per la bonifica dell'amianto”. Il decreto nr 562 del Ministero dell'Ambiente e tutela del Territorio e del Mare ha individuato le disposizioni applicative per l'attribuzione ai Comuni dei fondi per gli interventi di bonifica dell'amianto, di cui all'art. 56, comma 7, della legge del 28 dicembre 2015, nr 221 degli edifici pubblici. Nel nostro Comune sono presenti diversi edifici con tetto in eternit, primo fra tutti, per la gravità dello stato in cui versa, l'edificio dell'ex Macello, che desta molta attenzione tra i cittadini, anche a causa della sua posizione in un quartiere molto abitato e frequentato. In data 22 luglio, il Ministero dell'Ambiente e del Territorio e del Mare, ha reso noto l'elenco dei progetti ammessi al bando, e i relativi Comuni beneficiari. In detto elenco non risulta il Comune di Novara mentre ai 140 vincitori, mentre 100 Comuni ammessi con riserva. Tutto ciò premesso, si chiede all'Assessore competente se il Comune di Novara abbia partecipato a detto bando, se è sì, con quali progetti, sennò di spiegare i motivi per cui non si è ritenuto opportuno partecipare. Si richiede risposta scritta e orale. Prego Assessore Paganini.

Assessore PAGANINI. Buongiorno. Una cosa importante, dovrebbe già essere dirimente ed è il contenuto normativo che viene richiamato dall'art. 1 del decreto del Ministero dell'Ambiente, che viene citato. Ossia, che cosa è destinato a coprire integralmente o parzialmente, il finanziamento che viene richiesto. Deve coprire i costi di progettazione preliminare e definitiva degli interventi, fino a un massimo, per singola Amministrazione e per singolo ente, di € 15.000. Non di più. Come interpretazione autentica della stessa norma, va detto che ai fini del bando, per progettazione preliminare e definitiva si intendono i livelli di progettazione inferiori al progetto esecutivo e comunque finalizzati e necessari alla redazione dello stesso. Fermo restando qual è l'oggetto dei beni potenzialmente passibili di intervento, va detto – e questo se vi ricordate, l'avevo detto già nella Commissione, tant'è che avevo detto, guardate, forse sarebbe opportuno ritirarla questa interrogazione perché si è rilevata sostanzialmente inutile – perché le progettazioni, se vi ricordate c'era forse uno di voi in Commissione, il Comune di Novara non ha partecipato al bando, per un semplice motivo. Premesso ciò di cui si interessa il bando, le progettazioni le fa direttamente il personale degli uffici. Quindi, non aveva assolutamente senso. Il decreto infatti, stabilisce, tra l'altro, che quello che è destinato a finanziare il fondo, e avevo anche accennato a un'altra cosa, quindi eliminato in radice il problema, tant'è che sinceramente mi aspettavo che fosse ritirata. Però,

vi avevo anche anticipato un'altra cosa. Fermo restando che qui non c'era motivo di partecipare e chiaramente il Comune non avendo partecipato è conseguente che non può essere in elenco, però il Comune ha fatto di più. Ha appena ricevuto, perché ha presentato delle richieste, dalla Regione Piemonte, la comunicazione che è risultato beneficiario, sempre relativamente all'amianto, di un importo di € 45.341 per la realizzazione dell'intervento alla scuola primaria Coppino, che come sapete è una scuola che ha problemi con l'amianto come tante altre, e di € 99.829,10 alla scuola dell'infanzia. Devo dire, che in questa occasione il personale degli uffici è stato molto diligente, perché ha chiesto un finanziamento anche per l'ex Macello Comunale. Infatti, la comunicazione della dottoressa Molina, dirigente del settore in Regione in materia, ha evidenziato che risulta ammissibile in graduatoria anche quella dell'ex Macello, ma al momento non è beneficiaria del contributo richiesto per mancanza di copertura finanziaria. Vi dirò di più. Andando a dare un'occhiatina alla delibera di Giunta Regionale, alla 40, in particolare all'art. 4 poi della legge regionale 30/2008 si ha un quadro ancora più pieno del tutto, perché si vede che i finanziamenti sono divisi sostanzialmente in due tranches: quelli relativi agli edifici per abitati, dinamici e quelli relativi agli edifici dismessi. Allora, come viene calcolato l'indice in base al quale puoi dare il finanziamento, al di là dell'eventuale e quale residuale criterio della tempestività e della cronologicità delle domande fatte? Chiaramente, per quello che riguarda gli edifici abitati e le scuole, sulla base, su fasce di età e numero di persone. Mentre, invece, per quello che riguarda gli edifici dismessi, il criterio è diverso. In che senso? Che non viene attribuito nessun punteggio a quelli che sono i criteri prioritari che vengono invece considerati nel momento in cui si tratta di scuole e di edifici abitati. Quindi, in quel caso l'indice è parametrato uguale a zero, perché prima ovviamente chi ha la priorità? Hanno la priorità gli edifici che sono frequentati. Quindi, questo ve l'ho detto semplicemente per essere ancora più chiaro e più ampio, perché l'avevamo accennato questo argomento in sede di Commissione. Peraltro, vi ricordo che è stata richiesta una Commissione proprio sull'argomento macello, che ci sarà la prossima settimana, sebbene di tutto sostanzialmente noi si abbia già parlato. Grazie. solo una cosa: avete sull'e-mail, la Consigliera Macarro sull'e-mail ha la risposta che è molto sintetica perché riferita solo all'interrogazione, non c'è tutto il resto che vi ho detto in più, semplicemente in maniera non ad pompa, ma semplicemente per chiarire meglio il contesto, perché era importante. Grazie mille.

(Entra il consigliere Iacopino – presenti n. 25)

Esce il Presidente Murante, presiede il vice Presidente Strozzi

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Per la soddisfazione, chi risponde? Prego Consigliera Vigotti.

Consigliera VIGOTTI. Grazie Presidente e grazie Assessore, come sempre, chiaro ed esaustivo nelle sue risposte. Sono soddisfatta della chiarezza con cui lei ci ha risposto. Non condivido comunque questa scelta di non partecipare al bando, perché questa progettazione doveva essere fatta solo da tecnici esterni. Nel senso, abbiamo visto che a questo bando hanno partecipato Comuni anche più grandi di Novara, che hanno sicuramente al loro interno le competenze per progettare questo tipo di intervento, ma avranno ritenuto che potevano utilizzare questi fondi per affidare magari ad un tecnico esterno. Comunque, sono fondi che aspettavano ai Comuni ed era giusto, secondo il mio punto di vista, approfittarne, visto che la presenza del dell'amianto in città è veramente molto, molto elevata. Sul discorso di ritirare l'interrogazione, abbiamo valutato che comunque è sempre meglio parlarne. Questo è un tema quanto mai attuale, è un tema che coinvolge

la salute di tutti i cittadini. Quindi, un conto è parlarne durante una Commissione Consiliare, un conto è parlarne dando risposta ad un'interrogazione durante un Consiglio Comunale. È sempre bene tenere alta l'attenzione su questi temi. La Commissione che parlerà specificamente della situazione amianto nel macello, bene è stata convocata, finalmente dico io, perché noi l'avevamo richiesta l'11 giugno. Quindi, abbiamo aspettato quattro mesi per avere questa convocazione e mi auguro che non sia poi finita lì, che si proceda con delle azioni. Perché anche qualche tempo fa, durante la notte c'è stato un principio di incendio all'interno del macello, la situazione è davvero allarmante. Quindi, mai abbassare la guardia su questo tema. Grazie.

INTERROGAZIONE N. 428

PRESIDENTE. Procediamo con la 428, presentata dal Partito Democratico. Ne devo dare lettura? Riguarda il Depagave. Ne do lettura? Premesso che, il 21 maggio 2012 sono stati conclusi i lavori per realizzazione di 31 mini alloggi presso l'istituto Depagave. Ricordato che con delibera di Giunta nr 117 del 4/4/2007 il Comune di Novara approvò il primo lotto funzionale del progetto conservativo all'istituto Depagave come residenza per particolari categorie sociali. Il progetto preliminare prevedeva un costo complessivo dei lavori per un totale di € 7.535.000 e così finanziati: € 4.666.601,25 contributo regionale del Piemonte del 27/5/99; € 1.019.050 bilancio 2005 del Comune di Novara; € 1.049.000 bilancio... non leggo tutte le cifre, ma leggo se volete anche millesimali €750.000 contributo Regione Piemonte del 13/6/2005; € 50.000 contributo quotazione CRT. Con delibera di Giunta nr 242 del 23/7/2008 l'Amministrazione Comunale approva contestualmente il progetto esecutivo e un documento di intesa tra il Comune di Novara e istituto Depagave per la gestione dell'immobile. L'1/4/2008 (inc.) l'Istituto Depagave aveva deliberato di cofinanziare l'opera fino a un massimo di € 1.049.348 a seguito di sottoscrizione di apposita convenzione tra il Comune di Novara e Istituto Depagave. L'Istituto Depagave non solo non ha provveduto al versamento della somma per la quale si era impegnato, ma ha anche manifestato serie preoccupazioni per la sostenibilità economica della gestione di nuovi spazi, poiché non risulterebbe un'adeguata richiesta di alloggi da parte di anziani autosufficienti ed aspettare i 31 alloggi. Inoltre, ci dà l'istituto la motivazione del mancato adempimento degli impegni che si era assunto con propria delibera dell'1/4/2008, ha ricordato che era stato sottoscritto nel documento di Intesa 221/2008, la convenzione per la gestione. La Giunta ne respinge che questa giustificazione pretestuosa è determinata nell'assicurare l'utilizzo per attività pubblica della nuova ala, propose al CdA nell'incontro del 31 luglio 2012 un'ipotesi di accordo così articolato: 1) predisposizione da parte del Comune Novara di un documento di Intesa che tenga conto dell'evoluzione della vicenda e delle difficoltà intercorse; 2) versamento da parte dell'Istituto Depagave al Comune di Novara della prima trancia di € 250000; 3) versamento al Comune di Novara a seguito di alienazione di alcune proprietà dell'istituto Depagave altri € 400.000, l'ulteriore punto 4) ulteriore importo di € 350.000 nel necessario al raggiungimento di € 1.049.348,75 parzialmente previsto, sarà riparametrato tenendo conto del ribasso d'asta e sarà versato gradualmente dall'istituto Depagave al Comune di Novara; 5) l'Amministrazione si farà parte attiva con l'istituto Depagave di un'integrazione di iniziale ipotesi progettuale di utilizzo degli alloggi, anche considerato le ulteriori finalità sociali e parte finché siano risolte le criticità gestionali evidenziate. La Giunta nella seduta del 2 agosto condivise l'impianto di tale proposta, proprio allo scopo di specificare quali ulteriori finalità sociali, oltre a quelle degli anziani autosufficienti, avrebbe potuto previste dell'impiego dei 31 alloggi. Il Comune incontrò al 15 novembre 2012 l'allora Assessore Vice Presidente della Regione Piemonte

Ugo Cavallera, insieme ad alcuni dirigenti regionali. Durante l'incontro venne confermato che la nuova struttura poteva accogliere oltre agli anziani, le seguenti categorie sociali, di cui all'art. 4 della legge 179/92: disabili fisici e psichici e sensoriali, (inc.) le minoranze stabilizzate progressiva; malati di mente; dializzati ed altri malati cronici con necessità di trattamento sanitario; residenza universitaria; alloggi di prima accoglienza per nuclei familiari monogenitoriali; soggetti in fase di inserimento sociale con un progetto personalizzato. L'ampliamento dei potenziali soggetti accoglibili nell'edificio rappresentava un'occasione per risolvere le criticità conseguenti allo scarso numero di richieste di inserimento da parte di anziani autosufficienti lamentato dal CDA. Il CDA dell'Istituto il 27 maggio 2013 inviava richiesta di parere alla Regione Piemonte riguardo il concorso economico da parte dell'Istituto Depagave, alle spese di recupero della vecchia sede nonostante già il 14/5/2007, con nota nr 396430.4 la Regione avesse espresso il proprio assenso. Tale parere veniva trasmesso al Comune dal CDA dell'Istituto il 9/8/2013. Il parere veniva interpretato dal CDA del Depagave con un sostanziale diniego all'ampliamento delle categorie di persone accoglibili. L'11/9/2013 la Giunta, pertanto, non volendo forza-lavoro dettata dal CDA da un lato confermò l'impianto della sua ipotesi di accordo dell'anno precedente agosto 2012 e dall'altro si attivò nell'individuare soluzioni innovative di housing sociale a favore delle popolazioni anziane, che avrebbero potuto essere sperimentate nei 31 alloggi. Si fece promotrice di alcuni incontri e sopralluoghi con diverse associazioni di volontariato ed operatori del privato, che apprezzarono i contesti in cui fu inserito l'edificio e si manifestarono interessati senza assumere comunque alcuni impegni a dell'eventuale partecipazione alla procedura pubblica una volta che questa fosse stata bandita. Dinanzi a un rifiuto della parte Istituto Depagave per la gestione diretta della nuova ala, questa procedura avrebbe potuto rappresentare la via maestra per individuare soggetto singolo o associato, che garantisca la massima trasparenza e le migliori condizioni per una gestione efficace ed efficiente degli alloggi, che ne salvaguardi le finalità sociali e l'interesse pubblico. In tale incontro si verificò che i 31 alloggi avevano le caratteristiche per (inc.) la cosiddetta residenza assistita o residenzialità leggera. Un aggregato di alcune unità abitative, mini appartamenti per una persona, una coppia concepiti con un proprio domicilio stabile, ma costruito avendo come riferimento le esigenze abitative dell'anziano, sia in termini dimensionali che di configurazione strutturale, per esempio rispetto al superamento delle barriere architettoniche e accessibilità degli ambienti e dei servizi. La presenza di un servizio continuo di portierato in grado di rappresentare un presidio elemento di sicurezza sia nei confronti dell'esterno ma essenzialmente in grado di far fronte alle richieste di intervento provenienti dall'interno del complesso, attivando opportune risorse che dovranno a loro volta essere disponibili per l'intervento. Si fa riferimento in particolare alla richiesta di prestazione di natura alberghiera, pulizia degli spazi di vita, lavanderia, stireria, tutelare igiene personale, approvvigionamento della preparazione dei pasti, assistenziale: segretariato sociale e pratiche amministrative, accompagnamento, trasporto, animazione, intrattenimento nonché sanitarie: controllo assunzione farmaci, iniezione, medicazioni, prestazioni infermieristiche, fisioterapeutica, rapporti col proprio medico e visite specialistiche. La residenzialità (inc.) rappresentava quindi una proposta assistenziali innovativa perché coniuga i vantaggi della vita collettiva, pur mantenendo la riservatezza e la qualità della vita domestica in un contesto abitativo di ridotte dimensioni rispetto alla vita e al proprio domicilio. Tale progetto viene approfondito in un primo incontro tenutosi presso la direzione delle politiche sociali della Regione Piemonte 16 dicembre 2013. In quella sede ci fu un forte impulso da parte della Regione e del CdA a percorrere questa ipotesi. Da parte sua il Comune si dichiarò disponibile a compromuovere insieme all'istituto, un bando per una manifestazione pubblica di interesse da parte di soggetti

privati per sperimentare la formula. A fronte del persistente silenzio da parte dell'istituto, il Comune si è fatto promotore in un ennesimo incontro presso la direzione delle politiche sociali della Regione Piemonte il 6 giugno scorso. Anche in quell'occasione la Regione ha invitato il CDA a percorrere quest'ipotesi. Il Comune confermò la sua disponibilità a compromuovere insieme all'istituto un bando per una selezione pubblica di interesse e rateizzare il contributo dovuto. Ricordato altresì, che durante un'audizione della Sesta Commissione Consiliare, svoltasi a fine maggio 2019, il CDA e il direttore amministrativo dell'Istituto Depagave hanno confermato la linea perseguita in questi anni. Interrogano il Sindaco e gli Assessori competenti per sapere: a) a quali azioni sono state intraprese affinché il CDA dell'Istituto Depagave adempia agli impegni assunti che il Comune di Novara e di seguito dettagliati: cessione gratuita dell'immobile fra istituto Depagave e il Comune di Novara, atto notaio Pedrazzoli del 14/1/87, riferimento 27476, che prevedeva la gestione del bene in capo all'istituto Depagave una volta terminata la ristrutturazione da parte del Comune di Novara. Delibera del CdA dell'Istituto Depagave nr 5 dell'1/4/2008 che così impegnava l'istituto: primo assenso a concorrere alla copertura delle spese previste per la realizzazione del primo lotto dei lavori sino a una cifra massima di € 1.049.000; b) quale seguito abbia avuto l'impegno assunto dall'Assessore Caressa durante la seduta della Sesta Commissione Consiliare di fine maggio. Ora in Regione sta per insediarsi la nuova Giunta, andiamo subito all'attacco. Alla presente si chiede risposta scritta ed orale. Gruppo Consiliare del Partito Democratico. Questa interrogazione avrà due risposte: per quanto riguarda il punto a) risponderò l'Assessore Moscatelli, per quanto riguarda il punto b) risponderà il signor Sindaco. Prego Assessore Moscatelli.

Assessore MOSCATELLI. Grazie. Ovviamente, rispetto a questa interrogazione io ho fatto riferimento nella ricostruzione di quanto è accaduto nel corso di questi anni, dei molteplici anni dobbiamo dire quanto è accaduto, attraverso quindi atti formali ricercati e ritrovati nelle pratiche ovviamente giacenti presso l'archivio del Comune di Novara e presso l'ufficio patrimonio. La ricostruzione che è stata fatta dal primo firmatario, quindi dal proponente di questa interrogazione, è veramente molto approfondita. Io riassumo gli atti più formali brevemente nella risposta, quelli che ritengo che siano stati soprattutto gli elementi forse anche ostativi a procedere in una certa direzione che era stata individuata dall'Amministrazione Giordano, quando finalmente partirono i lavori di ristrutturazione e di recupero dell'immobile. Brevissimamente, quindi, faccio riferimento partendo dall'8, anzi parto dall'86, quando con delibera regionale 34 fu dato il consenso all'IPAB, quindi al Depagave, di concedere all'Amministrazione Comunale del Comune la sede dell'Istituto. Nell'87 si realizza con atto notarile questo passaggio. Il bene passa a titolo gratuito al Comune di Novara previa alcune condizioni. Condizioni fondamentali a cui voglio far riferimento è che nell'atto notarile si stabiliva che, una volta recuperato l'immobile, la gestione rimanesse all'IPAB, quindi all'Istituto Depagave e che l'immobile fosse destinato ad anziani non autosufficienti. Vi erano queste due condizioni. Nel 2007 il Comune di Novara, l'Amministrazione Comunale richiedeva all'IPAB un concorso nelle spese per il recupero dell'immobile. L'IPAB non rispose subito, ma chiese ovviamente lumi alla Regione, cioè chiese alla Regione se era legittimo che l'Amministrazione Comunale richiedesse questo concorso nelle spese per il recupero dell'immobile. La Regione rispose che era legittimo, a condizione che fosse rispettato quanto previsto ovviamente sia dal lato notarile sia dallo statuto del Depagave. Quindi, consigliava e anzi decisamente riteneva opportuno che, a seguito della ristrutturazione, fra il Comune di Novara e l'IPAB fosse sottoscritto un programma d'accordo oppure sostanzialmente un atto che fosse a difesa dell'IPAB stesso. Andiamo avanti, nel 2008 giustamente come veniva ricordato nell'interrogazione, il Consiglio di

Amministrazione del Depagave deliberava, attenzione però, un assenso di principio a condizione che fosse come richiesto dalla Regione, sottoscritta una convenzione, un accordo fra Comune di Novara e l'IPAB per la gestione dell'immobile. Andiamo avanti, 2008 finalmente viene approvato il progetto esecutivo e un documento di intesa. Dalla Giunta Comunale nel luglio del 2008 un progetto esecutivo dei lavori per il recupero dell'immobile e un documento di intesa tra il Comune di Novara e l'IPAB. Che cosa accade? Partono quindi i lavori, salto in questi anni. Nel maggio del 2012 sostanzialmente i lavori hanno termine, quindi sono eseguiti. Doveva partire evidentemente quanto era previsto. Il documento di intesa non viene mai firmato dall'ipallage, perché richiede nuovamente, l'IPAB, un parere di legittimità alla Regione sempre riferito all'eventuale esborso che era stato definito in € 1.049.348 a carico dell'IPAB. La Regione riprende di nuovo tutto in una risposta molto dettagliata, risponde che sostanzialmente non appare giustificato – quindi questo è il punto un po' critico - il concorso economico riguardo alle spese del restauro, perché ancora non è stata definita la destinazione dei 31 alloggi realizzati e sostanzialmente non rispetta quanto stabilito nello statuto del Depagave e sostanzialmente non è stato sottoscritto un accordo di programma fa il Comune di Novara eccetera. Però, a queste condizioni ritiene che potrebbe essere giustificato l'esborso da parte dell'IPAB, purché, torno a ripetere, l'esborso non provochi ovviamente dei danni all'economia dell'IPAB. Che cosa accade dopo? Giustamente venivano riportati nell'interrogazione alcuni passaggi successivi, in una riunione del CdA nel 2013 ancora, dell'IPAB, i rappresentanti del Comune dichiarano che i 31 alloggi potrebbero essere destinati ad altre funzioni rispetto a quelle per le quali erano nate. Sostanzialmente, dichiarano che potrebbero essere residenze universitarie, alloggi per soggetti per famiglie sfrattate o in difficoltà economica, oppure per la realizzazione di un condominio sociale. È ovvio che questa nuova via che viene introdotta nel dialogo fra Comune, IPAB e Regione ha rallentato tutti i successivi passaggi, soprattutto quello dell'esborso di € 1.049.000. Successivamente, torno a ripetere, agli atti formali non risultano ovviamente altri passaggi. È evidente che dal 2013 in avanti il dialogo fra le due istituzioni è continuato in maniera informale per ritrovare una soluzione. L'ultimo punto che voglio sottolineare, è che ad un certo punto la Regione dichiarò che il bando per l'avviso pubblico non poteva essere a carico dell'IPAB e sostanzialmente quindi anche quello ebbe un arresto nella procedura. Io mi fermo qui, perché successivamente subentra nell'interrogazione il Sindaco. Credo che sia pervenuta la risposta scritta per quanto riguarda il punto a), così come abbiamo suddiviso la risposta. Quindi, io ho inviato la parte che fa riferimento al punto a).

(Entrano i consiglieri Degrandis, Zampogna, Allegra, Paladini – presenti n. 28)

Rientra il Presidente Murante, che riassume la presidenza

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Prego Sindaco.

SINDACO. Grazie Presidente. L'interrogazione affronta un problema annoso, quindi, che è l'utilizzo di questi 31 alloggi ristrutturati nel 2008 e rimasti fino ad ora inutilizzati. Come abbiamo sentito, in questi anni a fronte del mancato uso degli alloggi per le finalità per cui erano stati rimessi a nuovo, sono state tentate varie vie alternative, che non hanno portato fino ad ora ad alcun risultato positivo, benché nel tempo vi sono stati anche numerosi colloqui, interlocuzioni, dialoghi, ipotesi di soluzioni con la Regione Piemonte. Gli alloggi, benché con sistemazioni ed impiantistiche di buon livello, sono tuttora in una situazione ovviamente di progressivo degrado. E' evidente, quindi, che le strategie fino ad ora intraprese sono di difficile realizzazione, perché devono fare i conti soprattutto

con due grandi mancanze: la prima è strettamente finanziaria, ha la capacità di attrarre utenti anziani autosufficienti che possono pagare le rette di affitto dei locali, obiettivo che già stato è stato manifestato sin dall'inizio del progetto e perseguito poi negli anni successivi sia dal CDA dell'Istituto Depagave sia con altre ipotesi di soluzioni alternative, avrebbe dovuto far seguito una politica di affitti calmierati, che probabilmente non avrebbe coperto i costi gestione di tutta la nuova struttura, perché la nuova struttura è molto costosa questo punto di vista, dalle analisi che sono state fatte dal punto di vista energetico. Quindi, inserendo delle criticità non ben quantificabili nel bilancio del Depagave, che ricordo è un'IPAB comunale, anche il ricorso alle associazioni di volontariato per la gestione della struttura prospettato dell'Amministrazione Comunale precedente non era certo privo di notevoli costi a carico sia del Depagave che del Comune. Dal nostro punto di vista quindi, occorre, e lo abbiamo già fatto, cambiare strategia ovvero possibilmente, anzi certamente senza cambiare la destinazione per anziani e soggetti deboli così come è stato già ricordato nella premessa dell'interrogazione, è possibile fare. Ed è anche una condizione presente nel lascito testamentario. Però, crediamo che a questo punto non si possa scartare l'ipotesi di aprire ad operatori professionisti del privato sociale, che possono apprezzare le indubbie potenzialità di una struttura come quella ristrutturata del Depagave, posta in una zona centrale della città, con alloggi comunque di qualità che può godere di servizi della casa di riposo funzionante posta a fianco, perché è già collegata con un tunnel costruito negli anni della ristrutturazione. Abbiamo già percepito interesse da parte di soggetti del settore, attori nell'assistenza socio-sanitaria e nella creazione di strutture per l'accoglienza e la cura delle persone fragili. E hanno già contattato il nostro Comune per avere informazioni ovviamente, informazioni di vario genere, prima fra tutte sulle caratteristiche tecniche degli alloggi. Una possibile soluzione potrebbe quindi essere individuata nella presentazione di un progetto di finanza con una successiva procedura ad evidenza pubblica e la concessione eventualmente al soggetto individuato con il progetto migliore della struttura che dovrà comunque rimanere proprietà del Comune di Novara.

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco. Prego Consigliere Fonzo.

Consigliere FONZO. Grazie Presidente e grazie signor Sindaco. Completa insoddisfazione: sette anni buttati via, è la sintesi della mia risposta. Dopo sette anni, perché lo vorrei ricordare a tutti i Consiglieri, i 31 alloggi del Depagave sono stati conclusi il 20 maggio del 2012, dopo sette anni ci troviamo al punto di inizio. Le questioni sono due e infatti la risposta era duplice che chiedevo. La prima era: questi soldi il Depagave, sarò molto brutale, li dà o non li dà? L'Assessore Moscatelli ha risposto che nei fatti non li dà. Ha detto questo: "agli atti dopo non c'è stato più nulla", trincerandosi dietro al fatto che non ci sono atti formali. Chiariamoci, però, perché questa questione più volte l'abbiamo ribadita al Consiglio di Amministrazione del Depagave. Il fatto che non sia stato sottoscritto formalmente l'accordo, non significa che tra le parti non ci fosse una volontà contrattuale, si chiama così in gergo tecnico, di sottoscrivere l'accordo medesimo. Cioè, le parti su quello su cui dovevano accordarsi, avevano già formalmente espresso le loro volontà: il Comune con una delibera della Giunta, il CDA con una delibera del CdA. Oggi constato il fatto, che il Comune dice: "nei fatti noi questi soldi, fino a un massimo di €1.000.000 e rotti" che poi con i risparmi dei lavori sarebbero stati circa € 80.0000 "non li prenderemo più". Questa è la sostanza. Prendo atto con rammarico del fatto che rinunciamo a incamerare queste risorse che erano previste da un accordo sottoscritto tra le parti. Seconda questione. L'Assessore Caressa qui, io riporto quello che lui dichiarò ai giornali, disse in pompa magna: "adesso c'è una Giunta nuova, torneremo alla

carica con la Regione". Ora, in Regione presumo che si sarebbe dovuti andare per dire: "siccome il vincolo di finanziamento era esplicito, cioè per residenza universitaria o per anziani autosufficienti, per favore cambiateci quel vincolo". La domanda è: questo tentativo presso la Regione Piemonte è stato fatto o non è stato fatto? Perché, se è stato fatto e la Regione ha risposto picche, è un conto. Se non è stato fatto, è un altro paio di maniche. Non lo so. A questa domanda non è stata data risposta. Allora, il Sindaco oggi dice: "noi percorreremo una strada diversa, non ci rivolgeremo più al volontariato, al privato sociale". Ma, signor Sindaco, se vuole in separata sede, così non lo verbalizziamo, le dico anche quali erano i soggetti privati, che non sono dei benefattori. Cioè, persone che operano nel privato sociale e che devono far quadrare i bilanci, che erano venuti a vedere quegli gli spazi e avevano espresso in temi informali, informali, un interesse a gestire. Partiamo da due soggetti novaresi a un soggetto torinese. La Giunta allora disse: "usciamo fuori da questo pasticcio e facciamo in modo che tutti sappiano che c'è l'opportunità di gestire questa struttura. Facciamo un bando". Si tentò di accompagnare il Consiglio di Amministrazione del Depagave, che era abbastanza reticente, ma il problema non è il Consiglio di Amministrazione del Depagave, secondo me. Era abbastanza reticente nel farsi carico di un preciso impegno. L'impegno che abbiano o no sottoscritto l'accordo, prevede che la gestione della struttura sia in capo a loro. Poi, che lo facciano direttamente o che lo facciano indirettamente, affidando la gestione ad altri, è un'altra questione. Comunque, il Comune disse: "va bene, caro Depagave, ti accompagno a fare questa procedura di evidenza pubblica, affinché i soggetti potenzialmente interessati sappiano che ci sono questi 31 mini alloggi da gestire". L'impianto di quella manifestazione di interesse venne anche condiviso in sede di Giunta e trasmesso al Depagave. Concludo Presidente, so che mi guarda con quell'aria lì, perché mi sta dicendo: "Fonzo, stringi". Ora, siamo ad ottobre del 2019, questa mattina avete detto due cose: primo, che i soldi sostanzialmente passati, non c'è modo di portarli a casa secondo voi. Due, che ci sono interessi del privato sociale a gestire la struttura e che è necessario metterci dei soldi in più perché nel frattempo sono passati sette anni. E chiaramente, se tu lasci una struttura vuota per sette anni, succede qualcosa. In più, aggiungo, che teoricamente c'è anche un altro pezzo che è il famoso il secondo lotto, la cui spesa per la ristrutturazione a dati del maggio del 2006 era di € 3.385.000. Allora, la domanda è: quali passi formali farà l'Amministrazione per cui a breve ci sia uno strumento per cui tutti sappiano che si possono gestire questi luoghi? Perché sennò continuiamo a perder tempo. Questa è la questione. E in più ci sono 31 mini alloggi chiusi. Aggiungo, così vi anticipo una cosa, una delle ipotesi percorse era questa: siccome ci sono nelle case ex azienda territoriale per la casa diversi soggetti anziani che ebbero l'assegnazione della casa quando erano nuclei familiari numerosi e ora sono soli, ma non vanno via di lì perché hanno un affitto calmierato, l'ipotesi era quella di liberare alcuni alloggi ex ATC per famiglie più numerose e di spostare invece gli anziani, che in genere sono da soli o al massimo in coppia, in quello spazio lì. Questa è un'ipotesi che salvava due questioni: una questione è la densità abitativa e dall'altra gli anziani che venivano collocati in un'area periferica ma centrale. Ho chiuso, Presidente: completa insoddisfazioni. Non avete fatto niente, tranne le chiacchiere. Grazie.

INTERROGAZIONE N. 420

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Passiamo all'interrogazione nr 420 presentata dal gruppo del Partito Democratico. Ne do lettura. Premesso che le utenze del Castello sono intestate al Comune.

Che la fondazione Castello sta svolgendo attività di varia natura. Considerato che, una delle attività più frequenti è l'affitto per cena e catering o eventi con degustazione. Che il pavimento del Castello non è resistente alle macchine, per cui si costringono ogni volta gli affittuari a intervenire con coperture occasionali. Non c'è una cucina o un locale per allestimento cucina dotato di scarichi e altre necessità. Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere a quanto ammontano i costi delle utenze del Castello a carico del Comune; quanto ha incassato la fondazione attraverso gli affitti sala o altrimenti iniziative? Perché il Comune ha scelto di pagare il montacarichi? Perché il Comune non sceglie di ovviare le problematiche del pavimento delle sale e non va a riposizionare la cucina da inserire negli affitti. Si richiede risposta scritta e orale. Risponde l'Assessore Iodice. Prego Assessore.

Assessore IODICE. Prima domanda: a quanto ammontano i costi delle utenze del Castello a carico del Comune? Le utenze relative al Castello Visconteo Sforzesco, dai dati comunicatemi negli ultimi anni, hanno avuto i seguenti costi: energia elettrica, anno 2016, € 15.688,77; anno 2017, € 65.595,13; anno 2018 € 143.794,45. Acquedotto: anno 2016, € 878; anno 2017 € 1.320,77; anno 2018, € 3.100,54. Le spese relative alla fornitura di energia elettrica potrebbero subire una riduzione a seguito dell'entrata in funzione delle nuove sonde geometriche asservite all'impianto di climatizzazione. Seconda domanda: quanto ha incassato la fondazione attraverso gli affitti della sala o altre iniziative. Io ho predisposto una tabella, che vi leggo: per quanto riguarda l'affitto delle sale nel 2018, a febbraio l'importo è stato di € 1.100, a marzo 2018 € 4.900; ad aprile € 4.000; a maggio € 200; a giugno € 850; a luglio € 1.150; ad agosto € 1.250; a settembre € 17.430; ad ottobre € 3.600; a novembre € 1.622,95; a dicembre € 19.830. Per un importo totale annuo di € 55.932,95. Per quanto riguarda l'affitto delle sale del 2019, io ho i dati sino al giugno compreso. Quindi, a febbraio del 2019 i dati trasmessi hanno previsto un incasso di € 2.750; a marzo di € 7.080; ad aprile di € 250; a maggio € 4.675; a giugno € 2.500. Per fare un raffronto omogeneo, nel senso affitto sale 2018 da gennaio a giugno 2018, l'importo è stato di € 11.050 mentre l'importo da gennaio a giugno 2019, come dicevo sono i dati che mi sono stati trasmessi, l'importo è di € 16.760. Terza domanda: perché il Comune ha scelto di pagare il montacarichi? L'impianto elevatore nell'ala Sud, costituito da piattaforma elevatrice nel rispetto decreto ministeriale 236/89, è il decreto che parla delle barriere architettoniche, e monte vivande, montacarichi per l'importo di circa € 58.000, oneri inclusi, è un intervento da considerarsi di carattere strutturale, di completamento. E per tale motivo è in corso di realizzazione a cura e spese del Comune. Ciò, peraltro, permetterà di trarre un maggiore di concessione. Ultima domanda: perché il Comune non sceglie di ovviare alle problematiche del pavimento del pavimento delle sale e non valuta di posizionare una cucina da inserire negli affitti? Secondo il progetto originale, che fu approvato dalla Soprintendenza, i locali ad uso cucina sono stati realizzati unicamente presso l'ala Sud, ove sono presenti tutti gli allacciamenti e le predisposizioni necessarie. Nel corpo di fabbrica principale, le cui finiture pavimentazioni peraltro sono state realizzate nel 2015 con la precedente Amministrazione, non erano state previste cucine. Al momento non sono programmati ulteriori interventi in tal senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Prego Consigliera Paladini.

Consigliera PALADINI. Grazie Presidente. Ringrazio l'Assessore che è sempre molto preciso e dettagliato nelle risposte, ma mi dichiaro soddisfatta dal punto di vista delle informazioni, ma mi

dichiaro assolutamente preoccupata dal punto di vista delle informazioni ricevute. E lo dico, perché recentemente abbiamo fatto una Commissione sul Bilancio e l'Assessore Moscatelli non ci ha presentato il bilancio della fondazione Castello, per cui abbiamo chiesto anche già una Commissione ma non siamo stati anche su questo in alcun modo accontentarti. Ma, comunque, il bilancio della fondazione Castello chiude anch'esso in passivo, nonostante il Comune di Novara copra circa € 150.000 di utenze, nonostante incassino € 55.000 di affitti sale esclusi i cortili perché poi bisognerà aggiungere anche i cortili. Per cui, ci sono queste entrate che rimangono alla fondazione. Nonostante sia il Comune a provvedere a tutta una serie ovviamente di manutenzioni straordinarie, ma anche piccoli lavori, perché poi ci sono degli interventi che vengono svolti anche attraverso personale comunale. Allora, davvero è urgente, prima di trovarsi in una situazione sul filone Coccia, intervenire e capire cosa sarà del Castello. Perché un domani, è ovviamente chiaro che le utenze non potranno restare incarico al Comune, perché sennò vi faccio la domanda: perché le utenze del Coccia le paga il Coccia e non le paga il Comune? Potrebbe esserci lo stesso principio. E allora, se il Comune investe all'anno € 150.000 solo di utenze escluso tutto il resto, perché poi ci sono degli extra che non compaiono ma ci sono e gli incassi restano alla fondazione che sono oltre € 55.000 e ci sono anche dei costi di personale che vengono continuamente messi a disposizione del Castello, mi chiedo davvero come possa funzionare, se non attraverso un piano ovviamente chiaro di gestione della fondazione più dettagliato. Mi pare che questa sia una urgenza, perché oltre ai € 150.000 di utenze che vengono pagate, il Comune di Novara dà anche un contributo. E nonostante tutto questo, nonostante ci siano soltanto due persone assunte alla fondazione, nonostante le utenze siano a carico del Comune, la fondazione Castello è in perdita. Allora, bisogna capire qual è il piano industriale di questa fondazione, quante giornate bisogna affittare, che tipo di attività si possono fare, come bisogna studiare l'affitto dei locali e perché ancora non sono stati affittati, Dio solo lo sa, visto che circa due anni fa l'Assessore che precedeva lei, cioè il signor Sindaco, dichiarò che entro il 2018 si sarebbero trasferiti alla TL, si sarebbe aperto il bando entro l'inizio del 2018, perché doveva essere già nell'estate 2017. Allora, sono passati tre anni, nel cortile del Castello non è cambiato nulla, i locali sono ancora sfiti e ci troveremo poi come il Depagave, che mentre aspettiamo, le strutture si deteriorano. E fate bene i conti, perché ci sono € 300.000 all'anno del Comune già investiti su quella struttura, ci sono gli incassi che il Comune lascia quella struttura e nonostante tutto questo la fondazione è in perdita. E noi non abbiamo neanche la possibilità di vedere il bilancio, perché l'abbiamo chiesto, non abbiamo la possibilità di avere un chiaro progetto e un chiaro indirizzo della fondazione su come sta in piedi la fondazione stessa. Attenzione, perché rischiamo davvero che questa fondazione sia in pericolo e non vorremmo mai, davvero, che in tutto questo ci sia un disegno più ampio, lo continuiamo a dire, ma di cui non volete parlarci. Lo speriamo, ma così fa acqua da tutte le parti. Grazie.

INTERROGAZIONE N. 421

PRESIDENTE. Grazie Consigliera. Passiamo all'interrogazione nr 421 sempre presentata dal Partito Democratico. Ne do lettura. Il Comune di Novara, con deliberazione del Consiglio Comunale nr 45 del 24 luglio 2018, ha approvato il nuovo statuto del teatro Coccia. Nella delibera di Giunta, Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara, approvazione nuovo schema di convenzione con il Comune di Novara, la Giunta testualmente decide: considerato che sono attualmente in itinere gli adempimenti connessi alla ricezione del nuovo statuto presso l'albo delle persone giuridiche private, ai sensi del DPR 361/2000, la quale potrà avvenire solo previa espletamento della

cosiddetta (inc.), che attesti la permanenza del patrimonio della fondazione come sopra definito e salvi gli atti conseguenti. Si interroga il Sindaco e la Giunta per sapere e per capire quale legame intercorre tra le (inc.) diligence e la registrazione dello Statuto nuovo. Si richiede risposta scritta e orale. Risponde l'Assessore Iodice. Prego Assessore.

Assessore IODICE. In risposta al quesito contenuto nell'interrogazione 421, si precisa che la risposta al quesito posto è in buona sostanza già contenuta nell'interrogazione, ove si dice che, nella delibera di Giunta Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara, approvazione nuovo schema di convenzione col Comune di Novara, la Giunta testualmente decide: "considerato che sono attualmente in itinere gli adempimenti connessi alla registrazione del nuovo statuto presso l'albo delle persone giuridiche e private, ai sensi del DPR 361/2000, la quale potrà avvenire solo previo espletamento della cosiddetta (inc.) diligence che attesti la permanenza del patrimonio della fondazione come sopra definito e salvi gli atti conseguenti". La (inc.) diligence quindi, è propedeutica alla verifica patrimoniale e riorganizzativa della fondazione da sottoporre al Prefetto in sede di registrazione dello statuto, come richiamato nella deliberazione del Consiglio Comunale nr 27 del 29 marzo 2019, avente ad oggetto "Fondazione Teatro Carlo Coccia, determinazione delle linee di indirizzo per l'attività della fondazione ai sensi del DPR 361/2000". Questa delibera, in effetti, ribadisco, del Consiglio del 29 marzo 2019, dice: "sono attualmente in itinere, come accennato, le procedure per l'iscrizione del nuovo statuto presso il registro delle persone giuridiche, previste ai sensi del DPR 361/2000", in particolar modo ai sensi dell'articolo 1, comma 3, che dice che "ai fini del riconoscimento è necessario che siano state soddisfatte le condizioni previste da norme di legge e di regolamento per la costituzione dell'ente. Che lo scopo sia possibile lecito e che il patrimonio risulti adeguato alla realizzazione dello scopo". Il comma 4, poi, conclude dicendo: "la consistenza del patrimonio deve essere dimostrata con idonea documentazione allegata alla domanda". Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Prego Consiglieria Paladini.

Consiglieria PALADINI. Vede, Assessore, a me dispiace che si trovi lei, oggi spero che non sia lei l'ultimo a rimanere col cerino in mano del pomeriggio intendo nella discussione del Coccia. Perché, vede, lei è stato presente in una serie, ho guardato Mattiuz che era sempre presente una serie di Commissioni sul tema del Coccia e io ho proposto più volte questa domanda E questo tema sulla registrazione dello Statuto. Sa, cosa è successo? Che per caso mi sono imbattuta in quella riga di questa delibera. Perché per più e più volte, alla mia domanda, se tutto fosse così lineare e trasparente, lei, il signor Sindaco, l'Assessore Moscatelli, Atelli, la Baroni, chiunque si è imbattuto nelle Commissioni, il Presidente della Commissione che anche lui non sapeva rispondermi, Mattiuz, perché ha più volte svolto lui il ruolo del Presidente, mi avrebbero risposto, dicendo: "è in corso la (inc.) diligence, considerato che sono attualmente in itinere gli adempimenti connessi eccetera eccetera". Vede, nessuno di voi mi hai risposto questo. Questa mia domanda, ovviamente, è retorica. Questa mia domanda svela un'ennesima o scusa oppure un'ennesima volontà di distrarre l'attenzione dalla vera problematicità. Perché le assicuro che io la (inc.) diligence l'ho letta, la (inc.) è già depositata, per cui avreste già potuto procedere dopo la (inc.) diligence alla registrazione. In tutte le Commissioni in cui ho chiesto perché non è stato registrato lo statuto, non mi avete mai risposto che questo è il motivo perché il tempo, il giorno, il notaio, qualunque motivazione ma non avete mai addotto la motivazione della (inc.) diligence. Salvo poi, nel momento in cui io dico: "ma

c'è scritto che è propedeutico alla (inc.) diligence”, mi rispondente: “siccome l'abbiamo scritto in delibera, è propedeutica alla (inc.) diligence”. La (inc.) diligence io l'ho letta, spero che l'abbiate letta tutti voi perché poi ne parleremo nel pomeriggio, risponde già ai criteri del patrimonio e non è anche quello l'interrogativo che viene posto alla (inc.) diligence stessa. Per cui, signori, qual è la vera motivazione? È come se io vi rispondessi di che colore è il cavallo bianco di Napoleone? E non ho chiesto di che colore è il cavallo bianco di Napoleone, perché è ovvio che la domanda dà la risposta. Ma la domanda è: perché avete scritto in quell'atto questa motivazione che non avete mai addotto e che mettete in una riga nascosta all'interno la delibera che parla di altro? Perché questo statuto non è stato registrato dopo un anno e tre mesi? Perché tanti buchi e tanti sgretolamenti intorno a questo atto e a questo documento? Perché quel documento non serviva per capire la questione patrimoniale, quel documento serviva per cambiare la gestione tecnica, amministrativa e organizzativa della fondazione. Per cui, adesso siccome il Re è Nudo, non potete dirmi “è nudo perché abbiamo scritto che nudo”. Il Re è Nudo perché qualcosa avete sbagliato. Sono molto insoddisfatta e mi spiace che l'Assessore sia l'ultimo a rimanere in aula per portare una bandiera che forse non ha neanche colorato lei. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera. Prima di passare all'ultima interrogazione, ho chiesto, perché io credo che sia giusto dare risposte adeguate e corrispondenti al vero. E come è giusto ed è lecito che maggioranza e minoranza facciano interrogazioni e come è giusto che gli Assessori rispondono e come è giusto dare la soddisfazione o meno alle risposte, volevo segnalarle, Consigliera Paladini, che lei nell'interrogazione precedente, quella rispetto al discorso del Castello, ha affermato, che non siete stati in grado perché nessuno vi ha dato la possibilità di vedere il bilancio del Castello. Fatto salvo che quello che dite dovrebbe essere sempre corrispondente al vero, le dico che il giorno 16 settembre a voi è stata inviata l'e-mail con il bilancio del Castello. Lei ha dichiarato - e ci sono le registrazioni - che non siete stati in grado e non avete avuto possibilità di vedere il bilancio. Punto. Non ha detto dopo: “solo dopo la mia richiesta fatta il ..., il bilancio c'è arrivato”, ha lasciato una cosa del genere. Lei ha detto e c'è la registrazione, che voi non siete stati in grado di vedere e non avete avuto il bilancio. E quindi, io mi sono informato e il bilancio vi è stato inviato in data 16 settembre. Quindi, non facciamo dichiarazioni non corrispondenti al vero. Ma va benissimo tutto, ma il discorso... Ma vede che lei tutte queste cose qua non le ha dette. Lei ha detto che non avete avuto la possibilità di leggere il bilancio. Punto. Fine. Io ho dovuto comunicare all'aula, che il bilancio vi è stato mandato il 16 di settembre. Diverso da quello che è stata la sua dichiarazione. Punto!

Consigliera PALADINI. Presidente, risenta la mia registrazione e ho detto che non c'è stato dato il bilancio prima del consolidato. C'è stato dato un numero dell'Assessore Moscatelli. Io so cosa dico. L'Assessore Moscatelli è sempre presente...

PRESIDENTE. Comunque, per dovere di cronaca, il bilancio è stato inviato. Passiamo all'ultima interrogazione che è la... Io sono sempre solertissimo. Sempre. È che quando io la pungo sul vivo e la prendo in castagna, ha delle relazioni vulcaniche. Quindi, adesso basta. Chiuso. Passiamo alla 422, sempre del gruppo del Partito Democratico. Premesso che l'Assessore al Commercio in Commissione del 4 giugno ha annunciato la partecipazione ad un bando regionale per la riqualificazione dei mercati, in quella sede è stato annunciato che il Comune avrebbe partecipato con un progetto per posizionare l'aria condizionata al mercato coperto. Considerato che in quella Commissione la minoranza aveva proposto anche di pensare alla partecipazione al bando per intervenire sui mercati rionali, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere se il Comune ha predisposto un progetto; se il mercato coperto può essere oggetto di intervento previsto dal bando. Si richiede risposta scritta e orale. Prego Assessore Franzoni.

Assessore FRANZONI. Grazie Presidente. Buongiorno a tutti. In merito all'interrogazione nr 422/2019, si riferisce che il Comune di Novara ha aderito al bando regionale riguardante gli interventi di riqualificazione di spazi pubblici destinati o da destinarsi ad aree mercatali. Bando di cui alla determina dirigenziale direzione competitività del sistema regionale settore commercio e terziario nr 287 del 14 maggio 2019, presentando in data 29 luglio 2019 domanda di ammissione ai benefici previsti in merito ad interventi di riqualificazione del mercato rionale Regione Vela. In particolare, il progetto - e questa è la risposta al primo quesito - approvato con delibera di Giunta Comunale nr 340 del 23 luglio 2019 prevede sostanzialmente interventi diretti ad eliminare le criticità relative allo stato manutentivo della struttura in legno lamellare al blocco servizi igienici, nonché a tutto il piazzale destinato alle attività mercatali. Interventi per un importo complessivo totale di € 160.000, per il quale nell'ambito della procedura di bando regionale è stato richiesto un cofinanziamento pari ad € 80.000 corrispondente al 50% dell'importo complessivo stimato. € 80.000 è la misura massima finanziabile ai sensi dell'art. 4 del bando regionale stesso. La decisione dell'Amministrazione Comunale di individuare il mercato rionale di Piazza Vela è stata adottata sia in ragione di quanto è emerso nel corso della seduta della Quarta Commissione del 4 giugno, in cui era stato chiesto di interessare i mercati rionali sia in considerazione del fatto che l'area mercatale in parola presenti in effetti diverse criticità, in ragione del fatto che dalla data di riedificazione risalente ad una quindicina di anni fa, non risultano essere stati effettuati interventi manutentivi della struttura posta a copertura degli spazi di vendita e dei servizi igienici presenti, nonché della pavimentazione dell'area di interesse. L'intenzione dell'Amministrazione di interessare anche il mercato coperto di viale Dante, manifestata dall'allora Assessore al commercio ai componenti della Quarta Commissione Consiliare nel corso della seduta del 4 giugno, sulla base dell'art. 2 del bando regionale che richiama il concetto di spazi pubblici da destinare ai mercati, benché fosse un'iniziativa più che apprezzabile che sottolineava l'interesse dell'Amministrazione per gli interventi manutentivi che in realtà si sa essere necessari per il mercato coperto, non ha potuto trovare concretizzazione, in ragione del fatto che il bando all'ultimo capoverso dell'art. 8 ammette la possibilità per ogni Comune di presentare una sola domanda di finanziamento. Per cui, la scelta di operare sul mercato rionale di Piazza Vela ha conseguentemente precluso la possibilità di interessare altre aree mercatali. Inoltre, a seguito di confronto telefonico, il competente settore regionale ha escluso la possibilità di ammettere ai contributi stanziati gli interventi riguardanti strutture mercatali in elevazioni, qual è purtroppo in questo caso il mercato coperto cittadino.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Prego Consigliera Paladini.

Consigliera PALADINI. Grazie Presidente. Vede, la risposta a questa interrogazione è nell'ultima riga dell'interrogazione, perché l'Assessore ha fatto un bellissimo intervento, perché so come funziona quel servizio, quindi la risposta è scritta molto bene anche dal servizio, però la risposta vera all'interrogazione è nell'ultima riga, cioè, ci avete preso in giro di nuovo l'ennesimo annuncio. Perché, le dico che non solo in Commissione il 4 giugno, ma anche al giornale il 4 giugno l'Assessore Bianchi dichiarò che “il progetto è già pronto, è già stato definito il progetto per posizionare l'aria condizionata all'interno del mercato”. Vede, Assessore, se lei va a vedere quel verbale, io chiesi all'Assessore quant'era il budget complessivo, perché lo sapevo già, avevo visto il bagno c'era sul sito, non è che avevo avuto un uccellino. Era sul sito della Regione, bastava aprire il sito della Regione ed era previsto che fosse massimo € 80.000. E dissi: “Assessore, scusi, ma lo sa che per mettere l'aria condizionata ci vogliono almeno € 500.000? E gli altri chi li mette?”. «Ah, no, il progetto è già depositato e gli uffici hanno già preparato tutto”. Erano presenti anche i mercatali, dichiarò questo ai mercatali che erano presenti e lo dicevano anche ai giornali. Io le dissi: “Assessore, attenzione, perché questo bando dice che non si può fare dentro al mercato coperto questo bando” e le dissi: “non perdetevi però l'occasione, fatelo per i mercati rionali, perché se no fate un buco nell'acqua”. Qualcuno forse quel giorno in aula c'era, non lei perché non era ancora Assessore, ma c'erano i funzionari e almeno loro mi ascoltarono. E quindi, ringrazio, mi fa piacere che lei sottolinei che emersero in Commissione, ma adesso non voglio mettermi il cappello ma proposi io in Commissione di ristrutturare la Piazza Vela o Largo Leonardi, anche se Largo Leonardi aveva già avuto recentemente un intervento. Per cui, Assessore, diciamo le cose come stanno. Questa è l'ennesima dimostrazione che continuate a fare annunci anche su cose che non sapete. Adesso lei si prende ovviamente la polemica, è cambiato l'Assessore in mezzo, forse ha cambiato anche per questo io non glielo so dire. Però, le assicuro che la sicumera con cui fu detto che si poteva fare il bando, che fu detto ai mercatali che ci sarebbe stata l'aria condizionata certamente, uscì una paginona sulla stampa, sull'azione, sul Corriere di Novara, dappertutto fu dichiarata questa cosa. Non è che l'abbiamo vista in un bar io e l'allora Assessore Bianchi. Io sono molto contenta che si intervenga su Piazza Vela, sono molto contenta di essere stata ascoltata, ma sono molto insoddisfatta per la superficialità e per le elusioni e per la propaganda che continuamente si fa sulla pelle anche di lavoratori, senza sapere, senza studiare e senza approfondire. Quel bando era chiaro: non si poteva fare sulle strutture coperte, ma soltanto sulle strutture rionali su strada e rionali. Per cui, non era previsto per strutture anche con quel numero di banchi, c'era anche scritto il numero massimo di banchi possibili. Quindi, il mercato non ci rientra proprio, ma bastava aprire il sito, leggere venti righe e si capiva, non ci voleva una laurea in mercatologia. Per cui, sono in parte insoddisfatta perché si interviene, non si è perso un treno spero che si vinca. Io mi auguro sempre il bene per la città, per cui spero che si vinca questo bando, ma sono molto insoddisfatta per la superficialità e per la voglia di litigare anche in quella Commissione che qualcuno manifestò, quando provai a dire: “guardate che così non funziona”. Grazie Assessore. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie. L'ora delle interrogazioni è terminata.

PUNTO NR 3 ALL'ODG - Mozione, presentata da "Fridays For Future Novara", relativa a "Dichiarazione di Emergenza Climatica"

PRESIDENTE. Io do il benvenuto in aula ai ragazzi di “Fridays For Future Novara” che è il movimento giovanile generato dalle proteste di Greta Tumberg ed è nato per chiedere di imporre l'emergenza climatica al centro dell'agenda politica del nostro paese e del nostro mondo. Vi dico buongiorno a nome da parte di tutto il Consiglio Comunale e se qualcuno di voi volesse venire qua, a fianco a me, illustrare la lettera che ci avete mandato, di modo che lo faccio fare a uno di voi e credo sia più giusto che lo faccia uno di voi, che non io.

SIG. AMEDEO DELGALDO (*Rappresentante Friday for Future Novara*). Grazie Presidente. Porgiamo i nostri saluti al Consiglio Comunale e ringraziamo l'Amministrazione per questa opportunità di dialogo e confronto. Siamo una piccola delegazione di Fridays For Future Novara, come ha detto bene, il gruppo locale del Movimento internazionale generato dalle proteste di Greta Tumberg, per chiedere di porre l'emergenza climatica al centro dell'agenda politica del nostro paese e del mondo. Da oltre cinquant'anni vi è la certezza scientifica che la produzione di emissioni di CO₂, provocate dalla combustione di idrocarburi, provoca un innalzamento della temperatura di origine antropica del nostro pianeta. Gli appelli della comunità scientifica negli anni sono stati numerosi. Il primo risale al 1992, dove furono 1700 gli scienziati a chiedere a gran voce la risoluzione del problema. Ventisette anni dopo, nel 2019, sono diventati 15.000. Il 98% della comunità scientifica concorda nel ritenere di origine antropica il riscaldamento del pianeta. Oltre ciò, il dato delle pubblicazioni scientifiche climatologiche, soggetto a (inc.) che avvallano questa tesi è del 99,94%. Nonostante la sostanziale unanimità della comunità scientifica davanti a quello che da 50 anni è definibile come un fatto scientifico, la classe politica negli anni ha sempre tentennato ed agito in maniera timida. Evidentemente, ci si è soffermati poco sulle numerose e gravi conseguenze della crisi climatica. L'innalzamento della temperatura provoca uno squilibrio del ciclo idrologico, ciò porterà ad un aumento dell'intensità dei fenomeni atmosferici violenti, come uragani ed alluvioni. Manca un aumento dei periodi di siccità, con conseguenti desertificazioni ed incendio. Lo scioglimento dei ghiacci implica un danneggiamento alla principale riserva di acqua dolce di molte comunità, oltre che ad un innalzamento del livello del mare, che porterà alla sommersione di rilevanti territori. Oltre ciò, lo squilibrio del clima porterà alla distruzione di interi ecosistemi, minacciando gravemente la biodiversità ed alla diffusione di nuovi insetti, con il conseguente contagio di malattie come colera e malaria. In questo preciso istante siamo già dentro la crisi. La temperatura del globo si è innalzata di un grado rispetto all'epoca preindustriale. Il Polo Nord sta collassando. Gli incendi estivi hanno flagellato migliaia di ettari di foreste, con speciale menzione per gli incendi in Siberia, caso quasi unico nella storia che si ritiene conseguenza diretta del riscaldamento globale. È in corso la sesta estinzione di massa, 200 specie animali al giorno scompaiono per sempre. Dal 2006 la Groenlandia ha perso 278 giga tonnellate di ghiaccio l'anno, mentre l'Antartide 155. Le ondate di calore estive sono già amplificate e provocano migliaia di morti l'anno, con speciale menzione per l'India, che quest'anno ha raggiunto picchi di 50 gradi ed interi villaggi sono rimasti senz'acqua. Questi danni sono destinati ad amplificarsi se non verranno adottate politiche drastiche per l'azzeramento delle emissioni di CO₂. Entro il 2050 la banca mondiale ha previsto dai 160 ai 200 milioni di migranti climatici, persone costrette ad abbandonare le loro terre ormai invivibili. A questo ritmo, raggiungeremo un grado e mezzo nel 2040 e non nel 2100, come è previsto dagli accordi di Parigi. Due gradi è considerata la soglia di sicurezza, dopodiché i costi sociali ed ambientali diventeranno enormi da sostenere. Con tre gradi è previsto un inaridimento del 35% delle terre e di una platea di 2 miliardi di persone che soffrirà la siccità. Di questo passo, rischiamo di arrivare anche a cinque gradi nel 2100. Infatti, questo non è una lotta per

l'ambiente, è una lotta per la vita. La terra è la nostra casa e non possiamo pensare di non prendercene cura, altrimenti i primi a farne le spese saranno i suoi abitanti. Arriviamo all'Italia. Il nostro paese è sopra la media delle Regioni che subiranno gli effetti della crisi climatica. Negli ultimi 50 anni abbiamo perso quasi la metà dei ghiacciai alpini e nei prossimi 30 potremmo perderli del tutto. Il nostro paese è classificato come a forte stress idrico, ragion per cui la gestione della tutela delle nostre fonti d'acqua dolce sarà particolarmente delicata. La Regione del Delta del Po è considerata a forte rischio a causa dell'innalzamento del livello del mare. Il 21% del nostro territorio è a rischio desertificazione, con il 40% di questo fenomeno che rischia di colpire le Regioni del sud. La produzione di miele per il secondo anno consecutivo è azzerata. Dato che ci indica che le nostre api, responsabili indirette di un terzo del cibo che arriva sulla nostra tavola, sono in difficoltà. La Coldiretti nei suoi comunicati sottolinea già i forti danni che i fenomeni atmosferici violenti hanno sulle colture. Le attuali previsioni stimano che Torino e Milano potrebbero raggiungere nel 2050 temperature estive intorno ai 50 gradi, paragonabili a quelle di Dallas. La differenza è che in questi territori, i nostri territori, sono presenti tassi di umidità spaventosi, che porteranno il caldo ad essere particolarmente insopportabile. Concentrarsi sulle conseguenze è fondamentale, per capire la sfida politica che abbiamo davanti. La nostra intera economia in questo momento è basata sulla combustione di idrocarburi, in primis per ottenere energia. Una svolta ecologica avrà delle conseguenze radicali sullo stile di vita di ciascun cittadino, dal trasporto, alla dieta e al lavoro. Una soluzione collettiva è indispensabile per imboccare la strada della risoluzione al problema. Ovviamente, qua i livelli di decisione politica coinvolti sono numerosi, ma ciò non toglie che anche la città di Novara debba fare la sua parte. Le azioni possibili a livello locale sono molteplici. Innanzitutto, l'adesione al PAES, il piano d'azione per l'energia sostenibile, un atto con cui i Sindaci si impegnano ad agire per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra. Il Comune è coinvolto direttamente nelle politiche di mobilità e circolazione, andando ad incidere sul settore dei trasporti, responsabile del 14% delle emissioni globali di CO2. Importanti azioni possono essere intraprese sul consumo di suolo. Gli alberi sono la tecnologia esistente in questo momento più efficace per l'assorbimento di anidride carbonica, oltre a numerose altre funzioni possedute come l'abbassamento della temperatura e la tutela della biodiversità. Impedire nuove cementificazioni è fondamentale per preservare il nostro territorio e renderlo più resiliente. In ultimo, un'azione culturale. Il Comune è l'istituzione più vicina alla comunità di riferimento e attraverso la promozione di iniziative di vario genere (festival, mostre, bandi, eventi) si può sensibilizzare e preparare la cittadinanza per un necessario cambiamento. Questi sono soltanto alcuni dei punti che ci sentiamo di suggerire. Confidiamo nei mezzi e nelle competenze dell'Amministrazione Comunale per l'ulteriore individuazione dei settori in cui è possibile un'azione. Oltre ciò, il primo atto richiesto da ogni movimento Fridays For Future è la dichiarazione di emergenza climatica. Un atto politico e di impegno con cui il Comune dichiara di aver preso coscienza della gravità e dell'urgenza del problema. La narrazione del cambiamento climatico viene svolta da anni e la marginalità che è stata data al problema è il primo ostacolo che ci ha impedito di risolverlo. Oggi siamo qui in quattro, ma in piazza il 27 settembre erano con noi 2000 ragazzi, molti senza diritto di voto, a chiedere un'azione politica forte ed immediata che tuteli il loro futuro. La loro voce deve essere ascoltata. Da questa responsabilità non c'è via di fuga ed il tempo è sempre meno. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Grazie. Mi ha chiesto di intervenire il signor Sindaco, al quale do la parola. Prego.

SINDACO. Grazie Presidente. Benvenuto anche da parte mia ai ragazzi di Fridays For Future. Ci eravamo presi l'impegno come Amministrazione di poterli ospitare nel più breve tempo possibile qui in Consiglio Comunale per discutere davanti a tutti i Consiglieri, quindi tutto il Consiglio Comunale di questa mozione, che come già è stato ben spiegato da Amedeo, è una mozione che si ha una valenza simbolica, politica, ma in occasione del nostro incontro, in occasione di quella manifestazione che c'è stata recentemente a Novara, così come tutta Italia, abbiamo concordato di aprire un canale di dialogo concreto e continuativo sulle tematiche ambientali. Ora, questo evidentemente è un primo passo che dobbiamo prendere tutti insieme, che il Consiglio Comunale deve prendere per aderire a questa impostazione, che ripeto non deve essere solo ed esclusivamente, passatemi il termine, "ideologica", ma deve essere soprattutto dal mio punto di vista concreta. Quindi, concordando anche con loro, non soltanto con voi perché è evidente il mondo è interessato da tutta la cittadinanza è molto variegato, concordando anche con loro quelle che possono essere le strategie di azione amministrativa sulle tematiche ambientali che l'Amministrazione deve prendersi nei prossimi anni. La proposta che faccio a tutto il Consiglio Comunale, è la seguente: la mozione, per la dichiarazione azione di emergenza climatica ovviamente è una mozione che ci è stata presentata, è una mozione standard, che viene presentata un po' in tutte le varie Amministrazioni Comunali. Ci sono, ho già parlato con loro e si sono detti disponibili a comunque sia darci la possibilità di aggiustarla, di emendarla, sia su aspetti tecnici, faccio un esempio, mi viene citato un articolo del regolamento comunale, il Consiglio Comunale che noi ne abbiamo un altro. Quindi, solo per questo va emendato. Poi ci sono alcuni passaggi che vorrei discutere anche con i vari gruppi consiliari. E quindi, la domanda è: volete iniziare subito una discussione, oppure prevediamo una sospensione prima per concordare gli eventuali emendamenti e dopodiché passiamo alla discussione per la votazione finale.

PRESIDENTE. Io ritengo che sia una cosa logica, nel senso che prima di parlare di un documento, se questo documento tutti d'accordo va modificato, poi dopo discutiamo sul documento modificato. Prego Consiglieria Allegra.

Consiglieria ALLEGRA. Il tema delle modifiche sono aspetti squisitamente tecnici. Cioè, se le modifiche poi non sono modifiche sostanziali. Però, se si tratta del numero del regolamento o di declinare in maniera più specifica la questione del paese...

PRESIDENTE. Magari, se ne parliamo.

Consiglieria ALLEGRA. Se, però, gli emendamenti sono uno stravolgimento del documento, no, ovviamente. Grazie.

PRESIDENTE. Ma avrà modo nella riunione di dire. La facciamo apposta. Quindi, sospendiamo, riunione dei capigruppo. Venti minuti e poi rientriamo in aula. Dica, Consigliere Fonzo.

Consigliere FONZO. Va benissimo la sospensione della seduta per decidere nel merito su che cosa siamo d'accordo. La posizione che credo possa essere condivisa anche dal Consiglio, è che questa è una dichiarazione di intenti su cui credo non dovrebbe essere, magari mi illudo, un grande problema trovarsi d'accordo. Dopodiché, però, noi siamo amministratori, gestiamo anche degli edifici, facciamo delle scelte, adottiamo delle politiche. C'è una parte che compete a noi, che chiaramente i

ragazzi non possono sapere e non hanno gli elementi per poterci proporre. C'è tutta una parte che possiamo decidere noi, su cui, secondo me, varrebbe la pena rinviare a un successivo approfondimento di tipo tecnico in Commissione. Faccio un esempio così ci capiamo subito. Lo vogliamo fare adesso? Non c'è problema. Io sto dicendo, va bene che su questo documento ci prendiamo del tempo per sistemare gli elementi su cui siamo d'accordo, perché se la votiamo tutti, facciamo anche una bella figura. Però, secondo me, c'è una parte che compete a noi che riguarda le scelte del Comune, su cui va fatto un approfondimento tecnico in presenza dei ragazzi, cioè a questo processo decisionale coinvolgiamoli, del tipo così mi spiego meglio: quali scelte facciamo sul piano regolatore rispetto al rimboschimento? Quali scelte facciamo sul contenimento energetico degli edifici pubblici del Comune di Novara? Sono tanti, consumiamo tanto. Io ho detto, su queste questioni qua, andiamo in Commissione...

PRESIDENTE. Però, scusa un attimo, Consigliere Fonzo...

Consigliere FONZO. Sto chiedendo che nel documento venga inserito questo passaggio in Commissione. Questo è che sto dicendo.

PRESIDENTE. Consigliere Fonzo, io capisco che c'era la volontà di dire quello che ha detto, ma siccome ci siamo accordati di parlarne nella capogruppo, questo intervento magari lo faccia dopo quello che è stato deciso all'interno della capogruppo. Tutto qua.

La seduta è sospesa alle ore 11,10

La seduta riprende alle ore 11,50

(Esce il consigliere Nieli – presenti n. 28)

Esce il Presidente Murante, presiede il vice Presidente Strozzi – presenti n. 27

PRESIDENTE. Volevo illustrare ai Consiglieri, abbiamo fatto la riunione dei capigruppo, abbiamo ascoltato la mozione presentata dai cittadini e quindi noi abbiamo recepito la mozione presentata dai cittadini e abbiamo formulato un ordine del giorno, con l'accordo dei capigruppo sia maggioranza e votazione. Voi sapete che da regolamento quest'ordine del giorno va votato, quindi chiedo se siamo tutti d'accordo ad inserire subito, immediatamente come primo punto all'ordine del giorno, il nuovo testo che riteniamo sia stato emendato sui suggerimenti presentati dai cittadini qui presenti. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura del testo nuovo prima della votazione, poi se si possono fare delle fotocopie da dare ai capigruppo, stanno facendo le fotocopie e avrete il testo. Adesso ne do lettura. Ordine del giorno del Consiglio Comunale, dichiarazione di emergenza climatica. Premesso che il regolamento sul funzionamento del Consiglio... E allora, aspettiamo che arriva il testo? Il regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale, art. 73 comma 1, stabilisce che l'ordine del giorno è fatto approvato dal Consiglio Comunale, con il quale il Consiglio esprime la propria posizione o formula proposte su questioni di rilevante interesse pubblico esulanti le competenze amministrative del Comune. Valutato che, il pianeta si trova di fronte a profondi mutamenti climatici, che in assenza di azioni concrete ci porteranno entro pochi anni a una condizione di non ritorno per la sopravvivenza della vita umana sulla terra, così come la conosciamo. Il 15 marzo si è

tenuto il primo sciopero per il clima, una giornata di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal Movimento Fridays For Future, che ha visto più di 1,8 milioni di persone protestare nelle città di tutto il mondo. La politica a livello nazionale ad oggi non ha sufficientemente messo in atto le azioni risolutive di contrasto, mitigazione e adattamento al collasso climatico ed ecologico, richieste durante gli scioperi globali per il clima, quando al contrario queste dovrebbero costituire la principale priorità nell'agenda politica dei governi di tutto il mondo, delle aziende e dei cittadini. Venerdì 24 Maggio 2019 si è tenuto il secondo sciopero mondiale per il clima in 230 città italiane, che ha visto una seconda mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici, a cui è seguita la dichiarazione di emergenza climatica in diversi Comuni. Entrambe le mobilitazioni di Fridays For Future hanno trovato riscontro nella partecipazione a Novara complessivamente di oltre 500 persone, in particolare giovani. La lotta al collasso climatico ed ecologico, la tutela dell'ambiente rappresenta la sfida più grande di sempre per l'umanità. Quindi, politiche in questo senso rappresentano una priorità. La nostra specie rischia di compromettere in modo irreversibile l'ecosistema terrestre e la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi. I dati allarmanti sul surriscaldamento globale che salvo azioni immediate provocheranno un aumento di temperatura superiore a 3 gradi entro il 2100 con effetti devastanti sull'ecosistema terrestre e sulle specie umane. L'ultimo rapporto IPCC ONU 2018, pubblicato il 6 maggio 2019 che segnala un declino ecologico senza precedenti, affermando che un milione di specie animali e vegetali sono a rischio estinzione nel breve periodo per colpa dei cambiamenti climatici ed un sovrasfruttamento di risorse di matrice ambientale. Il dovere morale dello Stato e di tutte le istituzioni locali che deve essere quello di rispettare il patto sociale, intergenerazionale che impone alle attuali generazioni di lasciare un pianeta vivibile soddisfacendo i propri bisogni senza compromettere possibilità di esitazione future di rispondere a loro. I preoccupanti effetti del riscaldamento globale, dell'inquinamento ogni anno diminuiscono le aspettative di vita di milioni di persone in tutto il mondo, il rapporto Global (inc.) firmato da più 250 scienziati. La legge 4 novembre 2016 nr 204 ratifica ed esecuzione dell'accordo di Parigi collegata alla correzione del quadro Nazionale unite sui cambiamenti climatici, adattato a Parigi il 12 dicembre 2015, la già avvenuta dichiarazione dello stato di emergenza climatica del Regno Unito, Scozia, Irlanda, Canada, Regione Toscana e di altri 600 Consigli Comunali in tutto il mondo tra cui quelle di Milano, Napoli e Torino che si sono impegnati formalmente davanti ai cittadini a ridurre le emissioni gas serra, anche nei tempi più brevi rispetto ai termini previsti negli accordi di Parigi. Le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella che ha più volte sottolineato l'emergenza e l'urgenza della lotta ai cambiamenti climatici, sottoscrivendo persino un documento congiunto con altri 14 capi di stato, in cui si riconosce che il cambiamento climatico è la sfida chiave del nostro tempo. Si richiede al Sindaco e alla Giunta di dichiarare lo stato di emergenza climatica ambientale, riconoscendo l'importanza delle scelte politiche ambientali, sociali ed economiche per limitare l'impatto del cambiamento climatico; di effettuare ogni sforzo possibile promuovendo un'azione politica verso Regione, Stato, Unione Europea per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 centigradi; di tendere a un obiettivo di azzeramento delle emissioni nette del gas climalteranti al 2050; di consentire che l'attuale obiettivo di taglio emissioni di CO2 del 40% al 2030 come previsto del PAES, piano d'azione europeo per l'energia sostenibile ed il clima, possa essere ulteriormente innalzato anche attraverso provvedimenti e incentivi che intervengono a monte sui meccanismi di produzione dell'emissione, ad esempio l'eco design e investimenti a larga scala sul trasporto pubblico locale; 3) la massima priorità e contrasto al cambiamento climatico nell'agenda dell'Amministrazione Comunale tenendo conto in ogni azione

amministrativa o iniziativa degli effetti che questo comporta sul clima; 4) di intensificare il coinvolgimento attivo di cittadini e associazioni nel processo di individuazione delle criticità ambientali e nella loro soluzione, attraverso momenti di confronto e dibattiti pubblici. Pubblicare rapporti periodici dell'istituzione degli enti riconosciuti sui progressi fatti nella riduzione delle emissioni e nella risoluzione delle criticità ambientali locali. A tal proposito, di dare mandato all'attiva Commissione Consiliare di predisporre annualmente una relazione sull'attuazione dell'azione amministrativa in tema ambientale e climatico, invitando l'Unione associazione del Movimento Fridays For Future di individuare la linea con l'attuazione del PAES, approcci segnali di pianificazione e progettazione e trasformazione territoriale con metodologie innovative, identificando in particolare iniziativa per la soluzione delle emissioni, produzione di energia rinnovabile ed incentivazione dell'efficientamento energetico nel settore della pianificazione urbana e la mobilità sostenibile in Edilizia Pubblica nella scelta dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento e per lo sviluppo dei progetti di deforestazione. Punto 6) di riconoscere lesiva del diritto umano al clima qualsiasi iniziativa pubblica o privata che ostacoli in qualsiasi modo l'abbandono definitivo della produzione e del consumo energetico FOSC. Punto 7) di intensificare le azioni finalizzate al recepimento anticipato relativa COM 2018/340 relativa alla messa al bando della plastica monouso entro il 2021. Di farsi parte attiva presso il governo e la Regione perché prendono provvedimenti analoghi, dichiarando lo stato di emergenza climatica e adottando con urgenza interventi che consentono concretamente al nostro paese la riduzione di emissioni di CO2 in atmosfera in linea con gli obiettivi fissati e sottoscritti a livello internazionale. Punto 9) di invitare il governo regionale e nazionale ad informare periodicamente i cittadini sul cambiamento climatico, sulle cause e sulle misure che mirano a contrastarlo. Quindi, visto che il regolamento prevede la votazione, prego.

Consigliere FONZO. Ovviamente, è una formalità però credo che sia doverosa. Ovviamente questo era il testo preparato dai ragazzi. Adesso questo diventa il testo del Consiglio Comunale. Quindi, non è più “si richiede al Sindaco e alla Giunta”, «impegna il Sindaco e la Giunta» conseguentemente tutte le preposizioni “di” diventano “a”.

PRESIDENTE. Quindi, si impegna?

Consigliere FONZO. Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco... Cioè, il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta “a”, va bene?

PRESIDENTE. Impegna il Sindaco e la Giunta. Allora visto che il testo deve essere approvato con le modifiche richieste, anziché “si dichiara”, «impegna il Sindaco e la Giunta a», quindi, dal punto 1, tutti i “di” vengono sostituiti con le «a». Quindi, visto che il testo non è stato ancora posto in votazione, queste modifiche si possono fare prima, quindi poniamo il testo nuovo su richiesta... Quindi, il testo deve essere ancora votato, quindi prendiamo atto delle modifiche presentate prima della votazione e quindi pongo in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Rilevo l'unanimità dei presenti. L'ordine del giorno è scritto direttamente in questo Consiglio, l'illustrazione è già stata data, quindi daremo inizio alla discussione. Prego Consigliere Mattiuz. Scusi, ma secondo lei, se c'è qualche intervento, il Presidente vieta

l'intervento dei Consiglieri? Noi abbiamo votato l'iscrizione all'ordine del giorno come primo. Il regolamento prevede che possa essere inserito all'ordine del giorno. Noi adesso abbiamo votato l'inserimento dell'ordine del giorno in questo Consiglio. Detto questo, voi sapete che poi comunque questo testo qui andrà anche votato dopo la discussione. Noi abbiamo votato l'inserimento, non abbiamo votato il testo. Quindi, do inizio della discussione. Siete un po' distratti oggi sui regolamenti. Prego Consigliere Mattiuz.

Consigliere MATTIUZ. Ringrazio. Ho depositato due mozioni in tema ambientale che andranno in discussione nel prossimo Consiglio, che un po' io non sapevo nemmeno che ci fosse quest'ordine del giorno e si collegano anche in parte sullo spirito. A me piace molto, dei giornali, sfogliare soprattutto la parte scientifica e soprattutto negli ultimi tempi i temi ambientali sono assolutamente all'ordine del giorno e quindi sono temi che secondo me possono assolutamente essere condivisi, non solo sono importanti. Però, mi piaceva specificare alcuni aspetti, cioè quanto sia veramente dal punto di vista dell'incidenza che l'uomo ha costruito nell'ambito di questo pianeta. Nel periodo carbonifero la Terra era circa 13 gradi più calda di oggi e quindi gli scienziati infatti hanno ipotizzato che le grandi dimensioni di coloro i quali abitavano la terra in quel periodo, fossero determinate da questo momento enorme della temperatura, perché favoriva lo sviluppo delle grandi strutture e quindi dei grandi rettili che hanno camminato su questo pianeta per circa 300 milioni di anni. Un articolo molto bello, che è uscito fuori ieri, in merito alla grande ultima strage del pianeta Terra, che è avvenuta nel periodo permiano, circa 250 milioni di anni fa, che aveva fatto sì che scomparisse circa il 70% delle specie terrestri. Sempre ieri, gli scienziati hanno verificato che si deve andare indietro ad esempio per la nascita degli insetti, portando l'orologio a 480 milioni di anni fa circa. Questo perché? Sono dati che mi piace sottolineare. Cioè, il pianeta Terra è un pianeta in enorme evoluzione ed è continuamente in evoluzione. È un pianeta che ricordo l'ultima glaciazione grande che è chiamata la glaciazione di Bulma, che ha visto interessato anche il nostro territorio fino a circa alla Toscana, è avvenuta soltanto 10.000 anni fa. Poi vi sono state piccole glaciazioni che hanno interessato il pianeta Terra. Un esempio recente, l'eruzione del Krakatoa portò per un anno a un inverno molto più freddo su tutto il pianeta Terra. Cioè, è stato sufficiente un vulcano che abbia fatto un'eruzione gigantesca, per modificare il clima. Perché il clima della terra è un clima molto delicato. E non è solo il grado di differenza che i ragazzi hanno sottolineato nel rapporto che hanno letto al Consiglio, sono anche le piccole variazioni di carattere locale, che possono determinare cambiamenti climatici magari anche temporanei o su scala temporanea su tutto il resto del pianeta. Ci sono stati vari episodi. Ad esempio, la scomparsa dei dinosauri di 65 milioni di anni fa circa, ha determinato per centinaia forse dicono gli scienziati migliaia di anni un cambiamento climatico pesante. Eppure è successo nel golfo del Messico, ma ha influenzato tutto il pianeta. Quindi, che cosa è successo? Oggi esiste la razza umana che incide in termini negativi, ma in un tempo assolutamente ristretto, sui cambiamenti climatici che la terra sviluppa in migliaia di anni. Perché è importante agire e perché è importante sottolineare un ordine del giorno di questo tema? Perché la consapevolezza che noi possiamo incidere in termini così brutali, ma così repentini negli aspetti dei cambiamenti climatici di questo pianeta, deve essere una consapevolezza che dovrebbe essere trasversale, cioè interessare tutti. Ognuno deve fare la sua parte. Piccola, ma deve farla. Ciascuno può usare meno acqua, sprecare meno acqua. Ciascuno può inquinare di meno. Ognuno deve essere consapevole che quello che è di prezioso oggi, è un pianeta che non ci potrebbe risparmiare un domani. Perché, come si sono estinte tutte le specie che si sono evolute in centinaia di milioni di anni che hanno visto il pianeta Terra, noi che siamo su questo pianeta in termini di

evoluzioni, ricordo a questo Consiglio che l'uomo di Cro-magnon è grosso modo evoluto circa 30.000 anni fa, quindi non milioni, 30.000 anni fa, dopo un periodo di circa 200.000 anni di periodo di Neanderthal. Quindi, i tempi geologici sono molto ristretti, io credo che la consapevolezza che ciascuno di noi, anche attraverso questo documento, ma soprattutto nell'ambito scolastico ovviamente che è la base di coinvolgimento delle nuove generazioni, perché noi abbiamo fatto disastri, ma dobbiamo cercare di consegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti un pianeta che non sia in queste condizioni, ma che si possa migliorare. E quindi, rendere consapevoli le generazioni future. E anche nel nostro piccolo, questo piccolo passo che abbiamo fatto, questa piccola consapevolezza, proprio per le ragioni che ho cercato di esporre prima, devono far sì che ciascuno nel proprio piccolo, nella propria sfera di possibilità risparmi o soprattutto rispetti quello che è la casa comune di tutti. E quindi, sono assolutamente d'accordo e ringrazio i ragazzi perché hanno portato all'attenzione. Io nel mio piccolo cercherò di portare avanti alcune mozioni in questo senso, le ho proposte come ho detto prima al Consiglio, le discuteremo, perché secondo me ciascuno di noi e anche l'Amministrazione Comunale può svolgere un ruolo importante in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego Consiglieria Vigotti.

Consigliera VIGOTTI. Grazie Presidente. Grazie ragazzi per essere qui oggi, per averci portato un tema di così grande attualità e per essere arrivati a dare uno scossone a quest'aula consiliare che, devo dire, purtroppo in questi tre anni non ha dato grandi segnali di attenzione nei confronti dei temi ambientali. Io ricordo che noi come Movimento 5 Stelle abbiamo nelle nostre 5Stelle anche l'ambiente. Quindi, abbiamo provato a proporre spesso iniziative piccole/grandi, che dovevano riguardare l'ambiente, ma ci sono state purtroppo quasi sempre respinte. Abbiamo proposto la mozione Plastic free, dove abbiamo chiesto che il Comune di Novara, proprio come luogo fisico diventasse un luogo libero dalla plastica. Come avrete notato, qui fuori ci sono contenitori pieni di bicchieri di plastica, perché noi abbiamo purtroppo ancora i distributori di bevande con l'uso e getta. Abbiamo i boccioni di acqua col bicchiere di plastica che si usa per bere e poi si butta. E la mozione Plastic free è stata respinta. Adesso vedo con piacere che siamo tutti qui ad approvare questa mozione per l'emergenza climatica, ma come ha già ribadito il mio collega prima, sono anche i piccoli gesti quelli che fanno. Sono i piccoli passi che ciascuno di noi intraprende. Io, personalmente, nel mio piccolo sono 30 anni che lotto contro queste cose. Dovete sapere che 30 anni fa a Novara nacque il primo esperimento italiano di car sharing, che durò poco perché forse eravamo troppo avanti. Nacque il primo gruppo d'acquisto solidale per provare ad acquistare prodotti a km 0 e prodotti biologici, per dare un segnale anche di quanto il consumatore può, con le sue piccole scelte, indirizzare il mercato e l'economia. Questo per dire, che non sono temi nuovi, ma quando vengono portati in questo Consiglio Comunale, spesso vengono trattati con sufficienza. Noi abbiamo anche proposto la mozione by-to-work per incentivare chi va al lavoro o a scuola in bicicletta. Quella c'è stata approvata con grandi pacche sulle spalle e giace da due anni in un cassetto. Nessuno ha provato a metterla in pista. Abbiamo proposto la nascita degli Orti Urbani, perché l'autoproduzione è aggregante ed è anche un incentivo alla microeconomia. Anche questa approvata, ma non ne abbiamo più saputo nulla. Abbiamo lottato contro la variante di Agognate, che però purtroppo è passata, denunciando i rischi del consumo di suolo, ma le ragioni dell'economia probabilmente vengono prima dei problemi dell'ambiente. Abbiamo portato a fatica in quest'aula una mozione con cui il Consiglio Comunale si è espresso contro le trivellazioni ENI di Carpignano, ce l'abbiamo fatta, il Comune di Novara è stato fra i firmatari del ricorso contro queste

trivellazioni, che sono state bloccate. Però, credetemi, è stato faticoso. Molto faticoso. Siamo felici di sapere che oggi si respira un'altra aria: speriamo che si vada veramente in un'altra direzione. Siamo altrettanto orgogliosi di ricordare che questo governo, grazie al Ministro dell'Ambiente Costa, ha fatto già tante azioni importanti, abbiamo innanzitutto sostenuto la campagna Plastic free che grazie al Ministro Costa è stata approvata e accolta in tantissimi Comuni, in tantissimi enti. Abbiamo un Decreto Salva Mare, salva fiumi e salva laghi che permette di portare a terra la plastica che i pescatori pescano nelle reti e che fino a un po' di tempo fa doveva essere rigettati in mare per legge. E abbiamo il decreto clima, che è stato approvato da poco, dove ci sono dei grandi incentivi per i Comuni che adottano misure per la mobilità sostenibile, per la riforestazione urbana. E comunque, tutte misure che vanno verso un abbandono delle fonti energetiche fossili. Quindi, sono veramente oggi contenta ed orgogliosa di far parte di questo Consiglio Comunale, che vi ha accolto, che vi ha ascoltati e mi impegnerò in prima persona perché non rimangano belle parole sulla carta, ma che si passi ai fatti con le azioni piccole o grandi che noi possiamo fare. Grazie.

Rientra il Presidente Murante, che riassume la presidenza – presenti n. 28

PRESIDENTE. Grazie Consigliera. C'è soltanto un punto da parte del Presidente, sono le 12:20, ci sono interventi da fare, però voi sapete che l'art. 25, punto nr 12 dice testualmente, ve lo vado a leggere: "il Consiglio qualora non siano stati effettuati, sono stati esauriti i punti all'ordine del giorno, può determinare con il voto favorevole a maggioranza dei votanti di proseguire la seduta oltre l'orario previsto nell'avviso di convocazione della giornata della seduta". Chiedo ai capigruppo se c'è un accordo, sennò Io pongo in votazione per continuare discussione, sennò come da regolamento, alle 12:30 la seduta viene aggiornata alle ore 14. Quindi, alle 12:30, se lei non interrompe, sottopongo all'aula se dobbiamo continuare su questo tema o se dobbiamo aggiornare nel pomeriggio. Questo non è un problema che può interessare con una richiesta al Presidente. Io applico il regolamento alle 12:30, quindi i ragazzi sono qui presenti. Quindi, io, per dovere di regolamento devo seguire il regolamento, dopodiché la sessione pomeridiana si svolgerà nel pomeriggio, avrà poi motivo di chiedere spiegazioni nel pomeriggio. Io non sono lungimirante. Alle 14 si riprende in quest'aula. Quindi, o si va avanti con la discussione adesso o si riprende alle 14. Prego Consigliere Pirovano. Dopo il Consigliere Pirovano, alle 12:30 porro in votazione ai Consiglieri se proseguire o meno. Io prenderò atto delle vostre decisioni.

Consigliere PIROVANO. Grazie Presidente. Grazie per la precisazione. Ringrazio anche veramente i ragazzi che oggi sono qua, che in qualche modo hanno stimolato questa discussione, questo tema soprattutto. Perché molte volte la politica, lo dico, io faccio un discorso generale a 360 gradi, oggi noi andiamo a votare una mozione presentata da voi, io sono sicuro all'unanimità di questo Consiglio Comunale. Per cui, da parte mia, pur essendo il capogruppo del Partito Democratico non ci sarà nessuna volontà di mettere il cappello o dire "noi siamo più bravi di altri", in nessuna maniera. Questa è una mozione che deve rappresentare tutta la città. È un impegno che la città questa mattina deve prendere nei vostri confronti, ma non solo, perché io credo che voi giustamente ponete una questione con attenzione, con efficacia, ho visto che siete veramente anche molto preparati sicuramente più di me questo tema. Per cui, io da questo punto di vista mi sento di ringraziarvi, perché molte volte la politica su questi temi, siccome sono temi anche un po' impopolari, sono temi che poi hanno dei costi, cerca sempre di non decidere, o comunque di prendere la decisione quella meno poi impattante politicamente, soprattutto elettoralmente. Perché,

poi, dopo, quando si prendono decisioni impopolari, faccio un esempio tipo banalmente io poi parlo per noi qua, a livello locale, quello che può fare un'Amministrazione Comunale. Perché io oggi sono qua e voglio parlare di quello che posso fare io. Certo, non voglio parlare dei massimi sistemi, perché io oggi non sono in grado di impegnarmi per i massimi sistemi. Però, noi, per esempio, potremmo fare il blocco delle auto quando c'è una situazione di emergenza. Ma queste sono decisioni che poi hanno delle conseguenze sull'elettorato, perché alla gente quando gli impedisce di muoversi liberamente con la macchina, perché oggi siamo purtroppo in una società che ragiona così, la stragrande maggioranza poi viene fuori un cinema. Noi lo vediamo tutte le volte, quando si adottano queste misure. Quando un'Amministrazione adotta queste misure. Ve lo dico per esperienza passata e mi ricordo le polemiche quando l'Amministrazione Ballarè adottava le targhe alterne, per esempio, le polemiche che venivano fuori. Per cui, oggi noi ci impegniamo a votare una mozione, che secondo me è una mozione molto importante. Perché, vedete, capire che c'è un cambiamento climatico importante, io credo che non c'è bisogno di grandi esperti, lo vediamo tutti i giorni cosa sta succedendo. Quando a fine ottobre ci sono 30 gradi, bisogna chiedersi dove sono finite le stagioni per esempio. Quando piove, viene giù una quantità d'acqua in cinque minuti, in 10 minuti rispetto alla quantità d'acqua che una volta veniva giù in un anno, bisogna chiedere cosa sta succedendo. Le cronache che noi vediamo, le tragedie che stanno capitando in tutto il mondo e che molto spesso colpiscono anche il nostro paese, ci dicono che il clima sta cambiando. Anzi, il clima è cambiato, lo vediamo dai nostri mari, vediamo cosa succede, ma veramente quotidianamente lo vediamo. Per cui, la politica noi per il nostro piccolo ci impegneremo ad adottare tutte le misure che ci competono, ma qui c'è bisogno di politiche a livello mondiale. Per cui, o si capisce che stiamo andando nella direzione sbagliato, oppure, avete ragione, ci troveremo da qui ai prossimi 30-40 anni a subire dei cambiamenti climatici che in qualche modo cambieranno anche il nostro modo di vivere e di essere, a mio parere. Perché, quando si diceva che nel 2050 in Piemonte ci saranno 50 gradi, io sinceramente ho 50 anni, non ricordo in Piemonte neanche nelle stagioni più calde i 50 gradi. E questi sono dati da esperti, da persone che conoscono questa materia. Per cui, io non voglio entrare troppo nello specifico perché credo che ci siamo capiti qual è il messaggio che ci è arrivato. Voi ce l'avete mandato a gran voce, avete fatto una manifestazione dove c'erano e l'avete ricordato più di 2000 ragazzi, molti ragazzi non avevo neanche 18 anni perciò non erano neanche letteralmente coinvolti, però erano ragazzi che si stanno rendendo conto che qui c'è in gioco il loro futuro. E di fronte al futuro anche nostro, non solo dei ragazzi, di tutti noi, noi, secondo me, dobbiamo assolutamente, tutti quanti assieme, non qualcuno da una parte o indipendentemente dai colori politici, tutti quanti assieme alzare la voce e farci sentire. Perché solo così probabilmente riusciremo a portare a casa quei risultati che poi servono a noi, a voi, ai nostri figli, ai nostri nipoti, alle future generazioni. Da parte nostra, nel nostro piccolo ci impegneremo a farlo, saremo vigili. Abbiamo inserito nel punto 4, se non ricordo male, della mozione l'impegno di almeno una volta all'anno di invitarvi in quest'aula, o voi o chi ci sarà dopo di voi nella Commissione competente, in modo che verrà anche relazionato quali sono gli impegni che l'Amministrazione locale sta mettendo in campo su questi temi. Questa non è la risoluzione dei problemi che sia chiaro, però è un impegno, piccolo, ma io credo che se tutti noi ci impegniamo anche in azioni piccole, poi probabilmente qualcosa cambierà. Perché altrimenti veramente siamo destinati a subire quei numeri che voi dicevate. E io mi auguro sinceramente che non si arrivi a tanto. Per cui, la voglio chiudere qua. Concludo, Presidente, veramente ringraziando per lo stimolo che ci avete dato oggi e da parte nostra, da parte di tutto il Consiglio Comunale, almeno per quanto ci riguarda, faremo in modo che quegli impegni che oggi stiamo prendendo con voi in particolare, verranno mantenuti. Io credo che

abbiamo bisogno tutti di un grande in bocca al lupo su questo tema, perché è in ballo il nostro futuro. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Sono le 12:30, come già preavvisato dieci minuti fa, pongo in votazione l'art. 25, punto 12, per il proseguimento del Consiglio per esaurire questo ordine del giorno. Prendo atto e procediamo con gli interventi. Prego Consigliere Gavioli.

Consigliere GAVIOLI. Grazie Presidente. Sono assolutamente d'accordo in linea di principio con quello che è il documento che hanno presentato i ragazzi ed è condivisibile. Forse, magari, la vedo in una maniera leggermente differente e qui lo capirebbe anche dal mio intervento. Fermo restando che sono d'accordo sul fatto che sia innegabile la necessità di intervenire. Decine di scienziati, molti dei quali geologi, geofisici, astrofisici cioè figure che hanno una notevole competenza nel settore della climatologia, hanno sentito il dovere civico di inviare ai responsabili politici una petizione con la quale si smentisce la comune vulgata, diffusa da chi controlla i mezzi di comunicazione, secondo cui la comunità scientifica sarebbe concorde nell'attribuire esclusivamente all'uomo la causa del riscaldamento globale. In realtà, osservano i firmatari della petizione, la congettura dell'origine antropica del riscaldamento globale è fondata su modelli matematici che si sono rivelati incapaci di riprodurre il clima del passato e che hanno anche fallito nel predire il clima degli ultimi vent'anni. Di qui, l'appello a evitare politiche illusorie di controllo del clima. Bisogna, però, essere consapevoli che l'anidride carbonica di per sé non è un agente inquinante, al contrario essa, ovvero l'anidride carbonica, è indispensabile per la vita sul nostro pianeta. L'origine antropica del riscaldamento globale è però una congettura non dimostrata, dedotta solo da alcuni modelli climatici cioè da complessi programmi al computer chiamati General Circulation Models. Al contrario, la lettura scientifica ha messo sempre più evidenza l'esistenza di una variabilità climatica naturale che questi cosiddetti modelli non sono in grado di riprodurre. Infatti, i modelli di simulazione climatica non riproducono la variabilità naturale osservata del clima e in modo particolare non ricostruiscono i periodi caldi degli ultimi 10.000 anni. Questi si sono ripetuti ogni mille anni circa e includono il ben noto periodo caldo medievale, il periodo caldo Romano e in genere ampi periodi caldi durante l'ottimo dello cene, cioè la più recente quella in cui ci troviamo e che ha avuto il suo inizio convenzionalmente circa 11.700 anni fa. Questi periodi del passato sono stati anche più caldi del periodo presente e questo nonostante la concentrazione di CO₂ fosse più bassa dell'attuale. Gli organi di informazione diffondono il messaggio secondo cui, in ordine alla causa antropica dell'attuale cambiamento climatico, vi sarebbe un quasi unanime consenso tra gli scienziati e che quindi il dibattito scientifico sarebbe chiuso. Tuttavia, bisogna essere consapevoli che il metodo scientifico impone che siano i fatti e non il numero di aderenti che fanno di una congettura una teoria scientifica consolidata. Quello che vi ho appena letto, viene da un comitato promotore che vede illustri personaggi come Umberto Crescenti, che è un professore emerito di geologia applicata, Università d'Annunzio di Pescara, Giuliano Panza, Alberto Prestininzi, Franco Prodi che molti conoscete, Franco Battaglia, Mario Ciaccio, Enrico Miccadei, Nicola Scafetta ma tra questi ci sono come firmatari anche Antonio Zichichi, Renato Angelo Ricci, Aurelio Misiti e altre 500 illustri eminenti scienziati. Questo per citarne alcuni, quelli che ho letto. Una cosa è certa e credo che trovi tutti d'accordo: il clima della terra cambia e lo fa da sempre, dalle antiche rocce e dai fori praticati nelle profondità del pianeta i ricercatori sono riusciti a vedere quanto siano state alte le temperature negli ultimi millenni. Cinquemilioni di anni fa la temperatura media era di 5 gradi più alta di oggi. Durante l'ultima Era Glaciale era 5 gradi più fredda. La causa di queste

naturali fluttuazioni climatiche è ad esempio il movimento dei continenti, l'attività solare, o addirittura le eruzioni vulcaniche. Questo, in sintesi, ciò che numerose luminari affermano sulla questione del giorno, ovvero il riscaldamento globale. Personalmente, credo che tutto ciò faccia parte dei cosiddetti eventi naturali, ma concordo anche su chi ipotizza che in parte l'uomo vi abbia contribuito. Tuttavia, credo che vada anche evitata ogni presa di posizione isterica, dettata dall'onda emotiva, ma va detto anche pilotta, che si debba intervenire è sicuramente corretto, che lo si debba fare secondo step definiti è chiari è altrettanto corretto, ma che lo si debba fare solo su impulsi emotivi, no, non credo sia corretto. È senz'altro ammirevole che molti giovani abbiano a cuore la questione clima e che abbiano manifestato in favore della loro tutela. Ma, attenzione, stiamo anche parlando degli stessi giovani che ci lasciano città piene di immondizia ad ogni weekend. È così, ragazzi. Io capisco che vi dà fastidio, però questa è la verità. È la verità!

PRESIDENTE. Diamola possibilità al Consigliere Gavioli di esprimersi. Questa si chiama democrazia, per favore.

Consigliere GAVIOLI. Io esprimo il mio pensiero, se non siete d'accordo, mi dispiace per voi. Un esempio viene proprio io da quello che è appena passato, dove i volontari di Novara Green – parliamo di verde – in occasione dell'iniziativa di Legambiente “puliamo il mondo” intervenuti in alcune zone della città hanno raccolto ben 30 kg di rifiuti della movida. Sia chiaro, non sono tutti così fortunatamente, se mi lasciate anche finire di parlare, ma ce ne sono molti e sono gli stessi che sciopero per il pianeta, anche se lo dico a malincuore solo per convenienza. Dico solo per convenienze, un po' come quando ai miei tempi si superava per qualunque motivo ma sufficiente per non andare a scuola. Portatemi dei fatti che non sia così. Non ultimo, a pensare male ci si azzecca sempre, non possiamo non pensare che ci sia anche chi sfrutta questa situazione per profitto, perché il popolo viene spinto quanto obbligato a buttare il proprio stile di vita. Un esempio palese è il banco dell'automobile a gasolio. Certamente, un modo più semplice di quanto non sia decidere di dichiarare guerra alla produzione degli imballaggi o alla produzione di sacchetti non biodegradabili che avviene ancora, anche di bottiglie e piatti o bicchieri di plastica. Senza parlare di ciò che vediamo quotidianamente nei telegiornali, dove anche nel nostro paese c'è chi continua sulla giusta strada della raccolta differenziata, mentre ci sono città sommerse dai rifiuti e che la differenziata nemmeno sanno cosa sia, vedi Roma. Ogni giorno vediamo e leggiamo i danni provocati dalle materie plastiche, eppure su questo nessuna presa di posizione decisa. Non vi sembra quantomeno strano? Tutto viene lasciato all'iniziativa personale o delle aziende che, prendo la mia come esempio, hanno deciso di dotare i propri dipendenti di tazza in ceramica da utilizzare al posto del bicchierino di caffè. Concludo semplicemente, affermando che, sì, il problema energetico ambientale va preso in considerazione seria, sì è giusto pensare a fonti rinnovabili e a sistemi alternativi, ma attenzione a non strumentalizzare questo tema, creando i presupposti che come sempre finiscono per favorire chi lo utilizza per altri fini. Fini che sono ben lontani dal vero scopo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego Consigliera Allegra.

Consigliera ALLEGRA. Grazie Presidente. Spiace questa nota stonata dell'ultimo intervento. Nel senso che, mi sembrava che il clima fosse sufficientemente positivo e non surriscaldato come la nostra terra. Però, vabbè, questa è la situazione. Rispetto alla mozione, è evidente che ci sono

moltissime azioni che ciascuno di noi può fare e ciascuno di noi sicuramente nel proprio piccolo sta già facendo, sennò non saremo probabilmente qui a discutere di questo. Ognuno di noi ha preparato e aveva immaginato negli anni precedenti mozioni e interrogazioni che avessero come tema, il tema dell'ambiente. Io avevo preparato la mozione sugli erogatori dell'acqua, se vi ricordate, finanziabili attraverso i finanziamenti di Acqua Novara VCO, che si era assolutamente resa disponibile. Ho portato anche in Provincia la mozione e bisognerà anche lì ripensare a come portare avanti. Perché, il consumo di bottigliette, soprattutto nelle scuole medie e superiori e in alcuni locali ovviamente anche pubblici, è davvero esorbitante. E quindi forse con questi piccoli accorgimenti, che però hanno un costo eccetera, potremmo ovviare al numero di bottigliette e quindi al consumo di CO2 conseguente dall'utilizzo della plastica. Incominciamo, io butto lì alcune sollecitazioni, possiamo per esempio incominciare davvero a spegnere i riscaldamenti nelle scuole e nei locali pubblici il sabato e la domenica, perché mi risulta che in molte scuole rimangono accese. Questo per una questione tecnica, perché a volte spegnere completamente diventa un problema. Quindi, lì bisognerà fare e cercare finanziamenti. Non si fa tutto e subito, però bisogna infilarsi in questo canale. Bisognerà adottare realmente delle soluzioni compatibili di mobilità urbana sostenibile, perché va in bicicletta come me tutti i giorni, tutti i giorni rischia la vita, perché purtroppo ci sono buche ovunque, abbiamo i risultati dei lavori della fibra che hanno creato tutta una serie di sconessioni del manto e se la ruota si infila in quello spazio, è pericoloso. Le piste ciclabili che purtroppo in questo momento non sono mantenute. Abbiamo delle piste ciclabili, parlo per esempio di quella di Baluardo Partigiani, che è un disastro, perché stanno crescendo le radici e quindi la pista ciclabile è tutta completamente sconnessa. Quindi, a questo punto cosa succede? Che il ciclista piuttosto che rischiare la vita di là, la rischia di là, ma rischia poi l'automobile. E quindi, è evidente che questo è un problema importante da affrontare. Esiste una legge in Italia per la quale ogni Comune dovrebbe piantare un albero ogni volta che nasce un bambino e quindi potete immaginare, e questa legge c'è già. Se noi riuscissimo ad applicarla, a Novara avremmo delle foreste evidentemente, speriamo, nel senso che speriamo che nascano tanti bambini. Però, se riuscissimo ad applicarla anche nella misura del 10% dico io dei nuovi nati, avremmo sicuramente dei condizionatori naturali, che sono gli alberi. Dico anche, che per quanto riguarda la questione della movida, è vero che spesso il sabato sera abbiamo dei rifiuti abbandonati, bicchieri, cannuce eccetera. Tutto vero. Dico anche, però, che noi abbiamo provato un regolamento di Polizia Urbana, se vi ricordate, io non ricordo esattamente a che numero, quale fosse l'articolo ma Paganini che è ferratissimo probabilmente se lo ricorda, per il quale i gestori dei locali hanno il dovere - il dovere - di raccogliere ciò che viene purtroppo lasciato dagli avventori nelle vicinanze e nelle zone adiacenti ai loro locali. Anche questo potrebbe essere un elemento in più. Poi, se i locali si dotassero, è chiaro che c'è un costo aggiuntivo, di cannuce e di bicchieri biodegradabili, sicuramente dovrebbero essere lasciati in giro, non recherebbero un danno all'ambiente maggiore rispetto a quello che sta avvenendo adesso. Finisco. Io non credo che la questione clima sia una questione emotiva. Questo io non lo credo. Credo, invece, che sia una emergenza importante, che tutti quanti noi dobbiamo assolutamente prendere in carico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consiglieria. Prego signor Sindaco.

SINDACO. Grazie Presidente. Noi abbiamo voluto immediatamente calendarizzare la discussione di questa mozione, invitando i ragazzi di Fridays For Future, perché riteniamo sia un tema, come Amministrazione, assolutamente importante, sul quale è giusto lavorare nella maniera più inclusiva possibile, con più associazioni possibili. Esiste, regolamentato dal Comune di Novara, una consulta

per l'ambiente ad esempio, presieduta dal Sindaco o da un suo Assessore delegato, che periodicamente si incontra. A questa consulta possono partecipare ovviamente le associazioni riconosciute e iscritte in un apposito albo. Il movimento Fridays For Future non è iscritto ancora, non è in forma associativa mi sembra è soltanto un movimento in questo momento. Però, alla consulta su invito del Presidente o del coordinatore della consulta, possono essere auditi o comunque sia ascoltati, o comunque sia invitati anche movimenti che non siano iscritti. Quindi, la prima sollecitazione che farò sia a me stesso, ma soprattutto all'Assessore delegato e al coordinatore della consulta per l'ambiente, sarà quella di invitarvi, poi voi sarete liberi di partecipare oppure no ovviamente, anche alla partecipazione della consulta per l'ambiente, perché siete un movimento neo costituito evidentemente, quindi fino ad oggi non è stato fatto, da oggi in avanti anche in virtù del fatto che c'è stata questa apertura all'interno del Consiglio Comunale sulle tematiche a voi care, è giusto che a mio modo di vedere veniate invitati. Quindi, questa è la prima cosa che volevo sottolineare. Poi vediamo come calendarizzare la cosa. Seconda cosa, tutto è politica per l'amor del cielo. Il Consiglio Comunale è composto da persone che non è che la pensano tutti allo stesso modo. Anzi, se all'interno del Consiglio Comunale c'è qualcuno ci ha delle sfumature diverse, magari critiche sul tema e le vuole esporre, io non penso che sia un reato di lesa maestà poterlo fare. Uno può essere d'accordo o non può essere d'accordo. Il cercare di rendere al silenzio una persona che magari la pensa con sfumature diverse, tra l'altro anche supportate, non è che l'unica, da altre persone della comunità scientifica, che non è detto sicuramente che abbiano ragione, non vedo il motivo perché ci si debba inalberare tanto. Il Consiglio Comunale è fatto apposta, per cercare di capire se ci sono opinioni diverse. Perché scandalizzarsi così? Quindi, è per quello che io ho reagito in quel modo quando c'è stata la levata di scudi sull'intervento del Consigliere Gavioli. Il Consigliere Gavioli la pensa così ed è libero di poterlo fare. Non lo ammazza mica nessuno. Seconda cosa, poi ci sarà il voto che sancirà se il Consiglio Comunale è d'accordo o no con la posizione di Gavioli oppure no. Però, anzi, è meglio che ci sia qualcuno che ponga anche degli spunti critici, validi o non validi. Terza cosa. Questa cosa qui l'abbiamo fatta per cercare di creare una condivisione all'interno del Consiglio Comunale che fosse la più forte possibile, in prospettiva di quelle che devono essere delle azioni amministrative sulle tematiche ambientali, che anche qui possono avere delle sfumature diverse nelle scelte, a seconda dei gruppi politici, ma comunque sia non penso che nessuno sia contro l'ambiente. Penso che nessuno sia per la distruzione del nostro pianeta, per la distruzione dell'ambiente o della qualità dell'aria o dell'inquinamento atmosferico o quant'altro in questo Consiglio Comunale. Forse, abbiamo idee diverse o possiamo avere idee diverse su come farlo, su cosa sia più importante fare rispetto ad altre cose, ma questo fa parte della dialettica politica. Quindi, la condivisione sul principio qua stiamo portando avanti in questo Consiglio Comunale, la condivisione sul principio. Poi i 5Stelle possono volerlo fare in un modo, la Lega può volerlo fare in un altro modo, o il PD, ma la condivisione sul principio stiamo cercando di ottenere e di creare, adottando grazie a Fridays For Future questa mozione. Quindi, io ritengo fuori luogo, poi ognuno è libero di fare quello che vuole, politicizzare in questo momento la condivisione su questo principio. Poi, ognuno è libero, così come Gavioli può dire la sua, i gruppi consiliari possono dire loro però. Però, permettetemi che esprima il mio dissenso sull'impostazione di questo genere. Volevo dire soltanto questo, Presidente. Grazie.

(escono i consiglieri Fonzo, Allegra, Colombi, Degrandis – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco. Prego Consigliere Andretta.

Consigliere ANDRETTA. Grazie Presidente. Condivido e ho condiviso diversi passaggi riportati dal Sindaco. È chiaro che sia un tema diverso, lo si apprende anche semplicemente dai giornali, dai social. C'è sensibilità a un problema così grande come questo, ma comunque con attenzioni diverse e con pensieri diversi. Io credo che il tema dell'ambiente, al tema che i ragazzi hanno portato oggi in questo Consiglio Comunale, sono sicuramente dei temi importanti che coinvolgono tutti e magari raccolgono l'adesione anche di pensieri diversi o che tradizionalmente interpretano le tematiche ambientali anche suintonie diverse, pur avendo a cuore comunque ugualmente l'attenzione al problema. È un problema che secondo me stona un po' portare in Consiglio Comunale, perché è un problema in previsione al quale non riescono a dare una risposta significativa neanche i grandi dello Stato della Terra, il senso comunque è chiaro. Per cui, se già Stati Uniti, Asia, piuttosto che Russia e l'Europa non riescono a trovare una sintesi comune su questo aspetto, loro sì che potrebbero, evidentemente è un po' complicato che riesca a portare un contributo valido l'Amministrazione Comunale su quello che riguarda una piccola o infinitesimale molto più piccola di quelle realtà già citate comunità. Però, è molto importante, reputo molto importante e vi ringrazio per questo, perché si è portato anche in città, tramite il Consiglio Comunale e tramite le vostre istanze, l'attenzione su un problema come questo. E quindi, ben venga, perché magari la prossima volta che si parlerà del blocco del traffico, ci ricorderemo che magari è molto più inquinante più dell'emissione verso l'atmosfera, è molto più inquinante il particolato che si deposita per terra. Per cui, tutti guardano col naso all'insù cercando l'inquinamento, invece l'inquinamento del trasporto si trova per terra, si trova nelle particelle che vengono sollevate. Magari, lavorando di più per capire che cosa si può fare per permettere ancora a vecchi impianti condominiali di riscaldamento, anche su impianti di scuole ed edifici pubblici, spiace dirlo, che cosa si può fare per sostituire questi vecchi impianti inquinanti con degli impianti assolutamente più all'avanguardia, che abbiano un impatto ambientale molto più tenue e quindi su quello nel nostro piccolo certamente queste sono le modalità sulle quali si potrebbe intervenire. Lunedì sono stato al circolo dei lettori ad ascoltare Massimo Nicolazzi, che ha scritto un libro molto interessante "l'elogio del petrolio", che ha dato magari oggi uno diceva il petrolio con l'ambiente c'entra poco. No, leggendo il libro, secondo me arrivano anche alcuni aspetti che possono spiegare che con l'avanzare dei tempi, si superano determinati pensieri oppure si superano determinate esigenze che poi diventano obsolete negli anni successivi o nelle generazioni future, così come è la vostra, in uno stato ordinario di cose. In precedenza il petrolio era il mangiare, perché bisognava alimentare le fasce muscolari dell'uomo e delle bestie che venivano impiegate nell'uso industriale e nell'uso agricolo. E quindi, la prima sostituzione del petrolio è andata in questa conquista di civiltà. Certo, oggi il petrolio comincia a essere certamente impattante nei temi ambientali. Bisogna trovare qualcosa di più. Non lo fanno, non lo riescono a farlo i grandi della terra, vogliamo farlo noi in linea di principio. Certamente, dobbiamo sensibilizzarci su quello che potrà essere l'uso delle dell'energia futura. Quale sarà il futuro dell'energia? Cosa potrà sostituire il petrolio? Si faceva anche cenno al fatto che il sole bene o male ha ancora 3 miliardi di anni di tempo di vita davanti a sé, è un tempo che sicuramente risolverebbe il futuro delle generazioni più giovani. Tre miliardi è un tempo abbastanza. Certo, bisogna investire in ricerca. L'Amministrazione Comunale può anche fare questo, creare dei main storming dove si possa effettivamente cominciare a potenziare la ricerca scientifica, perché se il sole ha 3 miliardi di anni di vita davanti a sé e quindi potrebbe assicurare una gestione energetica ottimale, è altrettanto vero che c'è il problema notte e giorno e quindi l'incanalamento, la gestione o meglio ancora l'accumulo di questa energia è lì che la battaglia scientifica deve concentrarsi ed è lì che si potrà giocare il futuro delle nostre generazioni e quindi anche con un'energia naturale come quella solare e non quella che bene o male di cui se ne

sente parlare con pensieri anche politici, mi perdonerebbe, diversi in proposito. Per cui, vi ringraziamo davvero, perché avete portato un tema di attualità in questo Consiglio Comunale. Non fermatevi, andate avanti, perché siete uno stimolo utile per la parte politica, siete uno stimolo utile per chi ha qualche anno in più di voi, perché in fondo la vostra è la dimostrazione che la politica si può fare anche in maniera diversa, non sempre in maniera schierata, non sempre in maniera necessariamente contrapposta, ma anche semplicemente in maniera significativa, collaborativa e sensibile effettivamente al cuore dei problemi. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego Consigliere Zampogna.

Consigliere ZAMPOGNA. Grazie Presidente. Anche io ringrazio i ragazzi per essere qui, perché la loro presenza è di stimolo. Lo è stata la guerra intrapresa o la battaglia intrapresa da Greta, seppur vista da alcuni schieramenti in maniera poco chiara. A me non importa capire, o non credo che ci siano i poteri forti dietro di lei. Sicuramente ha risvegliato gli animi, soprattutto di voi giovani. E questa è una cosa importantissima. Il fatto che voi siete arrivati a scioperare e ad essere così tanti, sicuramente qualcuno ha pigiato tra quelli che hanno scioperato, ma è sempre successo. Ma il fatto che, anche il più della metà magari, ma quelli che sono rimasti, che sono qui oggi è perché ci credono e credono che sia importante portare avanti una battaglia. E la vostra presenza è importante anche qui, in questo Consiglio Comunale, perché tutti forse prendiamo più a cuore e ci rendiamo più conto di qual è il problema. L'anno scorso io proposi in questa stessa sede, che durante il periodo di inquinamento maggiore venissero sospese le attività sportive dei ragazzi più piccoli che fanno sport all'aperto. Sono stato deriso in questo luogo. Perché nessuno voleva forse capire, non era sensibilizzato a capire. Credo che lo sciopero qualche giorno fa e la vostra azione oggi, può servire proprio a far sì che queste visioni cambino. Quindi, io non solo vi ringrazio, ma vi chiedo di essere presenti con proposte proprio concrete, perché questo che approveremo adesso è un testo di massima, i principi. Provate ad avere delle proposte concrete e portatecele. Io vado oltre a quello che diceva il Sindaco. Ci sono le Commissioni alle quali possono partecipare anche i cittadini, poi possono intervenire, non intervenire questo si vede. Ma io vi inviterei a partecipare a tutte le Commissioni in cui si parla di temi che possono avere a che fare con l'ambiente. Abbiamo bisogno della vostra sensibilità, abbiamo bisogno della vostra genuinità. Possono partecipare come uditori. Come uditori penso che le Commissioni sono aperte, non possono intervenire. Come pubblico. Partecipano come pubblico e il contributo te lo danno prima, dopo, non penso che sia un problema. Poi si trova il luogo e il modo. Però, è un'occasione da non perdere, la vostra partecipazione è importante. Sicuramente qualcuno di noi, di voi sporca la città, sennò sarebbe pulita, ma il Novara Green penso che sia composto più da giovani che da anziani, tanto per fare un esempio. Immaginavo che ci sarebbe stato qualche intervento, perché anche in Regione c'è stato questo intervento. Qui, fortunatamente voi siete rimasti fino alla fine, adesso andremo a votare e questo è un'altra cosa importante, è un gesto di responsabilità anche da parte vostra. La realtà è questa qui: la sensibilità che voi avete portato è fondamentale, perché davvero tutti, destra, sinistra, centro, opposizione, maggioranza, medici, tutti prendiamo atto di questo. C'è stato qualche giorno fa un convegno organizzato dalla fondazione Veronesi in Provincia, che parlava di inquinamento di polveri sottili. A prescindere dal riscaldamento, già quello è un problema drammatico. Grazie.

(Escono i consiglieri Collodel e Picozzi – presenti n. 22)

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego Consigliera Macarro.

Consigliera MACARRO. Grazie Presidente. Come Movimento 5 Stelle ovviamente ringraziamo i ragazzi che oggi sono venuti qua, a portarci questo ordine del giorno che riteniamo assolutamente un punto di partenza, perché ovviamente per il Comune di Novara, per quanto diceva prima la mia collega è un punto di partenza. Siamo un po' dispiaciuti di non vedere l'Assessore all'ambiente presente, che magari avrebbe potuto dare un suo contributo e magari dire qualcosa anche ai ragazzi in relazione magari a degli interventi che magari ha in programma, che noi non conosciamo. Contenti anche che la maggioranza abbia accolto questo ordine del giorno e che sostanzialmente sia un po' diverso dall'atteggiamento che in Regione la stessa maggioranza, più o meno composta dagli stessi elementi, e tra l'altro con l'Assessore all'ambiente che è l'ex capogruppo della Lega, ha tenuto con i ragazzi in Regione Piemonte. Tanto è vero, che la delegazione ha lasciato poi l'aula durante la discussione al dibattito. Noi ci spiace, il Sindaco continua a dire che è una questione di principio in cui noi ci dobbiamo trovare d'accordo, mai più d'accordo Movimento 5 Stelle che ha sempre proposto comunque zero rifiuti, o comunque tutte le proposte di legge sono andate nella direzione di salvaguardia dell'ambiente. Noi riteniamo che al discorso dell'accordo sul principio ci debbano essere poi delle azioni che vanno nella stessa direzione. Siamo contenti che la maggioranza voglia dare questa svolta alla politica della città di Novara e noi come Movimento 5Stelle saremo qua sicuramente a portare avanti e a cercare di far sì che effettivamente le azioni del Comune vadano anche in ordine di questo ordine del giorno che avete presentato. Prima cosa, magari anche sull'importanza che è stata data alla consulta dell'ambiente negli ultimi avvenimenti, negli ultimi anni nel dibattito di alcune questioni relative all'ambiente, che è sempre stata secondo noi un po' trascurata, quantomeno le associazioni ambientaliste sono sempre state un po' sì ascoltate ma poi in realtà poi fattivamente il loro parere poco messo in pratica. Ringraziamo ancora. Siamo proprio contenti che siate venuti qua. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera. Una breve precisazione da parte dell'Assessore Paganini, per quanto le consulte. Prego Assessore.

Assessore PAGANINI. Come ho detto prima, voi domani, sostituisco io qua oggi l'Assessore all'ambiente. Quindi, domani siete invitati alle 16, c'è la Consulta per l'ambiente, come ha detto il signor Sindaco e anch'io personalmente vi dico, forse ancora non fate parte di quello, ma vista la situazione particolare e per il pregio che darete anche domani, così iniziate ad ascoltare a vedere anche un altro aspetto di ciò che riguarda l'ambiente, parleremo di forestazione, di alberi, di verde però è importante perché è tutto collegato. Quindi, siete ufficialmente invitati domani a partecipare alla consulta per l'ambiente che ci sarà qui alle 16, in questa sala.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Prego Consigliere Pasquini.

Consigliere PASQUINI. Grazie Presidente. Volevo fare un piccolissimo intervento, perché il tema sicuramente è sentito, è di attualità ed è importantissimo. Io penso, che quelli che veramente siano a rischio su questo pianeta, non siano gli animali o altre specie. Il vero animale che è a rischio, e adopero la parola il male perché quando l'uomo arriva a distruggere il pianeta dove abita, si può proprio definire un animale, siamo noi i veri animali a rischio, a rischio di estinzione. Questo perché, al di là di tutte le previsioni che possono essere condivise o più o meno catastrofiche, è la

natura che comanda su di noi. Arrivare a un punto che la natura deciderà se noi abbiamo ancora il diritto di rimanere su questo pianeta. E la natura sopravvive su di noi e su tutto. quindi, io ringrazio questi ragazzi, perché questi ragazzi sono il nostro futuro, sono quelli che poi andranno a combattere tutti quei problemi che noi abbiamo lasciato in questi anni. Quindi, sicuramente questa Amministrazione si spenderà per mettere in atto tutte quelle iniziative che possono tutelare e aiutare l'ambiente, tipo prendere in considerazione nuovi metodi di riscaldamento, il teleriscaldamento, magari introdurre sulle proprie strutture pubbliche impianti fotovoltaici come ha già fatto una partecipata, la Sura, che sta rifacendo un tetto tutto con il fotovoltaico. Quindi, bene sì andare a prendere piccoli temi come la plastica, il bicchiere, la cannuccia che comunque contribuiscono, perché tutto aiuta. Però, bisogna fare anche quelle iniziative importanti, bisogna votare anche quelle leggi che permettono di fare la TAV. Certo, perché la TAV è un modo anche per non inquinare, perché comunque sia il trasporto su gomma inquina. Quindi, bisogna essere anche coerenti, bisogna raccogliere sì la cannuccia da terra, eliminare il bicchiere di plastica ma fare anche le grandi infrastrutture che possono evitare inquinamenti eccessivi. Quindi, ringrazio questi ragazzi per l'iniziativa, spero che continuino così e sicuramente da parte nostra il voto sarà positivo. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Ci sono altri interventi? Se non vi sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione e passiamo direttamente in dichiarazione di voto. Vi sono dichiarazioni di voto? Se non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio Comunale adotta la proposta di deliberazione n. 53, relativa al punto n. 3 dell'odg, ad oggetto "Ordine del giorno, dichiarazione di emergenza climatica".

PRESIDENTE. Riscontro l'unanimità dei presenti. Il Consiglio verrà aggiornato alle 14:30, ci vediamo nel pomeriggio.

La seduta è sospesa alle ore 13,10

La seduta riprende alle ore 14,45

(Escono i consiglieri Macarro e Ballarè, rientrano i consiglieri Nieli e Colombi, Degrandis, Picozzi, Allegra – presenti n. 27)

Entra il Segretario Generale, Dott. Giacomo Rossi

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti, riprendiamo la seduta pomeridiana.

PUNTO NR 4 ALL'ODG - Situazione generale Fondazione Coccia

PRESIDENTE. Io devo salutare e ringraziare per essere qua presenti il dottor Atelli Massimiliano, Presidente della Fondazione e la dottoressa Corinne Baroni, la direttrice artistica sempre della Fondazione Coccia. Quindi, io faccio presente che il Consiglio odierno è fatto su esplicita richiesta dei Consiglieri di minoranza, che hanno fatto richiesta di avere un Consiglio monotematico. Questo Consiglio era stato richiesto e avrebbe dovuto essere svolto entro il 4 di ottobre come da termini, purtroppo entro il 4 ottobre non siamo riusciti perché il dottor Atelli aveva dato disponibilità per la data odierna. E quindi, siccome era importante avere qua il dott. Atelli, abbiamo condiviso che oggi fosse la giornata per svolgere questo Consiglio. Quindi, io saluto e ringrazio e do loro il benvenuto. Prima di aprire dibattito, poi chi vorrà parlare, do la parola all'Assessore Iodice per una breve introduzione. Prego Assessore.

Assessore IODICE. Grazie. Questo Consiglio Comunale consegna a Commissioni in cui si sono definite un po' le strategie e i percorsi per risolvere il problema Coccia. Come saprete, ormai anche gli organi di stampa hanno già dato ampia documentazione, il bilancio consuntivo 2018 della Fondazione Coccia è risultato negativo il doppio rispetto all'anno precedente. E comunque una nuova atmosfera non solo di tipo collaborativo, ma anche proprio operativa è nata con la nomina del nuovo CdA, di nomina prefettizia. Per cui, finalmente tutte le problematiche e le criticità che sono state svelate, a poco a poco verranno e vengono risolte e poi vi dirò anche dal punto di vista pratico che cosa l'Amministrazione, insieme con la Fondazione Coccia sta facendo di concreto in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane. Uno dei problemi che è venuto a emergere, al di là degli aspetti giuridici e di tipo economico che sono in via di definizione, sapete che nel 2014 nacque uno statuto, direi un po', uso un eufemismo, carente, perché pur essendo già in vigore il decreto legislativo sui beni culturali, non era stato recepito e quindi direi già ab origine si trovava una situazione se non di illegittimità, perlomeno di non congruenza rispetto alla norma. È stato deliberato un nuovo statuto e anche questo Consiglio Comunale ne ha preso atto, in cui le norme basi del decreto legislativo di beni culturali sono finalmente inseriti. Gli aspetti giuridici quindi stanno andando avanti, l'approvazione dello statuto è stata fatta dal Consiglio Comunale e poi segue e seguirà, come tra l'altro avevo anche risposto in un'interrogazione questa mattina fatta dalla Consigliera Paladini, secondo l'iter procedurale previsto dalla legislazione medesima. Uno dei problemi maggiori che sono stati evidenziati e che sono in seguito - uso sempre un eufemismo - alla poca attenzione che dal 2014 ad oggi è stata manifestata nell'ambito non solo dell'aspetto formale ma dell'aspetto sostanziale della conduzione del Coccia, è quello inerente l'agibilità del medesimo. In queste poche settimane, queste ultime settimane e quindi devo anche ringraziare pubblicamente l'ufficio tecnico del Comune di Novara, l'ufficio cultura, si sta facendo un lavoro veramente enorme, enciclopedico, grandioso, per colmare le lacune di anni e anni di incuria, che hanno fatto sì che il Teatro Coccia rischiasse addirittura la chiusura per inadempienze non solo formali ma di tipo sostanziali. In effetti, questa Amministrazione, una volta che sono stati rilevati questi problemi, ha subito iniziato operativamente ad agire in modo tempestivo, per colmare queste lacune, perché gli aspetti non sono solo di tipo formale ma sono anche di tipo sostanziale. Quando ovviamente un teatro non è a posto dal punto di vista della norma per quanto riguarda i rischi in senso lato, per quanto riguarda il rischio antincendio e tutte le altre cose, ovviamente voi sapete che la cosa si fa oltremodo delicata. Allora, che cosa si è fatto? Allora, si è subito iniziato provveduto, da parte di questa Amministrazione, in primis ad affidare a un professionista per l'espletamento di

SCIA asseverata antincendio, il lavoro che a breve termine deve essere completato ed è in itinere, per mettere a norma, in regola il Teatro medesimo. Non tralascio tutte le normative che sono alla base di tutto questo lavoro e che ripeto, dovevano essere tenute in considerazione, ci doveva essere una manutenzione del Teatro medesimo, il che era ed è previsto anche dall'usufrutto il che non è stato, per entrare nel merito di quello che stiamo facendo come Amministrazione Comunale, per porre rimedio a questa situazione che è la conditio sine qua non per poi ridiscutere poi il tutto, cioè l'aspetto anche di tipo economico ed amministrativo. E lo faccio non con spirito di critica, ma direi, io mi auguro che la discussione che poi sarà aperta, sia una discussione sempre schietta ma nell'ambito della collaborazione e generale. Perché io penso, che tutti coloro che siedono in quest'aula, abbiano a cuore il gioiello della città di Novara. E quindi, tutti coloro che siedono qua, penso che debbano collaborare con uno spirito direi di mutua collaborazione, affinché Novara possa avere e continuare con questa opera direi culturale insostituibile. Per venire nel concreto, ho detto che gli uffici comunali insieme con i consulenti si sono adoperati in modo veramente esemplare. Nel senso che, alcuni impianti, ormai obsoleti, che non avevano mai avuto una adeguata manutenzione, stanno mettendosi a posto. Faccio riferimento ad esempio l'impianto termomeccanico, alla centrale termica, in cui è mai stato fatto da alcuni anni sino ad ora, registrazione e manutenzione corretta, in modo che siamo intervenuti tramite gli uffici tecnici e vi dico con soddisfazione, che l'ultimazione della sostituzione dell'impianto medesimo è proprio in concomitanza di questo Consiglio Comunale. E direi quindi, ultimazione dell'impianto con emissione di certificazione, libretto impianto, collaudo di questa importante struttura. Direi, sono in corso e si sta lavorando anche per quanto riguarda gli impianti elettrici e gli impianti speciali. I collaudi dell'impianto elettrico, pensate, il collaudo risale al 1994. Comunque, è stato poi manipolato, aggiornato per vari anni senza però certificazioni di verifiche e quindi con inadempienze un po' sui generis. Ma indipendentemente da quello che è stato o non è stato fatto, volevo dirvi che l'Amministrazione Comunale in proposito ha affidato, con una recente, recentissima determinazione dirigenziale, l'incarico professionale per il rilascio alla dichiarazione di rispondenza dell'impianto e il rilascio della cosiddetta DIERI, come da normative vigenti. Possono sembrare delle indicazioni meramente di tipo tecnico e asettiche, ma invece sono la conditio sine qua non perché il nostro Teatro Coccia continui ad essere aperto, continui a lavorare, continui a dare quello che ha dato sino ad ora. Vi sono altre problematiche, che sono state evidenziate e di cui si sta lavorando in modo celere e ad esempio faccio riferimento all'illuminazione di emergenza. Anche lì, l'incuria di anni e anni di cattiva manutenzione, ha fatto sì che ci siamo trovati dinanzi a situazioni veramente che necessitassero di interventi urgenti correttivi. Interventi urgenti e correttivi che questa Amministrazione ha preso atto e che quindi è intervenuta e ha anche impegnato quattrini considerevoli. Il Comune di Novara ha già impegnato un importo pari a circa 450 mila euro, di cui circa 160 mila euro per la sostituzione della centrale termica di cui vi dicevo poc'anzi e un'ulteriore quota di 220 mila euro per l'esecuzione degli interventi più urgenti. Una quota rimanente di € 70.000 è destinata alla progettazione delle restanti opere e forniture necessarie per il deposito, come ben sapete, della SCIA. Quindi, ci sta tutto un lavoro di sostituzione di porte REI, integrazione per le serrande tagliafuoco, completamento di adeguamento dell'impianto elettrico, fornitura e posa di arredi e tendaggi eccetera. Per gli interventi globali, cioè generali, come voi sapete e ricordate, era stato richiesto un contributo ministeriale, perché si prevedeva e si prevede, secondo i dati dei tecnici, una spesa complessiva di 1,2 milioni di euro, che verranno comunque stanziati nel bilancio 2020 in corso di formazione. Vedremo ovviamente che cosa risponderà il Ministero. In proposito però, per quanto riguarda quello che ha fatto e sta facendo l'Amministrazione Comunale, poi vi

parlerà il Sindaco perché è stato l'attore principale, ci saranno dei finanziamenti maggiori da parte della Regione Piemonte e dei finanziamenti anche da parte di privati, di fondazione, che voi ricordate dopo il bailamme che era successo prima della nota prefettizia che ha nominato il dottor Atelli Presidente della Fondazione medesima, le fondazioni erano rimaste piuttosto direi fredde nell'elargire finanziamenti al Coccia. Perché sono voluto entrare nel merito proprio specifico di queste cose? Perché tutto questo fa parte della strategia dell'Amministrazione Comunale che vuole mettere a norma, in regola non solo dal punto di vista formale ma dal punto di vista anche strutturale e consequenzialmente anche per quanto riguarda tutto quello che consegue per un Teatro come il nostro, il Coccia. E in proposito, posso dire che ieri io ho assistito come uditore a una Commissione di vigilanza presieduta dal nostro Sindaco, il quale nostro Sindaco, tenuto in considerazione anche dei rilievi della Commissione medesima chi ha sottolineato finalmente l'Amministrazione Comunale si è adoperata e si sta adoperando per risolvere tutte le problematiche ereditate, il nostro Sindaco ha emesso un decreto che autorizza in deroga, sino al 17 dicembre, le attività del Teatro Coccia. Senza tutto questo lavoro, si sarebbe rischiato veramente che l'attività del Coccia dovesse essere interrotta. Ovviamente, questa autorizzazione in deroga sino al 17 dicembre sarà verificata nella prossima Commissione di vigilanza, saranno verificati step by step tutti i lavori che sono stati previsti, alcuni dei quali sono già terminati come vi dicevo, altri sono in via di esecuzione, affinché poi nella prossima Commissione di vigilanza si possa mostrare che l'Amministrazione Comunale, come detto poc'anzi, continua nella sua opera di rigenerazione del Coccia e quindi si possa avere questa volta un'autorizzazione che possa arrivare fino alla fine della stagione teatrale, di modo che alla fine la stagione teatrale, perché ci sono dei tempi tecnici ovviamente inevitabili, si possano realizzare tutte quelle opere necessarie per il completamento della struttura medesima. Io limiterei attualmente a queste indicazioni, poi se ci fossero delle richieste.

(Entra la consigliera Ricca – presenti n. 28)

PRESIDENTE. Grazie Assessore. Quindi, adesso io aprirei il dibattito.

Consigliere PIROVANO. Vista l'introduzione dell'Assessore, volevo capire, siccome questo Consiglio Comunale, su questo tema in particolare, quello Coccia era su due step, uno che riguarda in particolare la fondazione perciò il dibattito col dottor Atelli e l'altra parte che riguarda più la parte riguardante al Coccia, cioè in quanto le manutenzioni, in quanto magari alla stagione teatrale che poi andremo a vedere magari con la dottoressa Corinne. Volevo capire, adesso partiamo con la seconda fase? Cioè, il dottor Atelli, per cui si può fermare qua lo affrontiamo dopo?

PRESIDENTE. Il dott. Atelli mi ha significato che lui potrebbe rimanere qua fino alle 17/17:30, se non erro.

Consigliere PIROVANO. Per cui, forse sarebbe meglio... Per quello ho fatto questa precisazione, perché so dei tanti impegni del dott. Atelli e vista la gentilezza che oggi ci ha...

PRESIDENTE. L'Assessore ha fatto un'introduzione, non sono io a decidere l'introduzione che fa l'Assessore. L'Assessore ha ritenuto opportuno di dire quello che ha detto. Adesso apriamo il dibattito e quindi, chi vuole intervenire, intervenga. Il dott. Atelli e la dottoressa...

Consigliere PIROVANO. Dico, interveniamo su quanto detto dall'Assessore, o poi affrontiamo. Decida lei.

PRESIDENTE. C'è qui il dott. Atelli che va via alle 17:30, avete tutta l'opportunità di fare gli interventi che volete, ritengo opportuno fare interventi ai quali debba rispondere il dottor Atelli. Prego Consigliera Paladini.

Consigliera PALADINI. Non è un intervento, ma sempre sull'ordine dei lavori. Siccome al punto 1 del sotto punto, il comma a) del punto Teatro Coccia della giornata prevede fondazione Teatro Coccia, quindi, vuol dire la situazione della fondazione, almeno io l'ho interpretata così, magari mi sono... Anche nella richiesta che abbiamo fatto di Consiglio era per capire la situazione della Fondazione. Il punto 2 è Teatro Coccia, quindi...

PRESIDENTE. Ho capito dove vuole arrivare. Ma la domanda che le faccio io, è questa: lei chiede a me di spiegarle l'ordine dei lavori dell'ordine del giorno, che non abbiamo fatto né più e né meno che fare un ordine del giorno sull'ordine dei lavori che volevate voi. E mi chiede a me...

Consigliera PALADINI. Allora, le chiedo la cortesia di fare intervenire il dott. Atelli, perché l'Assessore Iodice ha parlato solo delle questioni strutturali, che sono interessantissime, ma è il punto 2. Le chiedo di fare intervenire sul punto Fondazione Teatro Coccia, perché si intitola così, Fondazione, il Presidente della Fondazione.

PRESIDENTE. Infatti, abbiamo già perso dieci minuti, io ho detto che aprivo il dibattito e chiedevo a voi, chi volesse intervenire, per poi far rispondere il dott. Atelli. Non volete intervenire e volete far parlare il dott. Atelli? Facciamo parlare il dott. Atelli. Io ho detto: "apro il dibattito". Non volete fare interventi, volete far parlare il dott. Atelli? Faccio parlare il dott. Atelli.

Consigliera PALADINI. Il cappello introduttivo sul punto, non l'ha fatto nessuno. Ce l'ha fatto sul teatro, come struttura tecnica.

PRESIDENTE. Quindi, andiamo oltre, non ci sono interventi, facciamo parlare il dottor Atelli in questo momento. Prego.

Dott. ATELLI (*Presidente Fondazione Teatro Coccia*). Buonasera a tutti. Approfitto in questa sede per in qualche modo ribadire quello che abbiamo già esposto nella seduta consiliare di qualche settimana fa, perché in questa occasione c'è tutto il Consiglio Comunale e quindi alcuni non hanno avuto l'opportunità di ascoltare in quella occasione quello di cui poi peraltro anche la stampa ha dato ampia notizia. Innanzitutto, una considerazione che riguarda il contesto nel quale si svolge il mandato che ci è stato affidato dal Prefetto. Un mandato che alla fine di questo mese giungerà all'ottavo mese. È un mandato che sin dal principio è stato pensato come funzionale e non a conseguire degli obiettivi di gestione, in coerenza con la natura speciale il Codice Civile assegna al potere del Prefetto di insediare un Consiglio di Amministrazione quando ci sono delle criticità. Piuttosto, lo scopo è quello di consentire una verifica approfondita della situazione, per dare modo al Prefetto di prendere una decisione finale riguardo al se il Coccia può avere un futuro oppure non può avere un futuro. Quindi, un mandato con caratteristiche del tutto particolari, di durata

rinfrancare, con poteri che sono coerenti con l'obiettivo finale, cioè poteri essenzialmente di verifica, di approfondimento, di assicurare la correttezza delle attività del Teatro, ma certamente diciamo non poteri che attengano a una gestione di tipo ordinaria, che traguarda un orizzonte temporale più lungo. Quello è un diverso film. Quello è il film tipico di quando c'è un ordinario Consiglio di Amministrazione, con ordinari poteri, con un mandato pluriennale. Questa, quindi, è una situazione di contesto differente e tutto quindi si svolge all'interno di questa cornice di fondo. In coerenza con a tutto questo, ci siamo posti il problema di capire esattamente quale fosse lo stato di salute del Teatro Coccia. E quindi, ci siamo in qualche modo adoperati per capire quali fossero in qualche modo le ragioni tecniche che nel corso degli ultimi mesi sostanzialmente della precedente gestione avessero in qualche modo creato le condizioni per un bilancio consultivo del 2018 che è quello dei numeri ricordati dall'Assessore Iodice e che i componenti della Commissione Consiliare già conoscono. Quindi, un bilancio difficile. Ma, naturalmente, come tutti i bilanci difficili, spesso non c'è una causa sola che la determina, c'è un sistema e una serie di cause. E allora, per capire noi e per far capire di conseguenza e di riflesso al Prefetto se queste cause sono in qualche modo reversibili, se ci sono condizioni di ripartenza per il Teatro Coccia, ci siamo messi a guardare un po' dentro la storia recente del Teatro Coccia, la documentazione per capire dove fossero in qualche modo le ragioni di questa situazione. E alcune cose che ripeto per la Commissione Consigliare ma invece sono nuove per tutti gli altri, provo ad esprimerli e a indicarli in sintesi, sono che mediamente su un arco di tempo di più anni, la gestione caratteristica del Teatro non sconta dei grandissimi margini di oscillazione in negativo. La gestione caratteristica, cioè in qualche modo i ricavi dall'esercizio dell'attività tipica di un Teatro su un arco di più anni, si mantengono appropriati a una logica e ad un'aspettativa di durata del Teatro Coccia. Dopodiché, però, ci sono alcuni elementi di carattere strutturale e alcuni elementi di carattere contingente, che spiegano meglio come mai il risultato del bilancio consultivo del 2018 sia il negativo risultato di cui ha parlato l'Assessore Iodice. Alcuni sono di carattere contingente, sono legati al fatto che le difficoltà di funzionamento della fondazione nel corso del 2018, hanno creato un clima un po' di distanza dalla fondazione, alcuni importanti soggetti privati che sono essenziali sempre per mantenere in equilibrio un ente delle caratteristiche di un Teatro. A parte alcune eccezioni assolute a livello nazionale e non solo, non ci sono Teatri che guadagnano molto, quando va bene il Teatro sta in equilibrio e sta in equilibrio per effetto di una presenza importante e crescente degli apporti dei finanziatori privati. Allora, se i finanziatori privati accompagnano con costanza il percorso della fondazione Teatro Coccia, ma delle fondazioni teatrali più in generali, l'aspettativa di poter tenere in equilibrio i conti di quella fondazione c'è. Se a un certo punto le strade si separano per una qualche ragione, di sola finanza pubblica oggi, o di soli apporti da finanza pubblica, una fondazione teatrale è difficile che possa reggere anche solo nel medio periodo. Quindi, è chiaro che quando nel 2018 gli apporti di alcuni finanziatori privati, che sono apporti importanti per diverse centinaia di migliaia di euro sono venuti meno, questo ha creato un disequilibrio. A questo fattore che è di carattere contingente, cioè che è legato a un periodo di tempo molto specifico, a situazioni molto specifiche, si possono sommare, come nel caso del Teatro Coccia, delle situazioni di carattere strutturale, che dipendono da scelte che vengono fatte nei momenti di cambiamento dell'assetto della fondazione. La fondazione Teatro Coccia ha conosciuto più momenti di cambiamento nel corso di tanti anni. Per rimanere agli ultimi dieci, due momenti importanti sono stati il 2010 quando la fondazione Teatro Coccia diventa una ONLUS, e il 2014 quando l'immobile nel quale il Teatro svolge la sua attività, viene dato alla Fondazione Coccia a titolo di usufrutto. Questi due fattori di carattere strutturale oggi vanno riconsiderati per ragioni diverse, ma vanno riconsiderati tutti e due. La scelta del

passaggio ad ONLUS, perché lo scorso anno c'è stata una riforma della legislazione nazionale in tema di terzo settore, che pone tutte le ONLUS davanti a un bivio: ONLUS come tale non si può restare più con certe caratteristiche, si deve decidere cosa altro diventare rispetto alla ONLUS che attualmente si è. Di fronte a questo bivio c'è anche la fondazione Teatro Coccia, che quindi deve fare una scelta, per la verità la scelta già è stata fatta, perché voi stessi nell'estate del 2018 avete approvato, senza nessun voto contrario, una delibera che prevede il superamento dell'assetto della fondazione Coccia come ONLUS, rappresentandovi in anticipo l'arrivo di questa legislazione nuova sul terzo settore, che quindi si pone come un fatto oggettivo che piaccia o non piaccia evidentemente spinge a un cambiamento di assetto. Dall'altro lato, il tema dell'usufrutto. Come ho ricordato in Commissione Consiliare, quando nel 2014 l'immobile nel quale la fondazione Teatro Coccia svolge la sua attività viene messo a disposizione della fondazione, si sceglie l'usufrutto perché in quel momento, parliamo del 2014, un po' in tutta Italia si fa ricorso alla categoria dell'usufrutto per attribuire un potere di gestione sull'immobile a fondazioni teatrali. Nella Commissione Consiliare di qualche settimana fa, è stato anche spiegato da alcuni Consiglieri che quella scelta è legata anche alla circostanza che la banca che doveva assicurare un rifinanziamento della fondazione, pretendeva delle garanzie precise e ritenne di ravvisare nella formula dell'usufrutto quelle garanzie che andava cercando. Ora, il tema dell'usufrutto non è tanto se nel 2014 era legale o non era legale ricorrere alla formula dell'usufrutto. Perché era certamente legale, così come sarebbero stati legali anche degli schemi operativi in alternativa all'usufrutto. Il tema è, che le conseguenze dal punto di vista della postazione a bilancio di questa formula dell'usufrutto, sono conseguenze che sono andate evidenziando nel corso degli anni un fenomeno di zavorramento importante. La postazione a bilancio del valore economico di quell'usufrutto, quota dal 2015 ad oggi, un volume di circa 460 mila euro, che rappresentano oggettivamente una zavorra importante di partenza a ogni apertura d'anno, per un bilancio di una organizzazione che non è un'organizzazione di grandissimi numeri. È un teatro di grande tradizione, però non è un teatro di enormi volumi finanziari. Partire ovviamente con questo tipo di valori in bilancio, a livello di ammortamento rappresenta oggettivamente una criticità. Allora, è evidente che non è una criticità che ha solo il Teatro Coccia, ce l'hanno tutti i Teatri, i tanti Teatri che in quel torno di tempo hanno fatto quel tipo di scelta, e però ora che è divenuto chiaro che c'è questo tipo di implicazione, è chiaro che occorre in qualche modo correre ai ripari e mettere rimedio. Cioè, passare dalla formula dell'usufrutto a una forma diversa, che se da un lato consente alla fondazione di continuare ad avere nella disponibilità di gestione l'immobile, dall'altro lato però consente di avere un impatto contabile sul bilancio possibilmente molto diverso in positivo. Ho parlato di questi due temi, cioè di questi due fattori che hanno un impatto strutturale sul Coccia, quindi il tema dell'assetto come ONLUS e dall'altro lato il tema dell'usufrutto come titolo di attribuzione alla fondazione di un potere di gestione sull'immobile, perché questi sono esattamente i due punti in cui un Consiglio di Amministrazione come quello nominato dal Prefetto, che ha un mandato di meno di un anno, che ha poteri evidentemente molto diversi da quelli del CdA ordinario per difetto, quindi ne ha di meno, questi sono i due punti su cui si deve incidere. Si deve cioè essere conseguenti rispetto alla scelta che questo Consiglio Comunale ha fatto nell'estate del 2018 sul tema ONLUS, quindi si deve modificare lo statuto nella parte in cui conserva il riferimento ad un regime che oggi la legge nazionale ha superato. E dall'altro lato occorre conservare alla fondazione un potere di gestione sull'immobile, ma che non passi per l'usufrutto per non avere quel tipo di conseguenze sotto il profilo contabile. Nell'orizzonte operativo del Consiglio di Amministrazione insediato dal Prefetto, che al Prefetto risponde, non c'è un obiettivo che vada oltre questo, perché sarà soltanto quando

questi due passaggi saranno realizzati, che potremo capire, unitamente ad altri fattori di cui sommariamente adesso dico qualcosa, potremo capire non tanto noi che metteremo a disposizione dei dati, delle informazioni e delle evidenze soprattutto contabili, ma il Prefetto se ci sono le condizioni per il Coccia per andare avanti oppure no. Perché il punto di caduta finale è quello. In qualche modo questo Consiglio di Amministrazione possiamo dire che è una specie di braccio operativo del Prefetto, nel senso che è un cercatore. Un cercatore di informazioni, quelle informazioni che servono per prendere poi la decisione. Allora, è chiaro che cambiare lo statuto nella parte in cui prevede un regime di ONLUS, significa semplicemente metterlo in linea con una legge nazionale sopravvenuta. Dall'altro lato, cambiare lo statuto nella parte in cui fa riferimento all'usufrutto, significa cercare un diverso impatto contabile nei bilanci del Coccia, a parità di risultato finale. Cioè, la Fondazione deve conservare evidentemente il potere di poter usare l'immobile, per svolgervi attività teatrale. Però, è evidente che anche per i numeri che prima l'Assessore Iodice ha ricordato, questo è un punto di partenza ma certamente non vi arrivò. Per poter immaginare che il Prefetto ravvisi le condizioni basiche perché la fondazione Coccia possa avere un futuro, serve anche dell'altro. Serve che si riavvicinino al Teatro quelli che si sono in qualche modo allontanati e mi riferisco ai privati che erano in qualche modo autori di importanti apporti finanziari. Serve, sempre in questa direzione, che ci sia intorno alla fondazione Teatro Coccia lo sviluppo di un'attenzione da parte non solo di pochi privati che individualmente diano degli importanti finanziamenti. Quindi, tanto per essere chiaro, che tornino ad accompagnare il percorso della fondazione, due importanti fondazioni bancarie del nord ovest, è sicuramente importante. Ma gli apporti che vengono dal privato e in specie dal privato novarese, affezionato al suo Teatro, è bene che non si fermino a queste due importanti fondazioni del nord ovest. Perché, e qui ribadisco una cosa che ho detto prima, di soli apporti finanziari pubblici una fondazione teatrale come il Coccia, non sta in equilibrio, non riesce a stare in equilibrio. Quindi, c'è bisogno di riattivare un sistema di attenzioni, un circuito virtuoso che non semplicemente tiri fuori momentaneamente dalle secche la fondazione Teatro Coccia, perché non è questo l'obiettivo. L'obiettivo è capire se c'è la possibilità di tirarlo fuori e di lasciarlo fuori dalle secche durevolmente. Questo è il tema. Dunque, è chiaro che questo allarga il campo visuale, perché qui andiamo evidentemente dal tema della gestione caratteristica, al tema degli apporti finanziari pubblici che sono quelli del Comune di Novara, sono quelli del Ministero, sono quelli della Regione Piemonte, ce ha appena fatto una importante erogazione, sono quelli e devono tornare ad essere, noi speriamo ma credo ci sia già qualche fatto e non semplicemente qualche segnale maturato nelle ultime ore in questa direzione da parte di coloro che fanno gli apporti finanziari privati più importanti. Ma dobbiamo evidentemente andare oltre. Senza dimenticare, che quello che diceva l'Assessore Iodice prima a proposito delle criticità dell'immobile, piuttosto che dell'attività caratteristica, è chiaro che poi c'è un punto dove questo aspetto finisce per essere collegato col primo. È evidente che la vicenda dei palchi, che lungamente ha tenuto banco per poi approdare all'evidenza di un problema risolto nel 2013 e di cui evidentemente non c'era sufficiente contezza, risolto a Roma dal Ministero nel 2013 e in termini generali, quindi non solo per il Teatro Coccia, è chiaro che se il Teatro Coccia deve immaginarsi un futuro, per fortuna questo problema è superato ma è chiaro che se doveva immaginarsi un futuro con la metà dei palchi, un terzo dei palchi, ragionare di durevole rilancio di questo Teatro, diventava un'astrazione, una pura astrazione. Quindi, è chiaro che la misura in cui l'immobile può essere completamente fruito per fare Teatro, ha evidentemente un impatto anche sul tema della gestione. Se io devo pensare di fare Teatro e di poter contare su ricavi per finanziare l'attività teatrale, con la metà dei palchi o con un terzo dei palchi o

con tutti i palchi, è evidentemente profondamente diverso. Allo stesso modo, è chiaro che le criticità di cui l'Assessore Iodice ha parlato dell'impiantistica, anche quelle finiscono per rappresentare in potenza una spada di Damocle. Se viene sostituita una centrale termica intera, che è l'intervento in corso, credo, per quelle che sono le mie informazioni terminate, in fase di ultimazione, è chiaro che noi parliamo di un immobile nel quale si fa teatro, che era appeso all'incognita di doversi in ipotesi fermare improvvisamente e accidentalmente, perché la centrale termica lo lasciava a terra. Chiaramente, questo poteva implicare facilmente la chiusura del Teatro per tutto il periodo occorrente per l'installazione della centrale termica, con una riduzione evidentemente dei ricavi. Allo stesso modo, per l'impiantistica elettrica, così come per gli aspetti legati all'antincendio, è evidente che le autorità competenti in questa materia hanno il potere, nel momento in cui rilevano che non c'è una conformità alle regole attuali di settore e sull'antincendio e sull'impianto elettrico, hanno il potere di inibire in tutto e in parte l'uso dell'immobile e l'inibizione in tutto e in parte dell'immobile significa evidentemente anche in questo caso, ricadute sui ricavi. Questo, per dire che evidentemente c'è un punto fino al quale i due discorsi possono procedere separatamente, ma c'è poi a partire da un punto ben preciso, la necessità di far filare i due discorsi insieme, perché si alimentano a vicenda. Volevo aggiungere soltanto una cosa, legata al fatto che noi ci siamo trovati anche nella necessità di realizzare un censimento approfondito delle situazioni e contenziose e creditorie, o meglio di rapporti con creditori verso il Coccia, che non è che abbia una storia di formidabile pagatore, né tanto meno di regolarissimo pagatore. Il che naturalmente complica non poco la gestione talora di rapporti con creditori e con le controparti. Quindi, abbiamo dovuto fare un accurato censimento del contenzioso, quello tributario ma non solo quello tributario, abbiamo trovato delle poste contenziose, dove sembrava che il Teatro Coccia avesse, con tutta apparenza torto, ma invece i nostri avvocati hanno fatto un lavoro e tra l'altro approfittato per ringraziare, perché anche loro lavorano con generosità per il Teatro e disinteressatamente, date anche le condizioni del Teatro Coccia. Quindi, in questo ci sentiamo associati alla loro condizione. Hanno fatto un grande lavoro, hanno, nell'interesse della correttezza delle attività del Coccia e quindi della continuità delle sue attività, raggiunto degli accordi di rateizzazione di posizioni debitorie che si erano incagliate. Hanno raggiunto delle soluzioni transattive in alcune altre occasioni. Hanno fatto davvero un grande lavoro. Sono gli avvocati Boca e Garone che, ripeto, approfittato per ringraziare. E devo dire, in alcuni casi questo lavoro ha consentito anche di dare una dimensione precisa, a poste anche debitorie, su cui quando siamo arrivati non c'era una situazione di estrema certezza. Cioè, a domanda diretta, quanto cuba questo tipo di debito, non abbiamo trovato una immediatezza nella risposta data con assoluta certezza. Quindi, alcune cose sono venute prendendo una certa dimensione, una certa volumetria soltanto alla fine di questo lavoro, piuttosto che al principio. E questo è un lavoro credo essenziale per poter determinare, e torno al punto di partenza per concludere, qual è lo stato di salute della fondazione Coccia. Quindi, quanto lavoro c'è da fare per rilanciarlo, laddove ci siano le condizioni per rilanciarlo. Comunque, per dare al Prefetto gli elementi informativi che consentano di prendere questa decisione, che è evidentemente una decisione delicata e importante. Io mi fermo qui, perché non voglio annoiare chi ha già sentito queste cose, dall'altro lato credo che anche per chi non le aveva già sentite, una serie di elementi sono a questo punto disponibili. E quindi restituisco la parola al Presidente.

(Rientra il consigliere Collodel – presenti n. 29)

PRESIDENTE. Grazie dott. Atelli. Prego Consiglieria Paladini.

Consigliera PALADINI. Solo davvero una domanda, poi mi riservo ovviamente di intervenire. Solo una domanda al dott. Atelli, che ringrazio e ringraziamo tutti quanti ovviamente per questo intervento. Però, lei ha esordito, dicendo che la fondazione, anzi il CdA, il mandato si svolge in un contesto particolare ed è un mandato dedicato non a conseguire obiettivi di gestione ma di consentire una verifica complessiva delle condizioni della fondazione, per poi rispondere. Quindi, è un mandato particolare. Siccome abbiamo avuto il piacere di incontrare il Prefetto qualche giorno fa, non so se S.E. l'ha informato di questo incontro che abbiamo avuto qualche giorno fa, e siccome il presupposto su cui siete stati nominati mi pare, se è come ci ha detto il Prefetto, è l'art. 25 del Codice Civile, solo per fare un secondo chiarezza, perché sennò siccome sono ignorante, non mastico la Giurisprudenza, l'art. 25 consta di più parti, di più commi. Quindi, la prima parte parla di sostituzione e la seconda parte di commissario ad hoc. Volevo capire, in quale delle due parti ci stiamo muovendo a questo punto. Perché, se è sostituzione, allora è giusto che voi siate qua oggi e vi ringraziamo ma non dobbiamo ringraziarvi, se si tratta di commissariamento, è un'altra fattispecie. Era solo per capire da lei visto che è più esperto di me in materia. Grazie.

Dott. ATELLI. Il punto di riferimento è il decreto di nomina del Prefetto. Il Prefetto quando insedia a titolo di sostituzione un CdA o un altro, disegna il perimetro dello scopo di quel Consiglio di Amministrazione. Nel suo decreto il Prefetto lo ha indicato e quella rimane per noi la nostra stella polare. Non potrebbe essere diversamente. Nel caso del commissario, si tratta di un modello di gestione completamente diverso, però non dovete chiedere a me perché fra il CdA in sostituzione e il commissario, si è scelta la prima forma.

PRESIDENTE. Va bene. Quindi? Però, voglio capire, c'è qualcuno che vuole intervenire?

Consigliera PALADINI. Per me è importante sapere il quadro...

PRESIDENTE. Mi pare che abbia risposto il dott. Atelli. Io ho capito.

Consigliera PALADINI. Però, ha detto che la stella polare, se non ho capito male, è l'atto di nomina del Prefetto. Me lo può spiegare? Perché, come direbbe il collega Pirovano, ho appena finito di fare vendemmia, quindi ho le mani sporche di terra non mastico Codici Civili. Se può spiegarmelo. Lo leggo l'art. 25, se vuoi. È sostituzione, non dobbiamo ringraziare. È giusto che siano qui. Se è sostituzione, rispondono allo statuto vigente, non quello che non è stato neanche registrato, ma risponde allo statuto vigente e quindi rispondono al Consiglio Comunale. Se però il dottor Atelli ci dice che comunque deve rispondere al Prefetto, allora non capiamo dov'è il solco di movimento. Cioè, se è sostituzione, lo statuto è legge. Molto gentile signor Sindaco. Scusi, è il Presidente che decide, non sono io.

PRESIDENTE. Io, signor Sindaco, le consento ma vorrei capire. Siccome il Consigliere Ballarè mi ha chiesto di intervenire. Però, scusate un attimo. Innanzitutto, il ringraziamento credo che sia doveroso e di cortesia. Se volete metterla in caciara, ditelo, che siamo tutti disponibili. Il dott. Atelli ha espresso e ha risposto a quanto è stato richiesto. Ritiene di aver risposto in maniera esaustiva. Se qualcuno non ha capito, sicuramente non si tirerà indietro a spiegare di nuovo quello che qualcuno non ha capito. Diversamente, se volete, parla il signor Sindaco. Prego signor Sindaco.

SINDACO. Volevo chiarire meglio questo aspetto del commissario, sostituzione del CdA, che mi sembra che sia il problema.

PRESIDENTE. Quindi, adesso c'è qualcuno di voi che ha chiesto la parola? Vuole intervenire? L'ordine del giorno prevede situazione generale della fondazione Coccia. E abbiamo stabilito nella riunione dei capigruppo, che ogni Consigliere ha dieci minuti di tempo per parlare. Uno può fare un intervento. Adesso si è prenotata la Consigliera Paladini, credo per intervenire a questo punto.

Consigliera PALADINI. Abbiamo un'ora per gruppo, mi hanno detto.

PRESIDENTE. Avete dieci minuti a testa per il numero dei Consiglieri. Lei può parlare fino a un'ora, dopodiché non può parlare nessuno altro.

Consigliera PALADINI. Non lo farò, assolutamente. Grazie Presidente. Qualcuno poco fa ha voluto travisare quello che stavo provando a dire, ma ovviamente come è mia abitudine e come è abitudine di tutti, ringraziamo gli ospiti presenti. Vede, la domanda di prima, sembrava una domanda strumentale, o una domanda da stolta, ma è una domanda fondamentale per capire cosa sta succedendo e qual è il quadro complessivo, il disegno complessivo e qual è la situazione complessiva. Io mi scuso Presidente, scusi, mi è venuto adesso un flash, posso chiedere una cosa per l'ordine dei lavori? È importante, scusate. Perché siccome interverrò su una parte anche più artistica, per correttezza, glielo chiedo prima, mi tolga i due minuti, le chiedo, visto che è già successo in precedenza, se lei vuole chiedere alla direttrice se ha voglia di dirci qualcosa. Adesso sono veramente sincera. Siccome è già successo un precedente, che la direttrice è andata via offesa, senza aver parlato. Siccome io dirò delle cose anche sulla questione artistica, volevo sapere se prima, per correttezza, è giusto che lei intervenga. Glielo chiedo a lei, senza strumentalizzazioni. Ho alzato lo sguardo, ho incrociato il suo sguardo e mi è venuto in mente di chiederglielo. Se lei mi dice di no...

PRESIDENTE. Ma non è che io le dico di no, non è che c'è una regola. Il dott. Atelli l'abbiamo fatto parlare perché poi alle 17/17:30 deve andar via, credo che se ci siano delle cose da chiedere al dottor Atelli, non per mancarle di rispetto...

Consigliera PALADINI. No, adesso faccio l'intervento.

PRESIDENTE. Magari, dovrà rispondere e dire qualcosa. Perché se il dott. Atelli non serve più, a questo punto possiamo tranquillamente congedarlo. Voglio capire.

Consigliera PALADINI. Presidente, adesso non è polemica. Le sto dicendo, siccome però quando si è scritto nel titolo "fondazione", è vero che c'è un commissariamento, ce l'ha detto poco fa Atelli e ce l'ha confermato e c'è un CdA di commissariamento, però comunque la figura del direttore continua a persistere, mi pare, perché sennò allora non capisco la situazione. Siccome il direttore, e sono state prese delle decisioni importanti, fra cui quella di votare e scegliere di presentare una stagione senza un bilancio preventivo, allora inizio nel solco di un intervento, magari le motivazioni anche più artistiche e non solo artistiche perché il direttore nella fattispecie, io prima l'ho corretta,

perché non siamo nell'ambito di un direttore artistico, ma siamo nell'ambito di un direttore secondo il vigente statuto, perché ricordo che non l'avete ancora registrato. Allora, per correttezza, visto che c'è stato un precedente, mi corregga dottoressa Baroni, in cui lei non ha avuto occasione di parlare ed è finita in una discussione importante ma lei non ha avuto modo di parlare ed è andata via non proprio felice, io per correttezza anche femminile e per garbo, le chiedo se vuole dire qualcosa.

PRESIDENTE. Ma io non ho nessun problema. Se l'Assise ritiene, prima di aprire la discussione, che la dottoressa Baroni intervenga, io mi rimetto a quello che vuole l'aula. Per me non ci sono problemi. Cioè, se l'aula ritiene di fare intervenire la dottoressa Baroni prima dei vostri interventi, io do immediatamente la parola alla dott.ssa Baroni. Non ho problemi. Ma io continuo a ricordare, che siete voi che avete chiesto questo Consiglio Comunale.

Consigliera PALADINI. Allora, chiediamo di fare intervenire la dott.ssa Baroni.

PRESIDENTE. Adesso, però, non voglio polemizzare. Io sono in una condizione dove, ho convocato un Consiglio su vostra esplicita richiesta, sono disponibilissimo affinché il Consiglio si svolga come voi ritenete opportuno, visto che siete voi che l'avete richiesto. Volete intervenire? Intervenite. Volete che do la parola alla dott.ssa Baroni? Do la parola alla dott.ssa Baroni. Decidetevi e io faccio quello che ritenete opportuno. Quindi? Prego dott.ssa Baroni.

Dott.ssa BARONI (*Direttore Fondazione Teatro Coccia*). Buongiorno. Grazie di questo invito e che dire? Il Presidente ha perfettamente descritto la situazione che ha vissuto, che ha trovato, come la sta gestendo e quali sono le prospettive e l'ambito d'azione di questo Consiglio di Amministrazione. Io potrei parlarvi tranquillamente per le prossime tre ore della stagione o delle mie linee artistiche, oppure di quelle che sono le mie linee strategiche, oppure di quale sia la strategia artistica che si interseca con un'economicità. Vi posso spiegare magari ancora una volta perché la cosa che vedo essere più complicata, come togliere un titolo d'opera non serve assolutamente a niente. Perché vedo che è ancora una cosa che non è facilmente compresa. Ovvero, voi sapete bene che la stagione artistica, quella opera, danza e concerti è una programmazione che si regge, ovvero è sostenuta dal contributo ministeriale, dalla Regione, da una prospettiva proiezioni di sbigliettamento, una quota parte del Comune che sostiene una parte dei costi, dalla possibilità di sfruttamento delle sale. Questo bilancio, questa parte di contributi vanno quindi a coprirmi la mia stagione opera, danza e concerti. La restante parte del cartellone, che fa parte della prosa, progetti speciali, famiglia e quant'altro, hanno vita propria e devono essere in equilibrio devono andare a pareggio con lo sbigliettamento e con eventuali sponsorizzazioni. Nello specifico, per noi DeAgostini è uno sponsor che sostiene in maniera particolare la prosa. Fino a qui, penso che sia tutto chiaro. Quello che rimane fuori da questa mia gestione, perché devo decidere come spendere e dove mettere i soldi e come gestirli. Quindi, rimane fuori dal bilancio quella parte di costi che sono i cosiddetti costi fissi. Quelli io li posso gestire solo in parte, ovvero il personale a tempo indeterminato è un costo fisso, è quello e quello c'è. Il costo del personale quando viene diminuito, incrementato o in questo caso incrementato, si riferisce al personale che viene "coinvolto" nella parte della gestione artistica. Una parte del costo anche del mio personale interno può essere spostata nei costi ministeriali, perché parte del personale lavora anche per il progetto ministeriale. Il progetto ministeriale che è danza, opera e concerti dal Ministero quest'anno ha ricevuto 544 mila euro. A tal proposito, sono felice di poter parlare un attimo di quel famoso ponteggio dieci sulla

qualità. Perché vedo che molte volte compaiono notizie che non sono del tutto precise. Ovvero, il 10% della qualità, ne ho parlato con il dottor, proprio parente del Ministero anche in un recente incontro, è un parametro che è legato alla produzione artistica del triennio. E quindi, non è legata nello specifico al progetto artistico appena presentato 2019. I parametri variabili sono quelli relativi alla qualità indicizzata e alla quantitativa. Quelli, ovviamente, sono numeri e di là non ci si muove, sono punteggi che vengono assegnati a seguito di queste informazioni. Ovviamente, il Teatro Coccia, che ha visto sempre, e lo potete vedere dai bilanci, una gestione tipica in attivo e una gestione tipica corretta, non ha aumentato il proprio contributo ministeriale, addirittura credo da quello che era non mi ricordo l'anno, però non voglio dire cifre che poi possono essere pubblicate in maniera scorretta, però l'ha più che duplicato. Questo, cosa vuol dire? Che confrontato con tutti i Teatri di tradizione... 2014? Ecco. Quindi, vuol dire che senza dubbio la qualità artistica è attestata dai cartelloni e lo potete vedere voi stessi, non è necessario che ci sia una Commissione aggiudicarlo, dai direttori d'orchestra alle compagnie orchestrali, alla qualità. Quindi, è astratta. Ma che cosa è successo? È successo, che avendo dei numeri virtuosi dal punto di vista della qualità indicizzata e della quantità, questo che cosa vuol dire? Giovani assunti sotto molto giovani, quindi contributi pagati, giornate lavorative, apertura del Teatro. Quelli erano parametri talmente virtuosi, che rendevano veramente difficile dare un adeguato contributo anche alla qualità artistica, che era l'unico parametro che poteva essere discrezionale. Questo parametro è ancora bloccato fino al 2021, quando vedremo se il decreto ministeriale diventerà legge, a quel punto non ci saranno le variazioni come ci sono state in questo decreto triennale, che quindi stabiliva la presentazione di una domanda triennale. Quindi, un parametro sulla qualità bloccato sul triennio. Vedremo che cosa succede e a quel punto capiremo meglio quale sarà la direzione. Personalmente, a livello di programmazione artistica, voi avete sicuramente visto che il festival dei due mondi è un rapporto che non c'è più, era esaurita la trilogia mozartiana e quindi il rapporto potenzialmente esaurito, ma era anche un rapporto che dal punto di vista della qualità artistica, quello era, perché 10 è il minimo e quello era. E non dipendeva certamente dalla qualità del festival dei due mondi, che sicuramente era di altissimo livello. Però, era molto oneroso, non era solamente un incoming, era anche un onere. Perché quando tu riesci a portare sicuramente produzioni come quella di Nozze di Figaro, che hanno un peso notevole sul bilancio, hai uno spettacolo molto bello, però che cosa succede? Che c'è un alcun costo del personale che si alza. Perché, ovviamente, per costruire quelle scene, per gestire quello spettacolo, il costo del personale aumenta. Quello che posso fare io per calmierare questi costi fissi e quindi cercare di aiutare in qualche modo i questi famosi questi fissi, che diventano la parte dolente del bilancio, è quella di aumentare sicuramente la vendita degli spettacoli, ovvero cercare di vendere le mie produzioni. Un'altra possibilità è quella di aumentare le location, ovvero sfruttare la possibilità di avere dell'incoming economici finanziari che sono slegati dalla mia produzione e quindi non gravano sul personale. In questa direzione, altra cosa che sto cercando di fare, è quella di intessere relazioni internazionali e nazionali di un certo livello. per prepararmi a quelli che saranno i parametri sulla qualità del prossimo o triennio oppure del prossimo anno. Come? Il festival dei due mondi è stato sostituito con la coproduzione con il festival di Wexford del Lago delle Fate. Il Lago delle Fate ha un'importanza strategica, perché è un'opera inedita di Carlo Coccia. Stanno lavorando tre musicologi alla redazione di questa partitura, questa edizione critica e sto lavorando con Wexford, per poter dare il massimo della visibilità non solo all'edizione ma a questo progetto. Stiamo intessendo le relazioni con un altro festival tedesco, per vedere di far diventare questa coproduzione di Wexford un progetto europeo, Europa 2020, per sgravare ulteriormente il costo di questa virtuosa operazione, ma anche perché voi sapete bene che all'interno

della domanda ministeriale, la possibilità di avere dei contributi europei, dà a sua volta un punteggio importante. Ho poi intessuto una nuova relazione anche con questa importante istituzione che è il festival di Martina Franca, una coproduzione di un'opera contemporanea che andremo a presentare sempre nella stagione 20/21. Non solo, voi sapete che l'unica cosa che è sempre mancata nella programmazione, ma non per mancanze o imperizia della direzione artistica, ma per obiettiva difficoltà di programmare titoli di un certo tipo, è mancata la possibilità di coprodurre cofondazioni di lirico sinfoniche. Questo è un altro dei parametri virtuosi che intendo raggiungere e così come nell'inaugurazione di stagione di Ernani che era iniziata come una coproduzione con Pisa, sono riuscita a trasformare questa coproduzione in una coproduzione con la fondazione Teatro Massimo di Palermo, dandomi così la possibilità di modificare quella che è stata la domanda ministeriale 2019 con questo tipo di nuova interazione. Sempre in quest'ottica, in un'ottica strategica di ampliamento e soprattutto di raggiungimento di livelli di eccellenza anche per quanto riguarda la qualità artistica, ho coprodotto con la fondazione di Trieste, non vi dico quale titolo perché mi brucio in anteprima quello che sarà, spero, un titolo di punta della prossima stagione 20/21, perché ovviamente devo lavorare per forza di cose con un anticipo nonostante la mancata approvazione di bilancio preventivo 2019, poi magari ne parleremo se avrete piacere. Quindi, con Trieste è la seconda fondazione lirico sinfonica e con la nomina di Sebastian Schwarz, quale sovrintendente nonché direttore artistico del Teatro Regio di Torino, abbiamo immediatamente intessuto una partnership che vede il Teatro Regio di Torino coproduttore nei prossimi anni non solo a livello di coprodurre le scene o "prestarci" costumi che sono già in essere e già in possesso del Teatro Regio, ma anche di iniziare a produrre immediatamente delle produzioni, delle scenografie modulari. Ovvero, sempre in linea con quello che saranno le nuove linee guida o non le nuove idee che sono già adesso ben indicate, ministeriali, la possibilità di ottimizzare il costo degli allestimenti e prevedere che Teatri relativamente piccoli come i Teatri di tradizione come il nostro che ha un boccascena di 14 metri e una profondità di 16, possa essere comunque attore e possa avere in partnership una fondazione di lirico sinfonica e quindi nascano degli allestimenti che possono andare bene tanto quanto a un Massimo di Palermo, tanto quanto a un Teatro Coccia. Questo esperimento, non è un esperimento perché è già attivo in tante realtà, lo abbiamo fatto esattamente con Ernani. L'opera Ernani è un allestimento che vede tra le altre possibilità, quella di trasformarsi anche in un ulteriore terzo allestimento della favorita, utilizzando parti di questo allestimento che il Teatro Coccia ha completamente ristrutturato. Il fatto di aver ripristinato un allestimento storico, dà ulteriormente sostegno a quella che è la qualità artistica del Teatro Coccia e degli allestimenti. Di conseguenza, sono tre le fondazioni lirico sinfoniche con le quali andremo ad interagire. E questo mi fa ben sperare ovviamente, su quello che sarà la possibilità di intervenire sulla qualità artistica per i prossimi anni. Un'altra importante, una politica strategica che io ritengo fondamentale, è quella di aprire le porte del Teatro Coccia alle realtà del territorio nella forma più ampia possibile. È quello che abbiamo fatto con la Philos, con la quale intessiamo dei rapporti per quanto riguarda collaborazioni con gli studenti che collaborano per trucco e parruccho e assistenti della nostra parrucchiera, oppure con l'istituto del quale non mi viene in mente, ma adesso verrà in mente a voi sicuramente, l'istituto artistico con il quale... Come? No, quello che è la sede sopra alla sede tv, ACME? L'ACME forse. Con l'ACME abbiamo iniziato un percorso che io ritengo straordinario con i ragazzi, che ci seguiranno il corso di costumisti, tutto l'anno e realizzeranno per noi i tre costumi dei tre personaggi principali di Tosca. Quindi, un percorso formativo che vede la possibilità di far interagire un pubblico giovane, ma di farlo lavorare. Perché io credo, che una delle cose fondamentali sia quella di permettere ai giovani in questo caso, di entrare e di interagire attivamente

con la produzione del Teatro. In quest'ottica abbiamo, e credo molto in questa operazione, dato vita a quella che abbiamo denominato una stagione Coccia allo specchio. Coccia allo specchio è praticamente tutta quella serie di attività che vengono organizzate per, in qualche modo, parlare in modo diverso di quello che succede sul palcoscenico, facendo intervenire ovviamente se e quando è possibile, persone che vivono il territorio, quindi artisti, poeti, scrittori possibilmente novaresi. Questa stagione Coccia allo specchio ha la caratteristica di rientrare perfettamente nel bilancio, in quanto non deve costare nulla, se non ovviamente parte del lavoro del mio ufficio stampa Serena Galazzo, che ha ideato e sta gestendo insieme a me questa rassegna. Di conseguenza, mi permetterà di mettere a bilancio ministeriale quota parte del lavoro di Serena, dell'ufficio stampa. Direi, quindi, le linee strategiche si intersecano con quelle che sono state le linee oggetto della convenzione che è stata stipulata con il Comune e il Teatro Coccia, che vede la necessità anche di intraprendere percorsi multidisciplinari, non solamente di interazione con il territorio. E, ovviamente, in quest'ottica si inseriscono alcune delle produzioni che abbiamo inserito in cartellone, che vedono l'interazione sia di percorsi di danza, musica, canto e percorsi di interdisciplinare nell'ottica di una spiegazione del contenuto, ovvero il semplice concerto che vede un'anteprima di una spiegazione che viene gestita da un danzatore oppure tutti quelli che sono i percorsi multidisciplinari, tra i quali l'opera anche di Cannavacciuolo, che vede in scena una serie di interazioni che ovviamente mi permetteranno anche di coinvolgere pubblico diverso, giovani e andare a implementare quello che è nelle speranze una sorta di audience development. Anche gli incontri che facciamo con il pubblico, che facciamo con il circolo dei lettori, che facciamo con la scuola musicale di teatro, si inseriscono in quest'ottica. Ora, io potrei anche proseguire se voi desiderate con altri aspetti legati al cartellone. Capisco che magari molte delle cose che ho detto, qualcuno di voi le ha sentite in conferenza stampa o nelle varie presentazioni. Quindi, forse lascerei a voi magari la possibilità di chiedermi ciò che veramente vi interessa, perché forse sto dicendo delle cose che per me sono rilevanti e a volte mi esprimo con passione forse eccessiva, ma per me vitale in quanto per gestire il Teatro Coccia c'è necessità di grande energia, perché non è stato facile in quest'anno lavorare. Una cosa ritengo sia importante sottolineare, che sicuramente saprete. Il Teatro Coccia ha la produzione artistica, il suo cartellone, potete verificarlo navigando nel sito dei vari Teatri, tra le più virtuose e ricche. In un anno ho gestito una media di più di 800 contatti per poter dare vita a questa stagione. Allora, vi ho spiegato che la stagione artistica "si paga" da sola e vi ho spiegato come, così come la stagione di prosa. Di conseguenza, tutti gli altri Teatri che come me hanno un contributo ministeriale simile al mio, hanno però dei contributi pubblici che sono diversi. E questo vi aiuterà a capire come mai il povero Coccia si trova costantemente in affanno. Cito il contributo che viene dato al Teatro di Livorno, potete controllare sul sito la programmazione e vedrete, tra parentesi noi che produciamo cavalleria e pagliacci, il contributo regionale del 2018. La Regione dà € 201.300, il Comune € 1.872.578. Vediamo un altro, vediamo Parma. Parma è un Teatro sicuramente virtuoso, siamo un po' sopra la qualità forse perché ha delle risorse importanti. Però, io non ne sono così convinta. Parma ha un contributo regionale pari a € 240.980 e un contributo comunale di € 3.115.000. Passiamo a Piacenza. Piacenza è sicuramente un Teatro che può essere paragonato al nostro per dimensioni e produzioni. Regione € 192.120, Comune € 1.050.000. Passiamo a Pisa, no, Pisa ve la risparmio e andiamo a vedere un altro Teatro simile al nostro, Ferrara. € 122.660, € 1.440.000 il Comune. Poi, andiamo a Bolzano, terra a me cara perché sapete per la mia terra d'origine. Conosco perfettamente la realtà trentina, in quanto in questo momento sono all'interno della Commissione Cultura, finalmente sono dall'altra parte per una volta anch'io, e stiamo stilando le linee guida per il quinquennio della Provincia. Bolzano, Trento, riceve dalla Regione € 2.700.000 e dal Comune €

497.941. Ora, considerate che questi Teatri ricevono dal Ministero più o meno quanto riceve il Coccia. Allora, credo che questo sia sufficiente per dimostrare come il Coccia sia stato negli anni un super Teatro e super virtuoso. E quindi, io sono contenta che voi siate orgogliosi e consapevoli del valore di questo Teatro e dello sforzo incredibile che sta facendo per riuscire a rimanere l'unico Teatro di tradizione di questa Regione, ma anche virtuoso tra tutti i Teatri di tradizione. Con questo, attendo le vostre considerazioni.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa Baroni. Io rimango con Paladini come prima a richiedere di intervenire. Prego Consigliera.

Consigliera PALADINI. Grazie Presidente. Ringrazio nuovamente l'Assessore Iodice, il dott. Atelli, la dott.ssa Baroni. Ringrazio anche lei Presidente per, anche se con ritardo, aver accolto la nostra istanza. Non posso però nascondere che, la nostra istanza, soprattutto nell'ultimo intervento... Ce l'ha con me, Presidente? Perché?

PRESIDENTE. Perché dice che l'ho accolta in ritardo. Io non l'ho accolta in ritardo. L'ho già spiegato prima. Lei, Consigliere Ballarè, lo sa... Posso intervenire per fatto personale? Ma lei non può sparare cose che non sono vere.

Consigliera PALADINI. Presidente, le faccio l'elenco: il 4 giugno abbiamo chiesto la Commissione sul Macello e verrà svolta la prossima settimana. Abbiamo chiesto la Commissione sul Coccia e ha avuto ritardo di un mese. Aveva detto di convocare... Cioè, ne abbiamo di esempi.

PRESIDENTE. Ho detto, che non ho corso convocato fuori dai tempi perché volevo convocare...

Consigliera PALADINI. Abbiamo capito.

PRESIDENTE. E allora, non può dire che io non ho ottemperato.

Consigliera PALADINI. Ha stoppato il tempo, comunque? Ha stoppato il mio tempo?

PRESIDENTE. Assolutamente, sì. Tanto, guardi, può stare qui fino a quando vuole, il Consiglio non ha termine. Quindi, vada tranquilla. Però, lei non può accusare me, di una cosa che non corrisponde al vero.

Consigliera PALADINI. La ringrazio per aver accolto l'istanza.

PRESIDENTE. Perfetto. Brava.

Consigliera PALADINI. Avremmo gradito svolgerlo prima. Grazie. Detto questo, comunque come stavo dicendo, siamo qui oggi per affrontare il tema Fondazione Teatro Coccia, alla luce di quanto è emerso e io sinceramente, dopo questo intervento della direttrice, sono ancora più preoccupata e provo a spiegare perché. Perché, vede, io, direttrice, sono sempre molto attenta e le assicuro che lei ha fatto lo stesso intervento leggendo gli stessi numeri, facendo lo stesso confronto circa nove mesi fa. In mezzo c'è stato uno tsunami: è saltato il CdA, sono scambiati due CdA, non c'è ancora il

bilancio preventivo, ci sono davvero molte difficoltà, fra cui quello che è stato evidenziato non trascurabile di un € 1.100.000 e rotti, detto da voi, non da me, di bilancio negativo. Per cui, io oggi davvero in buona fede, visto che lei ci sarà anche CdA di nomina secondo l'art. 25 che non ho ancora capito se è commissariato o non commissariato, perché ho riletto il decreto poi glielo rileggo, però il direttore resta nominato secondo i criteri dello statuto. Io speravo, confidavo davvero almeno in lei, che oggi lei ci dicesse dei numeri. Ma non ci raccontasse il festival di Martina Franca, che io adoro, essendo pugliese, conoscendolo benissimo, avendo anche conosciuto Paolo Grassi, cioè avendo proprio delle sensibilità personali rispetto a quel festival, Monticelli. Se vuole, parliamo di teatro per ore. Ma confidavo, che lei oggi ci dicesse un'altra cosa. Perché, le ricordo, che lei venne in Commissione il 7 marzo, presentandoci l'importanza delle strategie di marketing, promozione, rinnovamento e innovazione. Un documento in cui le già diceva e sciolina quello che ci ha ripetuto oggi: farò, farò, farò. Siamo in emergenza. Il tempo futuro, il modo futuro non è più accettabile, dottoressa. Sono sincera. Allora, il CdA ha un ruolo straordinario, deve svolgere soltanto una funzione ad hoc fino a fine mese. Mi pare di aver capito questo, questo ha detto il dottor Atelli. Lei non esaurisce il 30 ottobre il suo incarico. Lei ha un incarico che ha assunto ormai da più di un anno, ha delineato a marzo delle linee, c'è una situazione di criticità e oggi è venuta a fare un intervento in difesa, in cui dice che la situazione è molto difficile perché i contributi del Comune sono bassi, quella della Regione sono bassi, in altre Regioni funziona meglio. Quello che sta facendo il signor Sindaco, a quanto ci racconta, cioè quello di andare in giro come è riportato in un verbale del CdA, in cui lui racconta di essere andato da sponsor, da soggetti bancari, da altri soggetti, è a verbale del CdA, Sindaco, non sto dicendo nulla di falso, dovrebbe farlo lei. È tra le sue funzioni di direttore. Faccia finire signor Sindaco, il ragionamento. Per cui, io oggi sono molto preoccupata, perché le dico quello che penso. Se oggi, io lo spero, guardi io lo dico sinceramente, io spero, sono sicura anzi che il 30 ottobre il Coccia non chiude. Sono sicura, perché i cittadini, le imprese, le banche sono tutte sensibili e se non sono sensibili, lo faccio io per prima insieme al Sindaco l'appello alle banche, ai cittadini, agli imprenditori. Glieli do io, quello che posso dare io in proporzione, rispetto alle grosse imprese. Che ciascuno di noi, dia quello che può dare. Ma quello che le chiedo io Sindaco, è questo. Siccome ho continuato a fare accessi agli atti, in un accesso agli atti del novembre del 2018, allegato nella montagna di carte, ho portato il trolley oggi qui, avevo avuto una bozza, ribadisco una bozza perché non è stato ancora approvato e questo è un fatto gravissimo, del bilancio preventivo del 2019. Non della stagione, della gestione del bene tout court. Questo è della dott.ssa Baroni, come allegato. Questo preventivo dice, alla fine, che i costi tolto il mutuo e tolto l'ammortamento, cioè senza il mutuo, facciamo che l'usufrutto lo togliamo, che quello lo togliamo e tutto lo togliamo, tolto tutto quindi antincendio, impianti elettrici, derattizzazione, le piccole voci che ci sono, manutenzione palcoscenico, sartoria, grondaie, RSPP, internet, telefonia, riscaldamento eccetera eccetera eccetera, tolto il mutuo, voglio che sia chiaro questo e l'ammortamento, è € 1.016.000. Faccio i conti della serva. Provo a paragonare non le stagioni come vanno 19 e 20, ma un'annualità. Per cui, se io conto un'annualità e ce l'abbiamo qui davanti, perché hanno avuto nell'ultima Commissione la cortesia di fornirmela dopo circa numerose richieste, se la stagione 2018/19 cubava € 1.542.000 e la stagione 19/20 cuba € 1.363.000, se conto soltanto gli spettacoli del 19, cioè non faccio 18 e 19, faccio 19 quello che resta e 19 quello di quest'anno, ho un ammontare di € 1.200.000. Quindi, i costi, meno uno di gestione, così accendo la luce e apro la porta, personale e tutto quanto, meno 1 e 2 stagione, tolta la prosa, ovviamente sto parlando solo di stagione che compete totalmente al Coccia. Facciamo finta che torna e va tutto bene, CRT torna, Popolare rifinanzia, Mirato come dichiara lei in un verbale dà più soldi, il

Comune ce ne mette € 50.000 in più. Io sto facendo tutto che vada benissimo. I biglietti si vendono, cosa non trascurabile, questo però lo sapremo solo alla fine. Quindi, facendo un quadro di ottima situazione abbiamo i FOOS 550 viene confermato, quindi va tutto bene, già confermato nel 19. Arriviamo a circa, sono larga di manica, € 1.800.000. Quindi, considerato che sono molto larga, ed essendo molto ottimista, e con questo criterio di straordinarietà cioè CRT dà di più quest'anno, la Regione anticipa come ci ha spiegato Atelli nell'ultima Commissione, siamo già in questa situazione di straordinarietà e rimaniamo comunque a meno 400. Non sto parlando di confronto di stagioni. So benissimo che le stagioni sono un'altra cosa. Allora, quello che mi chiedo io e quello per cui abbiamo chiesto questo Consiglio, Sindaco non faccia gesti, io sono mesi. Non c'è molto da scherzare, perché quando uno studia le carte, è un po' diverso da quando si viene qua a fare solo il pubblico.

PRESIDENTE. Consigliera Paladini, mi consente un attimo una cosa? Posso? Il Sindaco ha fatto un gesto, io non l'ho visto e lei ha ripreso il signor Sindaco perché probabilmente il signor Sindaco ho fatto un gesto magari perché non era d'accordo con quello che lei stava dicendo. La stessa identica cosa è successa stamattina, quando il Consigliere Gavioli ha fatto quell'intervento e voi avete fatto. Quindi, lasciate pure a uno che non è proprio convinto di quello che dice, di fare magari una smorfia. Perché se ad ogni smorfia, dobbiamo intervenire, mi sembra di essere peggio che a scuola. Prego.

Consigliera PALADINI. Detto questo, Presidente, quello che davvero è più preoccupante, è quello che succederà poi dal primo di novembre. Perché lo straordinario non diventerà, io lo spero che diventi l'ordinario però qualora lo straordinario non fosse confermato, dal primo di novembre quello che è successo l'anno scorso, potrebbe succedere nuovamente e di nuovo riaccumularsi fino a portarci di nuovo in una situazione di difficoltà. È per questo io credo e mi permetto di dire, che non aver approvato un bilancio preventivo, prima di procedere con una stagione comunque costosa, con una serie di coproduzioni importanti, sicuramente spettacoli eccellenti, meravigliosi è stata una scelta a mio giudizio, sbagliata. Perché lei, dottoressa Baroni, si sta impegnando, ovviamente con la firma di contratti, con degli impegni, con degli accordi, perché la stagione è in essere, è in corso, non sta prendendo forma, sta avviando i suoi passi. E allora, qualora mai non ci fosse poi la sostenibilità, ovviamente risponde tutta la fondazione, non risponde solo lei, perché lei ha un mandato preciso dal CdA che vota all'unanimità poi di fare andare avanti la stagione. Questo è un mio giudizio personale, probabilmente da burocrate. Forse, però, essendo anche quello un CdA di burocrati, visto mi sono nominata io burocrate, non la vedo come un'offesa, ma come chi ha lo sguardo attento anche ai numeri. E quindi, per questo, dottoressa, io aspettavo oggi una serie di altri numeri. Cioè, quello che è riportato in quel verbale del Cda, in cui ci sono una serie di promesse verbali e di aspettative verbali a copertura di tutta questa situazione difficile, mi aspettavo che qualcuno la raccontasse. Perché non è se facciamo spoiler, non è che bloccavamo eventuali finanziatori. Se ci sono delle cose che rendono possibile la stagione, andavano descritte. Perché oggi qui non siamo al bar, stiamo in un Consiglio di Amministrazione e se il Presidente Atelli non risponde a noi, anche se questo ancora a me non è del tutto chiaro, però probabilmente è un mio limite. Quindi, siccome siamo commissariati non risponde a noi, lei risponde a noi, dottoressa. Lei sì che risponde a noi. Le parole hanno un valore, giusto, Mattiuz. E allora, le leggo il passaggio delle parole, così lei sarà più bravo di me. Il provvedimento del Prefetto dispone, ai sensi dell'art. 25, sto leggendo, sulla base delle premesse, a decorrere dalla data di emanazione del presente atto, il

Consiglio di Amministrazione della Fondazione Coccia in essere cessa dalle proprie funzioni ed è sostituito come segue. Sostituito appunto. Il presente atto/provvedimento dice testualmente che agiscono secondo statuto. E allora, Mattiuz, siccome quanto è successo negli ultimi mesi non è successo secondo statuto, a partire al fatto che non è stato registrato lo statuto e altro, allora c'è davvero molta confusione e molta preoccupazione. Ribadisco, io sono sicura che non chiuderà il 30 di ottobre, ma quello che preoccupa di più, è cosa succede veramente dal primo di novembre. Perché quello che è stato detto poco fa dal Presidente Atelli, che la situazione dei palchi, le faccio degli esempi, è stata risolta già nel 2013, le assicuro e credo che alcuni in quest'aula lo possono testimoniare e non solo in quest'aula perché io ho portato la documentazione, bastava scrivere su Google "palchi teatri italiani". Le assicuro, che io ho mandato una serie di articoli, fra cui il decreto ministeriale del 2013, a una serie di persone, dicendo: "attenzione, perché sui palchi non dovete intervenire, ci sono una serie di precedenti". Siccome stamattina vi ho detto che non ero laureata in mercatologia, ma non sono laureata neanche in palcologia, mi basta andare su Google e scrivere. Però, siccome abbiamo delle persone all'interno del teatro, che sono destinate e deputate, non sto parlando del CdA, perché il CdA sta svolgendo un ruolo straordinario, che raccoglie le informazioni che vengono fuori da chi lavora nel Teatro e su questo lei ha detto una fase davvero molto preoccupante, perché ha detto che da fin dall'inizio non avete avuto certezza. Ha detto queste parole, poi se vuole riascoltare in streaming sul debito ed emerge chiaramente in un verbale, per cui la Prefettura ha dei numeri e voi nel CdA ne avete degli altri, dovete riunirvi in separata sede per capire effettivamente a quanto ammonta il debito. E questo a me preoccupa molto per capire come davvero possa esserci una situazione chiara, che non mi riferisco alla (inc) diligence, mi riferisco ai numeri che vengono trascritti da una parte e trascritti dall'altra. Per cui, c'è sicuramente una situazione quantomeno confusa. Detto questo, se bastava googlare sono fatto io, riferito ai palchi, siccome non c'è certezza del debito, siccome ci sono sicuramente delle situazioni che potevano essere risolte svolgendo la funzione che ciascuno di noi deve ricoprire nella vita, perché nessuno ce lo ordina di ricoprire la funzione che ciascuno di noi ricopre, perché io sono un Consigliere e provo a farlo al meglio e chi fa il direttore deve farlo al meglio, chi fa il responsabile amministrativo deve farlo al meglio eccetera eccetera. Dott. Atelli, siccome lei stesso ha detto che ci sono avvocati che svolgono il loro ruolo anche in maniera disinteressata, siccome io le ho detto all'inizio dottor Atelli, che siamo tutti disponibili a lanciare una grande sottoscrizione, io le chiedo se in questo momento tra le possibilità di risoluzione che lei può portare alla Prefettura, non ci sia quello anche di azzerare tutto e ricominciare con una serie di persone disinteressate, dottor Atelli. Perché è veramente troppo complicata la situazione. Perché se da una parte lei mi esordisce dicendo che nemmeno sulla certezza dei numeri c'è stata chiarezza, se chi è deputato come prima funzione a vedere se si può aprire la porta e comunque ci sono delle note del 2016 e 2017 dello studio poi su quella parte interverremo dopo, però dello studio Gianluca Santo in merito, che io non conosco, è ambiente e sicurezza sono negli accessi agli atti. Non c'è più, ma c'era. Ha fornito documentazioni nel 2016 e nel 2017 chiara su antincendio e su una serie di cose e io chiedo se quello che scrivono in questo atto è vero, come è vero. Mi chiedo anche come possa essere stato richiesto il contributo al Ministero per i Vigili del Fuoco, se non si ha il certificato di prevenzione incendio. Qualcuno me lo spiegherà. Evidentemente io sono un burocrate e credevo che fosse propedeutico chiedere un contributo alla certificazione prevenzione incendi. Però, sono un burocrate, non capisco queste cose. Detto questo, credo che ci siano una serie di susseguirsi di errori ormai conclamati, non del CdA ma di tutto ciò che è successo e che stava succedendo e che non si riesce ad arginare. Allora, le dico dottore, questo Consiglio Comunale noi l'abbiamo chiesto per avere chiarezza e anche per renderci

partecipi, come le avevo già detto e ci siamo già detti e l'abbiamo già detto più volte, renderci parte attiva per il salvataggio del Coccia, ma anche parte attiva per la progettazione del funzionamento del Coccia 2020/2021/2022 e via così. Perché le dico dottore, lo dico a lei dottore, avere oggi come relazione di uno stato di

Emergenza la ripetizione della relazione del marketing di marzo, con in mezzo la sostituzione di due CdA, una (inc.) diligence che dice delle cose importanti, un bilancio 2018 che dice che dice che abbiamo chiuso il 2018 con € 1.100.000, una serie di problemi di funzionamento e di gestione della struttura, mi sarei aspettata sicuramente è semplicistico dire non è così facile tagliare delle opere. È vero, non è così semplicistico e magari non risolve tagliare delle opere, però io credo, è vero quello che ha detto la dottoressa riguardo al fatto che la programmazione avviene sul triennio. Però, altresì, mi preoccupa questo momento del punteggio quantitativo rispetto al FOOS, so che sto parlando di tecnicismi, rispetto al punteggio qualitativo indicizzato e qualitativo complessivo. Perché se quello qualitativo complessivo resta 10, è sicuramente stato oggetto di investimento da parte di questa gestione, quello di puntare sui numeri che passano attraverso la vicenda dei C1 che è stata già... Quello che non capisco io, magari sono io che non capisco però ho provato, anzi mi sono anche confrontata col Ministero, mi sono fatta mandare tutta la documentazione dal Ministero, io non mi sono risparmiata nell'approfondimento, per cui ho chiesto tutta la tabella e questa è una tabella che mi ha mandato il Ministero sui teatri di tradizione, nello specifico sul Teatro Coccia, il punteggio più forte del nostro operato è quello quantitativo, perché come ha spiegato bene la dottoressa, ma oggi non era la giornata della spiegazione perché ribadisco dottoressa, era già stata svolta quella lezione in Commissione appena fu esonerata dal suo incarico la dottoressa Manfreda. Venne solo lei in una Commissione, eravamo a marzo e ci spiegò già queste cose. Chi le sapeva le ha continuato a sapere, chi non le sapeva, probabilmente ha continuato a non saperle. Però, il tema io gliel'ho già posto l'anno scorso riferito all'inserimento di altre opere. Però, siccome attraverso l'aumento quantitativo il beneficio economico è stato inferiore alla quantità del beneficio economico rispetto alla spesa per il numero di coproduzioni aggiunte, cioè fare più opere è costato molto di più di quanto è stato il contributo da parte del FOOS, è vero che garantisce una continuità in parte, ma il beneficio è stato minore. allora quello che non capisco è davvero la scelta strategica. Detto questo, però, visto che non me l'ha spiegato all'inizio ma ci ha raccontato delle cose, davvero quello che ci sta più a cuore, visto che oggi non è stato detto e visto che tra le sue funzioni c'è la progettazione triennale e la programmazione triennale. Guardi, Presidente, faccio finta di non vedere ma le dico che faccio finta di non vedere. Lo so che è un discorso complicato. Non ce l'ho con lei, guardi alla sua sinistra e capirà da solo. Non c'è da ridere, Presidente. Non c'è proprio da ridere. Detto questo, comunque, la preoccupazione resta esattamente come abbiamo iniziato e nuovamente poniamo la questione veramente di comprendere, anzi sottolineiamo il fatto che, con l'azione di questi ultimi tre anni, perché è facile dire, scusi dottor lei ha esordito il suo intervento sulla parte tecnica. Io le ricordo che voi amministrare da tre anni. Lei fa l'Assessore quasi da due ha la delega alla cultura. Questi documenti sono del 2017, in cui le scrivono che non c'era la prevenzione incendi e non ci sono altre problematiche. Lei, nel bilancio preventivo del 2019 e nel 2018 non ha previsto un euro. Ha dovuto fare una variazione di bilancio per intervenire in quella direzione. Per cui, questa disattenzione, visto che amministrare da tre anni e noi ne abbiamo governato soltanto cinque, le assicuro che ormai non è più credibile. Adesso il disco si è rotto. Non è più credibile dire che, allora siccome è pregresso. Allora, che cosa? Non è allora, ora è il momento di non dire più che è colpa di qualcun altro. L'ha già fatto stamattina riferito alle scelte del Castello, dicendo che l'Amministrazione precedente e io me lo sono fatto scivolare addosso. Oggi pomeriggio il nuovo

replica, dicendo che l'Amministrazione precedente. Assessore, amministrare questa città da tre anni, il mandato di legge è di cinque. Per cui, si prevede e si immagina il governatore è lo stesso a cui vi rivolgete per farvi salvare la situazione, lo stesso governatore, lo stesso governo immagina che in cinque anni un'Amministrazione esaurisce il suo percorso. Ma se in tre non l'avete nemmeno messo in campo, evidentemente siete inadeguati e l'unica cosa che avete toccato in questi tre anni è stato il Coccia: l'avete toccato male e l'avete sregolato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliera. Prima di dare la parola al Consigliere Ballarè, mi aveva chiesto di replicare un attimo la dottoressa Baroni e anche il dott. Atelli. Prego dott.ssa Baroni per un attimo di replica. Ma se abbiamo invitato noi la dott.ssa Baroni e il dott. Atelli, dopo 25 minuti del suo intervento ritengono di dover dire due cose rispetto a quello che ha detto, non possono dirle? Ma qualcuno ha qualcosa da dire rispetto a quello che ha detto lei. Prego dott.ssa Baroni.

Dott.ssa BARONI. La ringrazio Consigliera Paladini, perché mi offre sempre l'opportunità di chiarire alcune cose che, anche se forse sono già state dette come giustamente ha detto lei e forse ho replicato e ho dato delle informazioni che ho avuto modo di dire in altri Consigli. D'altro canto, anche il nostro Presidente ha dovuto ripetere oggi la stessa cosa, che abbiamo già comunicato nelle precedenti Commissioni. Quindi, io sono felice che sia lei che mi pone delle domande, in quanto in premessa ho proprio detto, io vi racconto, se volete, anche per quattro ore, non ho problemi, della stagione, però poi sono aperta alle vostre richieste. Prima cosa, è interessante parlare di found raising, perché credo che quello che a lei interessa, non è stato tanto rilevare delle mancanze sull'operato dal punto di vista della direzione artistico gestionale, quanto – mi dica lei se ho capito bene - sulla mia mancanza nel reperire fondi. Forse era a questo che si riferiva, giusto? Che lei si aspettava che oggi io arrivassi con dei numeri relativi a quantitativo di denaro apportato di sponsorizzazioni? È questo, forse? Perché non ho capito. Proseguo. Io l'ho inteso così e mi sembra interessante questo aspetto, perché tra le mie... Quindi, lei si aspettava che io arrivassi con qualcosa di diverso rispetto alle linee strategiche sulla stagione artistica. Si aspettava che io arrivassi con dei numeri, di quali numeri non ne ho ancora idea, perché il bilancio non è chiuso, i numeri del bilancio precedente sono già stati ampiamente diffusi, i numeri sui contributi li ho esposti, i numeri che mancano sono quelli forse relativi ad un'azione di found raising che, come sicuramente lei sa benissimo, ha necessità di tempo e soprattutto la necessità di avere l'oggetto della raccolta fondi che non sia intaccato nella sua reputazione, come ahimè purtroppo è in questo momento il Teatro Coccia. Il Teatro Coccia è stato massacrato nell'ultimo anno, da quando sono io, da articoli e dalla stampa che non ha evidenziato certamente le virtù e gli sforzi del Teatro, ma ha messo in luce solamente questioni che in qualche modo galleggiavano al di fuori del Teatro Coccia. Questo che cosa ha causato? Ha causato un allontanamento dei possibili sostenitori e questo lo abbiamo evidenziato benissimo anche dalla perdita di esercizio che è stata causata anche dalla mancanza di erogazioni contributive non pubbliche. Però, che cosa è successo? Che in quest'anno non è stata minimamente ripristinata la reputazione. Anzi, le faccio presente che, quando ho aperto le vendite, la pianta del Teatro Coccia metteva a disposizione la sola platea ad esclusione di tutti gli abbonamenti sui palchi. Questo...

PRESIDENTE. Consigliera Paladini, però, niente. Abbia pazienza, ha parlato per 25 minuti, e allora basta! Prego dott.ssa Baroni.

Dott.ssa BARONI. Non ho altro da dire. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie dottoressa. Prego Consigliere Ballarè.

Consigliere BALLARE'. Grazie Presidente. Noi abbiamo richiesto questo Consiglio Comunale, direi che è la prima volta che le minoranze richiedono la convocazione di un Consiglio Comunale su questo tema, perché questi mesi che sono trascorsi, al netto dei mesi estivi, sono stati dei mesi che, come stava dicendo la direttrice in questo momento, non ci hanno fornito informazioni migliorative e positive rispetto a quella che avevamo ottenuto negli incontri precedenti. Siccome siamo molto preoccupati, ma molto preoccupati, della situazione del Coccia che è l'istituzione culturale più importante della città e anche una delle istituzioni più importanti in assoluto, volevamo essere aggiornati ed essere informati rispetto a quello che sta succedendo e rispetto alle vie d'uscita che si immaginano intraprendere. Noi siamo riusciti ad ottenerle diciamo con gli strumenti ordinari della Commissione e applicando nei tempi che abbiamo ritenuto che fossero tempi un po' più urgenti e quindi abbiamo dovuto utilizzare questo strumento, che a sua volta è stato un po' più lungo, ma siamo qua e va bene così. Poi ci siamo rivolti alla Sua Eccellenza il Prefetto, oltre che per lamentare altre questioni, ma per capire bene quali sono i rapporti tra Consiglio Comunale e Consiglio di Amministrazione del Coccia. Il Prefetto ci ha detto che è intervenuto, ai sensi del Codice Civile, sostituendo il Consiglio di Amministrazione e non commissariando, ma ci ha detto in buona sostanza che noi ci lamentavamo del fatto che il Presidente Atelli aveva reso la propria disponibilità nei tempi che noi avevamo richiesto per varie motivazioni tutte giustificate. Anzi, faccio un passo indietro e ringrazio il Presidente Atelli e i Consiglieri di Amministrazione che mettono a loro disposizione la loro esperienza e la loro credibilità in questo momento di difficoltà. E comunque, ci lamentavamo di questa vicenda. E il Prefetto ci dice: "ma guardate che il Presidente Atelli non avrebbe alcun obbligo nei confronti del Consiglio Comunale, perché il Presidente Atelli risponde a me che l'ho nominato". Quindi, voi capite bene che, se anche formalmente non possiamo utilizzare il termine commissariamento, di fatto questo ente, Consiglio Comunale, non ha più alcun controllo, alcun contatto con quello che è la fondazione del Teatro Coccia, che è oggi completamente in mano al Prefetto della Provincia di Novara. Questo è un fatto importante, perché noi non l'avevamo mica capito. Non l'avevamo capito grazie ad Atelli e ai Consiglieri che si erano resi disponibili a venire a raccontarci le cose, però il Prefetto è stato diciamo abbastanza chiaro su questo punto. E questa cosa credo che sia da mettere in evidenza, perché mi pare importante. È la prima volta nella storia certamente del Coccia, che un ente di questo genere, che il Comune di Novara, i cittadini, la città vengono espropriati di una realtà come quella della Fondazione Coccia, perché questa Amministrazione è stato in grado di governarlo. Perché questo è il dato di fatto. Allora, oggi siamo qua e abbiamo raccolto una serie di informazioni. Parto proprio dall'inizio, nel senso che l'Assessore Iodice ha fatto l'analisi dell'edificio e come diceva la Consigliera Paladini, parlando di emergenze, di problematiche che sono emerse in quest'anno, come se voi amministraste da sei mesi. Siete lì da tre anni e mezzo, state finendo il mandato. Quindi, quello che vi preghiamo veramente, è di assumervi qualche responsabilità, qualcuna rispetto al vostro operato in questi anni. Perché, se questo Teatro Coccia ha dei problemi alla caldaia, non funziona, prima funzionava. Saremmo stati tutti al freddo, andavamo là col cappottone. Al Coccia siamo sempre andati, noi entravamo con la giacchetta al Coccia da sempre a vedere le opere e a vedere la programmazione e quindi la caldaia funzionava sicuramente. Ora, quindi diciamo che questo intervento sull'emergenza dell'edificio, è un intervento che riguarda la vostra responsabilità, la sfortuna che avrete avuto

rispetto al fatto che la caldaia non va più o rispetto al fatto che improvvisamente i palchi non sono più diventati agibili, quando lo sono stati fino all'altro giorno. Poi mi viene anche il dubbio che magari dipenda da altre questioni, dalla capacità anche di proporlo o di leggere le leggi che ci sono in circolazione, ve le hanno anche fornite tra l'altro, ma al netto di questo. Quindi, passo all'intervento del Presidente Atelli, che dice: "questa non è una gestione ordinaria. La nostra non è una gestione ordinaria. Dobbiamo capire lo stato di salute della fondazione". Anche noi vogliamo capire, perché sempre il Prefetto a un certo punto ci dice: "io non garantisco che il Coccia possa rimanere aperto". È lì che abbiamo detto al Prefetto: "guardi, ci faccia sapere se c'è il rischio che il Coccia chiuda", perché veramente dopo una dichiarazione di responsabilità politica di questa Amministrazione, ci mettiamo tutti insieme a mettere in campo l'intera città, cittadino per cittadino, azienda per azienda, imprenditore per imprenditore, per salvare questa realtà che non possiamo permetterci di chiudere. Però, prima ci vuole la dichiarazione politica di fallimento di questa Amministrazione. E quindi dice, ci sono dei problemi che si sono evidenziati, il tema della ONLUS e il tema degli immobili in usufrutto. Io la dico ancora dico ancora una volta questa cosa dell'immobile in usufrutto, perché mi pare che sia poco chiara. Noi, quando siamo arrivati, avevamo € 1.700.000 di perdita, per andare avanti, la banca ci ha detto: "noi ve la finanziamo, vi facciamo un mutuo" eravamo pieni di decreti ingiuntivi e cose di questo genere. "Noi ve la finanziamo, ma vogliamo delle garanzie". Siccome il Comune non poteva dare garanzie proprie, perché aveva già altri problemi (sporting e compagnia bella), i tecnici, tutti i tecnici hanno trovato come unica soluzione quella dell'usufrutto, che rappresentava una patrimonializzazione, poi sia stato sbagliato, ma ognuno fa il suo mestiere, quindi io alzo le mani di fronte a questa cosa. La patrimonializzazione della fondazione, a fronte della quale è stato rilasciato un mutuo per coprire la perdita precedente. Quindi, questo è quello che è successo. Non è stata un'operazione diciamo di apporto che ha avuto altre motivazioni: unica ed esclusiva motivazione, già all'epoca, dopo la gestione leghista mi verrebbe da dire, il salvataggio del Coccia. Quindi, qui si generano degli ammortamenti. Ora, per i non tecnici, gli ammortamenti sono dei costi che non generano uscite. Non sono pagamenti, vanno nel bilancio ma non intaccano l'equilibrio finanziario. Infatti, quando facemmo questa operazione, la Corte dei Conti non ci disse niente. Approvò l'operazione perché salvava la fondazione. E andate a prendere le carte, se non ci credete. Andate a vederle. Ce l'hanno data buona, ci hanno detto di farla e non hanno detto nulla, perché non c'erano alternative. Ora, se oggi c'è la possibilità di muoversi in altro modo, ben venga. Ci sono altre interpretazioni, altri strumenti, si toglierà questo. Però, non ci veniamo a dire che € 1.800.000 di perdita che ha il Coccia oggi, deriva da questa vicenda. Non ce lo veniamo a dire. Perché dal punto di vista finanziario, questa vicenda vale zero euro. Dopodiché, giustamente il Presidente fa un'altra considerazione e dice: "questo teatro ha bisogno di essere attrattivo, perché i Teatri non stanno in piedi senza la contribuzione dei privati" e la direttrice ci ha frustrato, dicendoci quanti soldi hanno gli altri Teatri, quanti soldi prendono gli altri Teatri da Regioni, Province varie e Comuni. Però, dobbiamo anche ricordare, che negli anni passati il Coccia i soldi dai privati li prendeva, perché era credibile. Era credibile. E i privati avevano finanziato il Teatro con dei bei soldoni anche. Oggi questo non avviene più. Quindi, ce lo possiamo dire che abbiamo perso di credibilità e l'ha appena dichiarata ancora la direttrice, in questi anni abbiamo distrutto la credibilità di questo Teatro e di conseguenza della città? Il tema vero è che non si vede la luce in fondo. Cioè, noi non riusciamo a capire come voi immaginate di cambiare questa situazione e di tirarla su. Perché se io guardo la stagione, e non me ne intendo sia chiaro, ma guardo i numeri, guardo i biglietti staccati, guardo le informazioni che leggiamo sui giornali, guardiamo come sono state fatte le presentazioni, noi non siamo speranzosi

che si esca da questa situazione. Ma credo che la preoccupazione nostra, debba essere vostra, tanto quanto nostra. E quindi, è questo il motivo per cui ci agitiamo e chiediamo informazioni e vorremmo avere dei chiarimenti, per non trovarci presto di fronte al Prefetto che ci dice: “amici, non mi avete dato sufficienti motivi per tenere aperta questa fondazione”. Questo è il quadro. Poi chiudo con una valutazione di tipo politico, perché questo è un Consiglio Comunale e qualche considerazione la facciamo. Il Teatro Coccia prima aveva ottenuto l'aumento del contributo statale, mentre lo Stato tagliava i contributi a tutti gli altri Teatri, perché eravamo in una crisi pesantissima dello Stato. Il Teatro Coccia prima aveva le sale piene sempre. Il Teatro Coccia raccoglieva contributi dai privati. Il Teatro Coccia ospitava le prime nazionali. Fiorello è venuto per tre giorni a fare la prima nazionale dopo tre o quattro anni che non calcava le scene, piuttosto che Morgan, piuttosto che tante altre realtà. Il Teatro Coccia aveva un'immagine nazionale assolutamente rilevante e di conseguenza la città di Novara aveva un'immagine nazionale rilevante su questo fronte. Il Teatro Coccia partecipava al festival di Spoleto, che ha una rilevanza internazionale. Il Teatro Coccia, come oggi, produceva opere. Il Teatro Coccia, per la sua credibilità e per la credibilità della sua Amministrazione ha portato Cannavacciolo di fianco e ha portato la scuola del Teatro Musicale sempre nell'edificio. Il Teatro Coccia è riuscito ad aprire, insieme all'Amministrazione Comunale, la terrazza, sempre con Cannavacciolo, che era chiusa da anni. Anche quella che non si riusciva aprire, che invece in quel caso si è riusciti ad aprire. Tutti i posti erano operativi a inizio stagione. Al Teatro Coccia andavano le scuole di Novara, tante scuole di Novara, che oggi mi dicono vadano a Milano. Il Teatro Coccia dava un'immagine positiva della nostra città. Questo era il Teatro Coccia rima. Oggi il Teatro Coccia ha un contributo statale che è quello di prima e forse è sceso, è aumentato, benissimo; le sale sappiamo bene che non sono piene. Lo sappiamo bene, basta che andiamo a vedere i biglietti. I contributi dei privati sono azzerati. Di prima nazionali io non ne ho viste. L'immagine del Teatro a livello nazionale, per chi chiede, per chi è del settore, provi ad andare a chiederla, è stata distrutta. Il festival di Spoleto non l'abbiamo più e quindi non abbiamo più una platea internazionale, adesso sentivo che ci sono altre possibilità e speriamo che vadano in porto. Abbiamo delle produzioni proprie, di cui io non so molto, per cui si vede che siamo come prima. La scuola del Teatro musicale fa la sua prima della sua prima musical la fa a Verbania, l'attimo fuggente hanno fatto la prima a Verbania e non al Teatro Coccia. Una roba fuori dal mondo. I posti sono ridotti, adesso forse sono tutti pieni, non lo so, ma fino a poco tempo fa le vendite erano ridotte. Come ho detto, le scuole vanno a Milano e l'immagine della città certamente non ha avuto un beneficio. Fate voi le considerazioni di tipo politico sulla gestione di questa Amministrazione del nostro Teatro Coccia. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Prego signor Sindaco.

SINDACO. Grazie Presidente. Ho sentito con molta attenzione gli interventi sia della Consigliera Paladini che del Consigliere Ballarè. Questo Consiglio Comunale è stato richiesto dalla minoranza, evidentemente per cercare di capire come sta andando il Teatro Coccia durante questo ultimo anno, nonostante ci siano già state diverse Commissioni che hanno illustrato, alle quali erano presenti anche membri del Consiglio di Amministrazione e anche lo stesso Atelli, probabilmente non sono state soddisfacenti, va bene. Quindi, va bene fare questo Consiglio Comunale su questo tema, mi lascia un po' perplesso il fatto che si venga a dire adesso, oggi, a distanza di dieci mesi, che non si era capita la tipologia del provvedimento che aveva preso il Prefetto. Quando, qualsiasi Consigliere

Comunale minimamente interessato al tema, avrebbe dovuto capirlo in cinque minuti. Non è che ci vuole una laurea ad Harvard per capire sta roba. Cioè, esiste un articolo del Codice Civile, che è relativo al controllo sull'Amministrazione delle fondazioni, ovvero la Prefettura ha il controllo ma non è che ce l'ha da quest'anno, ce l'ha sempre avuto dal 2004, anno in cui è stata costituita la Fondazione Teatro Coccia, che deve controllare l'andamento delle fondazioni, per capire se il patrimonio è adeguato allo svolgimento dell'attività che viene svolta. Questa cosa presuppone alcune cose che devono essere fatte e che purtroppo non erano mai state fatte. Mai. Tipo che la fondazione trasmetta i bilanci anno per anno al Prefetto, in modo tale che il Prefetto possa considerare e verificare che non ci siano perdite di bilancio. Questa cosa, se fosse stata fatta correttamente, così come doveva essere fatta e così come se fossero state, perché un'altra cosa che ho scoperto oggi è che a Ballarè manca il concetto di manutenzione ordinaria e agibilità degli edifici pubblici. Manca questo concetto, ma d'altronde l'abbiamo capito, perché da tre anni a questa parte, da quando siamo arrivati ci siamo dovuti occupare di tutta una serie di cose, che loro in cinque anni non sono mai riusciti a fare. E l'altra cosa che ho capito oggi, è che secondo la Consigliera Paladini, cinque vale meno di tre. Perché ci imputano che noi siamo qua da tre anni e stiamo facendo delle cose mentre loro in solo cinque anni non le hanno fatte. Cioè, questo è lo scoop della giornata: cinque vale meno di tre. Comunque, detto questo, ci stanno accusando, è vero dopo tre anni porca miseria, siamo cattivoni perché l'abbiamo fatto soltanto dopo tre anni, dovevamo farlo il mese dopo che ci siamo insediati, loro in cinque anni non solo non l'hanno fatto, non l'hanno neanche pensato. E noi siamo i cattivoni, perché dopo tre anni lo facciamo. Roba da matti. Comunque, appurato che esiste ormai questo concetto, che cinque vale meno di tre, tornando all'art. 25 del Codice Civile, dice, testualmente ve leggo, ma ve lo spiego perché evidentemente se non l'avete capito in dieci mesi, c'è il rischio che non l'abbiate capito nemmeno oggi. Allora ve lo rispiego. L'autorità governativa esercita il controllo e la vigilanza sull'amministrazione delle fondazioni, ascoltate perché qui sta la differenza di quello che è successo. Provvede alla nomina e alla sostituzione degli amministratori e dei rappresentanti, in che caso? Quando le disposizioni contenute nell'atto di fondazione non possono attuarsi. E cosa non si poteva attuare in quel momento? La continuità della governance della fondazione, perché non una, ma per ben due volte, con due Consigli di Amministrazione, i membri del Consiglio di Amministrazione sono andati in scontro con la Presidente. E questo ha bloccato la governance. Ecco perché ha fatto la sostituzione. Nel caso in cui invece, il Consiglio di Amministrazione o gli amministratori non agiscano in conformità dello statuto o dello scopo della fondazione o della legge, cosa che non è avvenuta, allora in quel caso, se fosse avvenuta, ci sarebbe stato un commissario. Ecco perché c'è stata la sostituzione degli amministratori e non è stato messo un commissario. Chiarito questo, che forse dopo dieci mesi siete riusciti a capirlo, perché siete dovuti andare dal Prefetto a farvelo dire. Chiarito questo spesso, cioè che la Prefettura è giustamente intervenuta su anche nostra richiesta, perché noi ci siamo resi conto che il Consiglio di Amministrazione non riusciva più, non una, per due volte è capitata la stessa cosa e allora ci siamo dovuti rivolgere all'organo che è deputato a fare da controllo sulle fondazioni. Organo, che se avesse considerato i bilanci, perché adesso qui Ballarè ci ha raccontato una storiella, ma adesso ve ne racconto una io, che se avesse considerato i bilanci dal 2012 ad oggi, si sarebbe reso conto di una cosa, che nel 2011, quando anch'io ero all'interno del Consiglio di Amministrazione in qualità di rappresentante della Provincia, ci sono stato per un paio d'anni dal 2010 al 2011, con la nuova Amministrazione Ballarè si decide di fare un'operazione di pulizia dell'attivo dello stato patrimoniale. dove c'erano caricate tutta una serie di immobilizzazioni ad un valore che non corrispondeva più a quel valore lì, si decise di fare una pulizia e quindi ci fu una

perdita secca quell'anno, sull'anno 2011 sto parlando, che è stato votato ovviamente ad aprile 2012, dopodiché è decaduto quel Consiglio di Amministrazione, tra i quali c'ero anch'io, ecco perché nel 2014 non c'ero più Consigliera Paladini, perché io sono uscito nel nell'aprile del 2012, dopo aver votato quel bilancio di pulizia. In quel momento lì il patrimonio non esisteva più. In quel momento lì ci sarebbe dovuto essere l'intervento della Prefettura, che non c'è stato. Ed è rimasto senza patrimonio per quasi due anni, per un anno e mezzo. Avete patrimonializzato nel dicembre del 2000. Io ho le carte, carta canta. Avete patrimonializzato nel dicembre del 2013, dopo un anno e mezzo, conferendo dopo un anno e mezzo, il diritto di usufrutto. Diritto di usufrutto che come è stato giustamente ben spiegato, ha un valore che è stato messo allo stato patrimoniale, ma che genera un costo sul conto economico, che è la quota di ammortamento per i trent'anni mi sembra di durata del diritto di usufrutto, anno per anno che non è uscita finanziaria come giustamente dice il Consigliere commercialista Ballarè. Non è un'uscita finanziaria, però comunque sia aggrava il bilancio di 450 mila euro tutti gli anni, se tu non gli metti dall'altra parte una quota così come consiglia di fare la Corte dei Conti in sentenze che sono state pubblicate nel 2012/2013, adesso non mi ricordo più, di uguale importo per sterilizzare sul conto economico la parte dell'ammortamento. Questo non è stato mai fatto. Quindi, si va avanti nel corso degli anni con dei bilanci ovviamente in perdita, perché non veniva sterilizzata quella parte lì. Che se da un punto di vista finanziario poco importa, comunque da un punto di vista governativo e prefettizio, importa eccome. E avrebbe dovuto importare, prima superficialità che non è mai stata affrontata. Seconda cosa, il diritto di usufrutto è servito, secondo quanto ci ha appena raccontato Ballarè, io lì non ero presente in quelle riunioni con la banca, quindi non posso dire se sta dicendo le cose vere o false, ma non ho dubbi che abbia detto il vero, è servito a farsi dare una rinegoziazione del mutuo. Ovvero, c'era una situazione debitoria del Coccia, e stiamo parlando nel 2013, quando avrete cominciato a parlare con la banca, di un certo tipo che era tutto sul breve termine, cioè usavano i fidi di cassa in buona sostanza, si è traslata la situazione debitoria dal breve al medio/lungo. Ti do un mutuo, copro, già lì è un po' tirata, le perdite e a quel punto cosa faccio? Le ripago un po' alla volta nel corso degli anni, con il diritto di usufrutto che mi consentiva di avere un affitto che io mettevo a copertura del mutuo. Quindi, del rimborso della quota capitale di interesse per tot anni. Loro non avevano garanzie. Hanno chiesto soltanto, che gli affitti che prima prendeva il Comune di Novara e invece grazie all'usufrutto adesso prendeva la fondazione, andassero su un conto corrente dedicato per pagare il mutuo. Questo è successo. Altra garanzia non c'era. Ha una sua logica, per l'amor del cielo non dico niente. Peccato, che il diritto di usufrutto non soltanto ti ha creato quel problema lì che non l'hai affrontato se non superficialmente, ma ti genera anche extra costi, che non erano stati immaginati. Perché la banca ti dà il mutuo sulla base di un PEF e voi avete approvato un PEF per avere il mutuo. Il PEF non è mai stato rispettato a partire dal primo anno, perché l'ho guardato insieme a quelli della banca. Perché anche io adesso sono andato a rinegoziare. Mai stato rispettato, neanche il primo anno. Quindi, questo cosa significa signori? Che in teoria, grazie al mutuo che arrivava, l'equilibrio economico finanziario del Coccia si sarebbe dovuto assestare. O meglio, i debiti andavano a essere sotto controllo. Giusto? Debiti sotto controllo, vuol dire a casa mia, che a mano a mano diminuiscono, non aumentano. Allora, io sono andato a prendermi i bilanci e ho scoperto che nel 2012, stiamo parlando del primo anno, ancora non c'era il mutuo della banca, ancora non era stata congeniata l'operazione. Nel 2012 il totale dei debiti a breve termine era di € 1.900.000, aveva i fidi tutti al massimo, a medio/lungo era di 491. In totale erano € 2.413.000. Nei debiti c'è dentro l'esposizione bancaria e i debiti verso fornitori. La massa debitoria è formata da sta roba qua. Nel 2013, succede che i debiti più o meno aumentano un po' di € 400.000, sempre alti a breve termine € 2.300.000 e

rimangono sostanzialmente uguali a medio/lungo 443, però aumentano di € 400.000 e sono quelli a breve che aumentano di € 400.000. Nel 2014, dopo che hai fatto l'operazione di ripatrimonializzazione e di rinegoziazione del debito, succede che il debito, cioè la parte che il mutuo che la banca ti ha fatto per spostare breve a medio/lungo, va a buon fine. E infatti, a medio/lungo termine passa a € 1.781.000 da 400. Peccato che non diminuisce il breve. Perché avresti dovuto pagare i fornitori. Avresti dovuto pagare gente. Avresti dovuto pagare le persone. Quindi, il debito esplose da € 2.800.00 andiamo a € 3.500.000. Quindi, il debito non è vero che va sotto controllo, esplose va a € 3.500.000 e rimane sempre più alto anche nel 2015, perché rimane a € 3.500.000 del 2015. E nel 2016, che adesso dire che l'Amministrazione nostra che entra a giugno 2016, che non ha fatto il bilancio previsionale, che c'è un Consiglio di Amministrazione che era stato comunque sia indicato da voi e che lavorava già da tre anni come minimo con le sue impostazioni, il 2016 sia colpa dell'Amministrazione Canelli, mi sembra eccessivo. Noi ci prendiamo il 2016 e nel 2016 ci troviamo comunque un debito di € 3.370.000. Quindi, detto questo, prima di dire e di andare a sventolare di aver risolto durante l'epoca della vostra Amministrazione la situazione economico finanziaria del Coccia, ce ne passa. Perché i decreti ingiuntivi ci sono sempre stati anche durante l'Amministrazione vostra. I problemi economico finanziari ci sono sempre stati anche durante la vostra Amministrazione, solo che c'era una comunicazione forse un po' diversa, su questo vi dò ragione. Cioè, si faceva passare per oro ciò che non era, perché sui conti, signori, non si può barare. Allora, cosa è successo? Succede che, è vero, ho nominato nel Consiglio di Amministrazione una Presidente che l'ho anche annunciato pubblicamente, è risultata dal mio punto di vista inadeguata al ruolo. È vero, mi prendo la responsabilità di averlo fatto. Non l'ho fatto ovviamente con l'obiettivo di creare un problema al Teatro Coccia, evidentemente non si è riusciti a trovare una coesione tra lei e gli altri membri del Consiglio di Amministrazione nel primo caso, cosa che purtroppo si è ripetuta anche nel secondo caso. Questa situazione ha creato sicuramente pubblicità negativa nei confronti del Teatro, anche con le vicissitudini legate alla scelta della nuova direttrice. Perché, ricordo a tutti voi, sommessamente, che il sottoscritto la direttrice che avevate messo voi, non l'aveva mandata via. Anzi, l'aveva confermata. Quindi, lì ci sono state altre dinamiche, che adesso non è nel caso di venire qui, in Consiglio Comunale ad approfondire, ma comunque sia ci sono state altre dinamiche. Detto questo, se noi andiamo sui giornali per tutto il 2018, perché vogliamo farci vedere che siamo attenti, magari lo facciamo anche in maniera positiva ma poi veniamo fuori continuamente a dire cose confuse, come ho sentito dire oggi, in maniera da dare spunto... Ma che fatto personale? Ho parlato di qualcuno? Certo, questo non porta un vantaggio. Ma io ho detto te? Scusate, avete sentito che ho citato il nome Paladini? Perfetto. Questo crea sicuramente uno svantaggio da un punto di vista dell'immagine al Teatro. Infatti, il problema del 2018 sul conto economico è appurato che è dovuto sostanzialmente all'allontanamento di circa 300/400 mila euro di contributi. Allora questa è la ricostruzione a grandi linee di quello che è successo. Poi ci sono tanti altri esperti ed altre sfaccettature, prima fra tutte, quelle delle problematiche strutturali. Signori, i collaudi degli impianti del Coccia sono stati consegnati alla fondazione nel 2004. Da quel momento lì in poi, la responsabilità della manutenzione ordinaria, impiantistica è in capo alla fondazione. Se la fondazione fa dei lavori, deve tenere dei registri manutentivi, deve tenere tutta una serie di protocolli che sono necessari per la sicurezza delle persone. Io, quando ho avuto la notizia che bisognava mettere dei soldi per l'adeguamento dei palchi, abbiamo fatto sommessamente notare che probabilmente per un Teatro di tradizione non era necessario, però esiste una cosa che si chiama Commissione di Vigilanza di pubblico spettacolo, all'interno delle quali ci sono dei tecnici che erano d'accordo, perché c'era uno scontro ideologico

tra qualcuno all'interno della Commissione e qualcun altro, che diceva che i palchi ricadevano nella legge 81, quella relativa al lavoro. È lì che c'è stato lo scontro e ci ha fatto perdere mesi su sta cosa qua. Però, noi, prudenzialmente abbiamo messo dei soldi. Cioè, signori, adesso non ci si può accusare questa Amministrazione per cose che per 15 anni non sono state fatte e noi le facciamo. Gli asili erano tutti senza antincendio e adesso ci sono. Il Pala Dall'Ago era senza agibilità e adesso ce l'ha. Adesso, con tutto il rispetto, ma se noi cominciamo a farle le cose ma dobbiamo essere cornuti e mazzati? Cioè, dobbiamo cercare i soldi per fare le cose, cosa che non è stata fatta in passato e più sentirci dire che siamo qua da tre anni. Ma questo è il colmo. È il colmo questo qua. È ovvio che potevamo farlo anche prima, però chi c'era prima per cinque anni non l'ha fatto, noi intanto lo facciamo. Ma roba da matti. Scusate, vogliamo andare avanti. Andiamo avanti. Risolviamo i problemi. Scusate, io ho ancora tempo, perché la Lega quanti Consiglieri ha?

PRESIDENTE. Dieci minuti per ogni Consigliere.

SINDACO. Ho 120 minuti, con i parametri del PD. Detto questo, non parlerò ovviamente 120 minuti. Detto questo, andiamo avanti, cerchiamo piuttosto di evitare di continuare a parlare delle colpe altrui, di politicizzare come ha fatto nell'ultimo intervento il Consigliere Ballarè e se è veramente responsabile, ci tiene veramente come dice al Teatro Coccia, cerchiamo di capire se ci sono le condizioni per rilanciarlo il Teatro. Io vi dico quello che sto facendo. Vi ho spiegato già l'origine dell'arrivo del nuovo Consiglio di Amministrazione. Il nuovo Consiglio di Amministrazione sta facendo un lavoro di analisi attenta e precisa, ma con noi dialogano, collaborano, non è che è esautorata l'Amministrazione dall'obiettivo di rilanciare il Teatro Coccia. Tanto che, stiamo collaborando sulle strategie che vi ho già spiegato più volte, quella giuridica del togliere l'usufrutto, quella della ONLUS, quella sulla gestione corrente, sugli interventi strutturali. Allora, per esempio, sulla gestione corrente, Consigliera Paladini, so che le dà fastidio quando parlo, però le spiego. Ci siamo parlati, con Rossano Pirovano, ci siamo detti: "siamo propositivi, diamo una mano", ma qui si fa sempre polemica. Allora, smettiamo di far polemica, se vogliamo veramente essere responsabili e vogliamo veramente bene al Coccia. Sennò, a me viene il dubbio che si voglia strumentalizzare il tema, convocando Commissioni, Consigli Comunali, facendo proclami a fini politici. Ma in questo modo temo, purtroppo, ce la faremo lo stesso, che sarà ancora più difficile rilanciare il Coccia. Quindi, l'appello che faccio io è questo, poi chi vuole accoglierlo, bene, chi non lo vuole accogliere, faremo da noi. Tant'è, che in questi ultimi mesi, lo posso dire Presidente Atelli perché martedì scorso è stato deliberato, sono andato in fondazione CRT, ho parlato col Consiglio di Amministrazione di fondazione CRT, ho spiegato loro l'obiettivo di rilancio, le tematiche ed è stato deliberato dalla fondazione CRT, mi hanno avvisato arriverà la comunicazione formale penso alla fondazione, 150 mila euro di contributo che l'anno scorso non c'erano, quest'anno ci saranno. Mirato ha già deliberato in Consiglio di Amministrazione loro, 50 mila euro di contributo che l'anno scorso non c'erano, quest'anno ci saranno. La Regione Piemonte ha già deliberato, tutte cose già deliberate, 350 mila euro di contributo sul 2019, che l'anno scorso non c'erano. Questo bisogna fare, signori. Perché, quello che ha creato l'extra deficit, chiamiamolo così, del 2018, è stato il venir meno di alcuni contributi che storicamente c'erano. Bisogna ricompattarli e ricostruirli. Perché il Coccia non era salvo, era un corpo malato con 3 milioni e mezzo di euro di debiti, che prendeva delle aspirine che erano i contributi e che gli consentivano di andare in giro e lavorare. Quando le aspirine sono venute a mancare ed è arrivata un'altra malattia, allora al Coccia cosa è successo? Che è andato un po' in agonia. Ora bisogna, per piacere tutti

insieme, fare in modo che il Coccia ricomincia a riprendere le sue medicine, le sue aspirine e possibilmente si pigli anche un bell'antibiotico, perché magari così riuscirà a guarire definitivamente. Ma sta roba qua la dobbiamo fare tutti insieme, non venir qua in Consiglio Comunale o le Commissioni convocarle per fare petrina e far polemica. Questo è quello che ha bisogno il Coccia. Non ha bisogno di nient'altro, oltre al lavoro serio di tutti coloro i quali lo hanno a cuore. Grazie Presidente.

(Rientra il consigliere Fonzo – presenti n. 30)

PRESIDENTE. Grazie signor Sindaco. Prego Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Grazie Presidente. Cercherò di essere sicuramente più breve dei miei colleghi che mi hanno preceduto. Io voglio ringraziare, lo dico con sincerità, il dottor Atelli, in particolare, perché so che viene da Firenze, da Roma. So che lei ha moltissimi impegni in giro per l'Italia e per cui capisco che quando poi continuiamo in qualche modo, io uso un termine magari non bellissimo, non carino, cioè stressarla dal punto di vista della partecipazione in quest'aula, poi magari in qualche modo può succedere che per impegno uno arriva in ritardo. È chiaro che per questo ci dispiace, però di fatto lei si è preso questo incarico sulle spalle, mi rendo conto che è un incarico impegnativo, importante, soprattutto per questa città, perché stiamo parlando, lo diceva qualche mio collega prima, della fondazione più importante a cui tutti i novaresi, credo che non ci sia un novarese che non sia legato al Teatro Coccia. Per cui, c'è anche una questione sentimentale. Non ce ne voglia, però è così. Però, io ho sentito i vostri interventi, io ero nella delegazione che si è recata dal Prefetto e onestamente qualche perplessità, qualche dubbio a me è rimasto ed è venuto. Intanto, io voglio rassicurare il Sindaco, nel momento in cui ci si chiede responsabilità e si chiede di collaborare perché stiamo parlando del bene di questa città, non si può però sempre continuare a dire che le responsabilità sono di quelli che c'erano prima. E nel momento in cui si dice e si continua a dire, come anche ha fatto oggi il Sindaco, che le responsabilità sono di chi c'era prima, io non lo so. Cioè, io dico che sulla fondazione Coccia l'Amministrazione precedente io ricordo le Commissioni e non so quanti di voi c'erano nella passata Amministrazione, si parlava di una situazione ereditata pesante, perché parlavamo di quasi 2 milioni di euro di perdite. Perdite vere. Dove c'erano i fornitori, le banche che ci chiedevano il conto di pagare, di saldare. Ma non sto a ripeterlo, l'ha detto bene Ballarè, i tecnici, il Segretario Generale di allora, il direttore generale, la banca decisero che quella era un'operazione corretta. Devo dire, però, che noi chiedemmo un parere alla Corte dei Conti su questo tema, quando noi patrimonializzammo la fondazione e avemmo un parere positivo. Per cui, io non lo so, poi i tempi son cambiati, il dottor Atelli non lo so, adesso si può fare una cosa diversa. Benissimo, se si può fare meglio di quello che è stato fatto qualche anno fa, va benissimo. Faccio notare, che noi abbiamo approvato nel 2014 lo statuto della fondazione Coccia. Ma quando ci è stato proposto ormai un anno e qualche mese fa, una modifica di quello statuto, perché si è visto che si poteva migliorare in alcune parti, noi abbiamo votato lo statuto. Cioè, non è che perché lo sta proponendo questa Amministrazione, abbiamo detto quello che abbiamo fatto noi è più bello, è perfetto. Non è così. Da questo punto di vista noi abbiamo sempre cercato di dare il nostro contributo da una parte e dall'altra, se ci siamo resi conto che c'erano delle difficoltà e che magari uno statuto poteva creare delle difficoltà, tenete presente che per noi era la patrimonializzazione della fondazione Coccia l'abbiamo fatta noi, prima non aveva un patrimonio la fondazione. Era una fondazione un po' svuotata, non aveva niente. Oggi è una fondazione a tutti gli

effetti, con il patrimonio, con una solidità. Prima non era così. Prima aveva le quinte come patrimonio. Cioè, c'è una bella differenza. Lei capisce dottor Atelli che avere le mura del Teatro e avere le quinte, quando lei va in banca, forse hanno un trattamento un po' diverso. Per cui, io chiaramente rispondo a quello che ha detto il Sindaco e il Sindaco adesso è uscito, però io l'ho ascoltato con molta attenzione e con molto rispetto. Evidentemente riteneva che quello che dovevamo dire noi, non era così importante. Però, io poi vado a prendere, lui ha parlato di numeri, nel 2018, dicembre 2018 arriva la relazione della Corte dei Conti, quella annuale, credo che sia l'ultima che sia arrivata almeno a me non mi sembra che ne è arrivata un'altra, dove sulla questione del Coccia, ce l'ho qua davanti, io vado indietro negli ultimi 4/5 anni, nel 2015 la situazione del Coccia era di un meno € 425.000, ma se calcoliamo che quei famosi € 460.000 l'avete spiegato bene voi, in qualche modo non sono debiti veri, perciò c'era se andiamo a vedere un piccolo anche attivo. Nel 2016, a subentro, a metà anno, tra l'Amministrazione Ballarè e l'Amministrazione Canelli, però Canelli giustamente ha detto: "non potete dare la responsabilità a me, perché io sono subentrato in corso d'anno", perciò il bilancio l'avevate già fatto voi, io ho ascoltato molto bene quello che ha detto, la situazione era di € 699.000 di perdite. Dobbiamo sempre togliere quei famosi € 450.000 che vengono iscritti a bilancio ma che di fatto non sono un vero debito. Nel 2017 la situazione devo dire migliora un pochettino, perché andiamo a € 567.000, dati della Corte dei Conti, non di Rossano Pirovano, basta andarsi a leggere l'ultima nota della Corte dei Conti del 2018 e poi però e qui ci preoccupa. Adesso io sono contento che il Sindaco ha dato dei numeri sotto l'aspetto delle entrate confortevoli, però la situazione del 2018 è abbastanza preoccupante. E credo che quando si ha una perdita di € 1.100.000, se non ricordo male, ma lei magari mi potrà correggere se sbaglio, si è passati da 567 dell'anno prima a € 1.100.000, io credo che qualcosa è successo. Cosa è successo? Allora, qui, se ce la dobbiamo dire tutta, sono state fatte delle scelte sbagliate. Perché nel momento in cui si decide che io non ho niente contro la direttrice, non ho niente contro lei dottor Atelli, anzi lei, poverino, io credo che sia un po' non dico una vittima però si è trovato a gestire questa situazione di nomina prefettizia, per cui il Prefetto ci ha spiegato, io penso di aver capito bene, ma poi c'è stata anche l'intervista sulla stampa che in qualche modo chiariva anche quello che il Prefetto ha detto a noi nell'incontro che abbiamo avuto con lei. Nel momento in cui si decide di cambiare un Consiglio di Amministrazione e un Presidente e nell'arco di un paio d'anni azzera, e dico azzera, completamente i rapporti con la città e col mondo imprenditoriale di questa città. Perché, quando si azzerano le entrate dei privati e io qua ho assistito a delle Commissioni anche a porte chiuse, non so se lei c'era in quella famosa Commissione. Non c'era perché non poteva esserci, perché c'era la dottoressa Monfreda. E lì io mi sono reso conto che c'era una situazione veramente difficile di rapporti tra l'Amministrazione e la dottoressa Monfreda. Ma questi rapporti li avete generati, non lei chiaramente, l'Amministrazione. Cioè, le responsabilità da questo punto di vista sono politiche. Perché chi ha creato questo disastro economico, e io spero che si possa rimediare, è stata la politica, l'Amministrazione Comunale. Per cui, io dissi in una Commissione di marzo, se non ricordo male, che qui siamo di fronte alla sconfitta della politica. Allora, io credo che, nel momento in cui ci troviamo davanti a un, perché non si può parlare d'altro, questo è un commissariamento, poi usate i tecnicismi che volete però di fatto di fatto c'è stato un commissariamento del Teatro Coccia. La sostanza è questa. Perché nel momento in cui ci viene detto dall'organo politico di questa città, che questo CdA, il Presidente del CdA e il CdA non risponde al Consiglio Comunale e se risponde, risponde solo per una cortesia istituzionale, ma è una cortesia che potrebbe anche non succedere e potrebbe anche decidere di non rispondere a tutte le vostre domande, questo ci è stato detto in maniera chiara, è evidente che se non risponde al Consiglio Comunale che è l'organo politico

supremo, io credo in una città e risponde al Prefetto, chiamatelo come volete ma di fatto è un commissariamento. Ora, io sono d'accordo a dire: “va bene, andiamo avanti, non possiamo continuare a darci la palla, a scambiarci la palla, è colpa mia, è colpa tua. Tu hai fatto questo, io ho fatto quello”. Però, devo dire, che dall'intervento dell'Assessore Iodice oggi, le premesse non sono state buone. Perché, nel momento in cui si dice che qui siamo davanti a una situazione di anni di mancata... Ascoltate, ha ragione la Consigliera Paladini quando dice: “vabbè, ma noi abbiamo governato cinque anni questa città”. E ricordo a tutti, che in quei cinque anni abbiamo dovuto sistemare una cosuccia come sporting, che valeva 11 milioni di euro. Il lodo. Ma il lodo, mio caro, se vuoi facciamo una Commissione ad hoc anche pubblica. No, tu caschi male, perché lì voi avete fatto un disastro in questa città. Tu hai indebitato con quell'operazione, tu che eri in quell'Amministrazione hai indebitato anche i tuoi nipoti. Guarda, su questo non accetto, ti dovresti vergognare e dovresti stare zitto. Sullo sporting muti e zitti. E se volete sullo sporting dovete stare muti e rassegnati. E se volete sono disposto a fare qualsiasi tipo di dibattito pubblico dove e quando volete sullo sporting. Sullo sporting ti conviene stare muto e zitto. Fai più bella figura. Anche perché magari poi salta fuori ancora qualcosa. Lasciamo perdere. Ti conviene stare zitto. E poi vediamo. Guarda, che chi deve stare zitto, sei tu. Presidente, mi scusi, io sto intervenendo.

PRESIDENTE. Consigliere Mattiuz e Consigliere Pirovano, rimaniamo sul tema. Prego Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Io ho fatto riferimento allo sporting, perché qualcuno nel suo intervento ha fatto riferimento all'antincendio degli asili. Siccome non c'entra niente l'antincendio degli asili, io le dico che l'Amministrazione in cinque anni ha dovuto far fronte a disastri lasciati dalla precedente Amministrazione.

PRESIDENTE. Io ve lo dico, stoppo il tempo, ma non stiamo scherzando. Fuori c'è una macchina del caffè, vi accomodate fuori, ma per rispetto dell'aula, di chi parla e di chi ascolta, chiedo per cortesia, silenzio. Prego Consigliere Pirovano.

Consigliere PIROVANO. Grazie Presidente. per cui, dicevo, di situazioni complicate, difficili le abbiamo dovute affrontare davvero tante. Adesso, però, è il momento, secondo me, ma io perché voglio prendere in maniera propositiva l'appello fatto dal Sindaco, perché il Sindaco ha detto, voglio fare un appello a tutti i Consiglieri Comunali, perciò a tutta la città, perché io mi onoro di rappresentare sicuramente un pezzo di questa città e di lavorare tutti, per risolvere questa questione che adesso sta diventando anche un po' machiavelliana. Adesso non mi fate usare termini brutti, però sta diventando imbarazzante per la città. Perché, oggettivamente, del Coccia nell'ultimo periodo si parla solo in maniera negativa. Per cui, io mi auguro che si può in qualche modo cercare di uscire da questa impasse e cercare di risollevare le sorti di questo Teatro, che sicuramente è un Teatro importante, soprattutto per noi. Concludo, dicendo, guardate, io non so il Sindaco parlava di tre milioni/tre milioni e mezzo, io questi numeri onestamente non li ho trovati da nessuna parte. Ho visto gli ultimi 5/6 bilanci della Corte dei Conti e quello peggiore del 2016 era di € 699.000, 2017, la perdita. Io parlo di perdite, signor Sindaco. Le perdite sono queste. Anzi, non sono neanche queste, perché qui bisogna togliere i € 450.000 di ammortamento. Però, oggettivamente nel 2018 la perdita vera è stata di € 1.100.000. Ora, come ripianare questo € 1.100.000 ce lo direte voi. Cioè, come io ho capito che da qui a qualche giorno e da qui a qualche mese e questa è un po' la domanda

che voglio fare anche a lei dottor Atelli, da qui a qualche settimana non qualche mese, perché entro fine mese voi scadete il 28. Voi tra qualche giorno andrete dal Prefetto e gli porterete la relazione, i numeri, i conti di questo bilancio, le prospettive, la visione che avete di questo Teatro e da lì il Prefetto si dovrà fare un'idea, da quello che ho capito. Anzi, lei ce l'ha detto in maniera chiara, la decisione sul futuro del Coccia è solo mia, ha detto. Per cui, noi da questo punto di vista vorremmo capire la sensazione che lei ha in questo momento, diciamo che ormai siamo all'ultima settimana, da qui a qualche giorno voi avete questo passaggio importante, capire quali sono le prospettive di questo importante Teatro. Aggiungo, noi abbiamo anche chiesto per quale motivo non veniva registrato questo famoso... Vedo che il Segretario un po' annuisce, però volevamo capire per quale motivo le modifiche del nuovo statuto non venivano registrate. Il Prefetto ci ha detto che finché c'è uno stato di, non voglio usare, commissariamento, a me non viene altro, finché c'è questo commissariamento, non si può fare nessuna modifica. Ora, dal primo di novembre cosa succede? Perché se si mantiene questa situazione di speciale situazione, chiamatela come volete, rimane anche questo statuto quello in essere adesso e non si può intervenire anche il Comune in maniera diretta come potrebbe sul bilancio. Altrimenti, volevo capire come pensate di uscire da questa situazione. Perché, se la situazione è, perché se non ho capito male voi pensate di modificare la ragione giuridica, perciò togliete i famosi € 450.000, però il pregresso rimane, cioè il debito del 2018 non è che lo azzeriamo. € 1.100.00 rimane, non è che lo togliamo. Io voglio capire chi paga i debiti fino al 2018 e mi immagino anche 2019, perché oramai siamo a fine anno. Io no, perché io al massimo posso mettere € 10 come contributo, perché gli altri li ho messi sullo sporting, degli 11 milioni di euro, che il collega Mattiuz ci ha lasciato in eredità. Grazie.

(escono i consiglieri Picozzi, Vigotti, Foti, Iacopino, Ongari, Ricca – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Aveva chiesto di intervenire il Fonzo, però purtroppo non posso darle parola, perché la Consigliera Paladini ha parlato per 25 minuti e 50 secondi, il Ballarè per 16 minuti e 10 secondi, il Consigliere Pirovano per 19 e 3 secondi, per un totale di 61 minuti. E quindi, abbiamo sfiorato l'ora del gruppo del Partito Democratico. Quindi, mi spiace, però questi erano gli accordi. Il dott. Atelli, perché poi dovrà andar via, mi ha chiesto di fare un piccolo intervento. Quindi, io lascio intervenire il dott. Atelli, poi se c'è qualcun altro che vuole intervenire. Prego dott. Atelli.

Dott. ATELLI. Grazie. Io offro semplicemente alcuni contributi di chiarificazione alla luce di quello che è stato detto. E dico poi una cosa finale sul tema che è stato sollevato a proposito dei componenti del Consiglio di Amministrazione attuale, per il lavoro che stanno svolgendo e per come lo stanno svolgendo. È evidente dalla premessa che abbiamo fatto, al principio condivisa nei concetti di fondo un po' da tutti, che io ho ascoltato con estremo interesse tutto quello che è stato detto non solo questa volta ma anche la volta scorsa, che però per noi del Consiglio di Amministrazione, investito di un mandato prefettizio, hanno una valenza di ricostruzione storica essenzialmente. Il nostro interesse, il nostro punto di vista non è tanto sapere se c'è da imputare qualcosa a qualcuno, cosa imputare a chi. Cioè, è un tema che proprio ci poniamo nemmeno. Il nostro interesse è semplicemente capire se c'è da fare qualcosa, dove c'è da fare qualcosa. Punto. Quindi, noi non abbiamo un orizzonte che guarda al passato, guarda in una logica di prospettiva che ci ha chiesto il Prefetto al se possano esistere condizioni per poter dare durevolezza al Coccia, ma è un'ottica molto focalizzata sul presente. Il nostro tempo è il presente, non è né il passato né troppo

futuro. E da questo punto di vista tocco anche l'ultimo tema che ha posto il Consigliere Pirovano, cioè cosa pensate di fare. E' evidente, che non è nel mandato di questo Consiglio di Amministrazione risolvere direttamente il problema. Il Prefetto ci ha chiesto di restituire le informazioni necessarie per capire se, anche con un po' ancora di problemi non risolti, il Coccia può avere un futuro. Perché nessuno di noi può immaginare realisticamente che partendo da una situazione come quella fotografata a fine 2018, magicamente si possa risolvere in pochi mesi e in quest'aula non lo pensa nessuno, sicuramente neppure lei. Quindi, il tema non è finire il mandato, dicendo: "caro Prefetto il problema è risolto, il Coccia è in ottima salute, e ha un futuro radioso davanti a sé". Il tema è un altro. Il tema è capire se la zavorra dell'ammortamento può essere risolta, se nel frattempo è dal punto di vista fenomenologico accaduto qualcosa di interessante. Cioè, le fondazioni bancarie si sono rifatte vive, sì o no? Sì, si sono rifatte vive, l'abbiamo ascoltato dal Sindaco. L'imprenditoria privata di Novara si è fatta viva con un assego sonante, sì o no? L'imprenditoria di Novara comincia a farsi viva. Naturalmente, come ci siamo detti anche nell'altra occasione, abbiamo bisogno di andare nei numeri più al rialzo e quindi sposo e apprezzo completamente la logica di una spinta convergente di tutto il Consiglio Comunale a sensibilizzare l'intera comunità novarese. Perché questo è uno sforzo che secondo me non può fare da solo certamente questo Consiglio di Amministrazione, né da sola la maggioranza né da sola l'opposizione. Forse, tutte queste tre cose insieme. Forse. Però, certamente va fatto. Quindi, oggettivamente, dei segnali di interesse di segno positivo ci sono. Cioè, degli elementi da restituire al Prefetto già accaduti, quindi fatti oggettivi, che possano consentire di dire: "il problema non è risolto, un problema resterà e tuttavia un pezzo di città che si era allontanato o un pezzo di territorio che si era allontanato si sta riavvicinando e lo sta facendo con atti concreti", questo invece si può dire. Questo sta accadendo. Questo è già accaduto. Questa è la prospettiva: il presente, fatti che possano consentire di tirare da parte del Prefetto una conclusione, prendendo quindi una decisione che gli compete, nel senso che il Coccia è nella condizione di potercela fare, di poter ripartire. Questo è il punto di vista suo, unico possibile una volta che si sono ravvisate le condizioni per applicare l'art. 25 del Codice Civile, che è la cornice in cui si svolge tutta questa vicenda e che spiega ovviamente anche perché io lascio alla politica di stabilire questa situazione come si chiami, a me non interessa capire se è un commissariamento oppure no, io non ce l'ho a questo punto di vista. Io parto dal diverso presupposto che, nel momento in cui chi aveva il potere di farlo, ha deciso di applicare l'art. 25, l'ha fatto in nome dell'esistenza di un certo tipo di situazione piuttosto che di un'altra. E avendolo applicato, diventa fatalmente naturale che un Consiglio di Amministrazione o se fosse stato nominato il Commissario Straordinario, risponde a chi l'ha nominato. Così come diversamente, nella condizione di fisiologia se e fin quando nel Coccia c'è un normale Consiglio di Amministrazione, risponde al Consiglio Comunale e basta. Detto questo, aggiungo soltanto due elementi. Il primo, devo dire io non sono nemmeno interessatissimo a capire se la mia presenza qui e prima di me quella del Vice Presidente Sante Palmieri quando è venuto, corrisponda a un senso di cortesia costituzionale, oppure no, questo lo lascio stabilire a voi e al Prefetto. A questo non sono particolarmente interessato. Mi prendo invece il ringraziamento che ho ascoltato, che però non riguarda la mia persona che non conta nulla, ma che giro invece volentieri ai miei colleghi del Consiglio di Amministrazione, che anche loro come gli avvocati Garone e Boca approfittano per ringraziare, perché sinora hanno lavorato gratis, investendo del tempo che hanno sottratto evidentemente ad altro e che certamente, qui mi ricollego a una cosa che lei ha detto in un'occasione precedente, certamente noi sapevamo quando ci siamo resi disponibili nell'interesse della città di Novara a fare una cosa che avremmo potuto tranquillamente non fare, che avremmo

dedicato del tempo a questa cosa. Di contro, chi ci ha nominato, evidentemente anche voi sapete, che vivendo tutti noi di altro, possiamo dedicare al Teatro Coccia tutto il tempo che riusciamo a dedicare. Questo è nelle regole naturali d'ingaggio. Dirci una cosa diversa, sarebbe suggestivo come minimo. Chiudo, soltanto con una battuta che però secondo come è la cosa più importante. Lei ha detto una cosa che io condivido moltissimo, anzi al 101%. Negli ultimi tempi si parla del Coccia soltanto in termini negativi. Secondo me, la prima cosa da fare qui a Novara, è cambiare rotta su questo. Poi tutto il resto verrà di conseguenza, con naturalezza. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie dott. Atelli. Non avendo più nessun intervento, ringrazio il dott. Atelli, la dott.ssa Baroni, grazie per essere stati qua e chiudo la seduta. Una cosa, c'era il discorso di fare una capogruppo urgente e veloce per convocare il Consiglio del 25, dovevo farla alle 12:30, poi è finito tardi. Ci fermiamo adesso un attimo per fare la convocazione? Se volete, ci fermiamo due minuti per fare... Chiedo ai capigruppo, per favore, andiamo in sala giunta un attimo che facciamo la convocazione.

La seduta è tolta alle ore 17,55